

**IL COMPAGNO
CAPALAZZA
ELETTO GIUDICE
COSTITUZIONALE**

A pagina 2

**Impegno di
Moro con
Longo per i
terremotati**

A pagina 2



**Philby l'agente segreto
sovietico n. 1 era amico
del creatore di James Bond**

A pagina 3

**SENATO: LA D.C. SOTTO ACCUSA
PER L'APPOGGIO ALL'OSTRUZIONISMO
DELLE DESTRE**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dopo una giornata di convulse manovre
per sfuggire alle domande del P.C.I.**

La D.C. costretta ad accettare il dibattito sul «colpo di stato»

I «no» di Moro

MOLTI "no": questo è il fermo proposito del governo. Tutti i "no" che saranno necessari per impedire che "scelte superficiali e arbitrarie" sconvolgano il piano di sviluppo. Così, con parole di solenne elogio, il giornale più reazionario d'Italia, il Corriere della Sera, ha esaltato la frase di Moro a Torino: «bisognerà dire molti no, per il bene del popolo italiano».

Se non vi fosse stato l'elogio convinto del giornale più reazionario d'Italia qualcuno avrebbe anche potuto ritenere che tra i «molti no» promessi da Moro agli italiani «per il loro» bene, ve ne sarebbe stato qualcuno anche per Agnelli o la Montedison. Ma l'eco favolissima riservata dal Corriere (e anche dal giornale della FIAT) al discorso dei «no» di Moro, non lascia molti dubbi. I «no» del governo saranno, ancora una volta, unidirezionali; rivolti cioè alle richieste dei lavoratori. Queste richieste, dice Moro, hanno (bontà sua) «qualche legittimità». Ma non hanno, evidentemente, tutte le legittimità che hanno le richieste di Agnelli, della Montedison e di tutti quei gruppi, più o meno nazionali, che si apprestano a «divorare» anche il Mezzogiorno inserendosi nella politica «di sviluppo» così come l'ha imposta Colombo con un'altra «svolta» storica che, la linea è chiara, sarà pagata anche questa volta dalle masse meridionali.

E' STATA una grande giornata, quella di lunedì 18 dicembre 1967, per i capitani di industria italiani. Mentre Moro a Torino dispiegava la sua moralità economica facendo proprie le richieste di La Malfa contro la spesa corrente (anche queste elogiata dal Corriere della Sera, come ha notato compiaciuto il giornale del PRI), il Capo dello Stato si intratteneva a Gavorrano, in Maremma, con operai, sindacati e anche con l'ing. Valerio, della Montedison. Anche il Capo dello Stato ha parlato a Gavorrano. E anche a lui è toccato un bell'elogio del Corriere della Sera, per avere detto una cosa che in fondo è ovvia: che cioè, «non si possono volere due cose contraddittorie». Le «due cose contraddittorie» sarebbero la «spesa corrente» e gli «investimenti». O l'una o gli altri, hanno detto sia Moro che Saragat, scegliendo entrambi gli altri. Sicché, secondo le teorie di Moro, pagare meglio gli operai, gli statali, i pensionati non sarebbe un «investimento». Investimento, invece, sarebbe fare sì che la FIAT scedesse una vettura dopo l'altra per obbligarne gli utenti a comprarla. Investimento sarebbe dare mano libera ai monopoli nel Sud perché completino con la «contrattazione» di Colombo la rovina già fatta con la rapina pura e semplice.

E quindi la moralizzazione e perfino l'«austerità» battono alle porte, ancora una volta. Battono alle porte di casa (nelle quali gli affitti stanno per aumentare) dei redditi fissi e dei redditi scarsi. Questa è la politica «dei redditi» non solo della DC ma anche dei suoi sostenitori, invaghiti perdetamente di una linea che riesce ad avere il plauso solo del Corriere della Sera e già solleva nel paese un'ondata di legittima protesta contro un modo di risolvere i problemi — che ci sono — in modo tale che si consolida sempre di più lo scetticismo e deluso detto di Nenni in base al quale, in Italia, «lo Stato è forte con i deboli e debole con i forti».

TUTTO sta a vedere, però, se i «deboli» vorranno avallare una politica di «austerità» così poco austera che non riesce neppure a impedire che, sotto Natale, le misere «tredicesime» vengano ingoiate da un meccanismo che diventa sempre più mostruoso, proprio perché è protetto da una visione generale dei problemi che diventa sempre più crudamente capitalista, perfino nelle sfumature. Tutto sta a vedere se gli operai, i contadini, gli impiegati, i pensionati italiani accetteranno la sfida di Moro e i suoi «no». Noi crediamo che non solo non l'accetteranno, ma la potranno anche respingere, se sapranno trovare — come trovano sempre di più — la via dell'unità e della lotta contro un sistema che si modella non già sulla riforma di un meccanismo di sviluppo ignobile per una società civile, ma sul suo consolidamento, a danno netto della collettività sempre più considerata, dal centro-sinistra, un passivo terreno sul quale permettere ai monopoli di abbandonarsi alle loro preferite occupazioni divoratrici.

Maurizio Ferrara

ANCHE TU PER IL VIETNAM



**dicembre 1967
gennaio 1968**

**raccolta
del sangue
per le vittime
dei
bombardamenti**

**Comitato assistenza
sanitaria
per il popolo
del Vietnam**

**Comitato nazionale
per la pace
e la libertà
nel Vietnam**

Una raccolta di sangue per il Vietnam verrà organizzata in tutte le principali città italiane per iniziativa del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita. La raccolta si aprirà ufficialmente domani mattina, giovedì, in piazza Montecitorio. Dalle ore 8 due auto-emoteche dell'AVIS e della Croce Rossa Italiana sosterranno davanti alla Camera dei deputati, accettando donazioni di sangue di cittadini i quali dovranno specificare che lo scopo della donazione è per il Vietnam. Nella foto: il manifesto diffuso dal Comitato organizzatore della raccolta.

Il dibattito alla Camera sulla questione meridionale

Amendola: salvare il Sud dall'assalto dei monopoli

**I fatti smentiscono le previsioni del Piano — La replica a Colombo:
contestare e non contrattare le scelte dei grandi gruppi privati — Le
proposte del Partito comunista — L'intervento di Curti (PSIUP)**

**Longo e Vecchietti
illustrano oggi
l'accordo PCI-PSIUP**

Oggi alle 16 i segretari nazionali del PCI e del PSIUP on. Luigi Longo e on. Tullio Vecchietti terranno, nella sala dell'Ordine dei giornalisti in Roma, l'annunciata conferenza stampa per illustrare l'accordo elettorale per il Senato concluso fra i due partiti.

La «questione meridionale» si è trasferita dalle assemblee di Taranto, Napoli e Milano — dove i socialisti e dc, preoccupati per le prossime elezioni politiche hanno messo abbondantemente sotto accusa la loro politica meridionalista — al Parlamento. Il dibattito, suscitato da una interpellanza comunista, ha visto la partecipazione di tutti i gruppi e mentre il compagno Giorgio Amendola ha dimostrato l'esattezza delle previsioni e la coerenza della linea politica del PCI, i rappresentanti dei partiti di maggioranza, usciti dal chiuso delle loro assemblee, dalla tribuna di Montecitorio hanno manifestato perplessità e parità di estenze da soddisfare, ma hanno

sorzato gli accenti critica di Taranto e Milano confidando nell'azione futura del governo. Nel maggio '65 — ha detto AMENDOLA — proprio il ministro Pastore parlando a conclusione della discussione sulla legge 717 per il Mezzogiorno, ebbe accenti lirici. Parla addirittura di «svolta storica» nella politica meridionalista del governo. Ma sono trascorsi poco più di due anni e siamo qui a constatare, sulla base delle cifre ufficiali, fornite dallo stesso governo, il fallimento

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Oggi alla Camera la risposta di Tremelloni Sventato il tentativo di rinviare la discussione a gennaio - DC e PSU in contrasto sulla risposta da dare all'interpellanza comunista Dichiarazioni di Pajetta e Barca - Giudizio positivo dei radicali sull'accordo PCI-PSIUP

Questa mattina il ministro Tremelloni risponde alla Camera alle interrogazioni e alle interpellanze dei vari gruppi sul tentativo di colpo di Stato dell'estate '64. Questo era l'impegno preso dal governo. Ma perché il governo lo rispettasse c'è voluta tutta una giornata di pressione contro la DC che alla fine è stata costretta a rimangiarsi una decisione di rinvio del dibattito a gennaio, imposta nella mattinata, e ad accettare a tarda sera l'appuntamento fissato per stamane con l'assemblea dei deputati. E' stata una giornata caotica, convulsa, con il governo e la maggioranza, letteralmente frastornati dal caos, tutto un susseguirsi di decisioni e dichiarazioni contraddittorie, riflesse nell'estrema incertezza dei contrasti della coalizione posta davanti alla necessità di trovare una linea univoca, un comportamento unitario davanti alle esplosive rivelazioni dei testimoni al processo De Lorenzo-Espresso che prosegue domani con la deposizione del generale Manes (l'alto ufficiale che condusse l'inchiesta sui fatti del 1964 di cui lo stesso ministro della Difesa sarebbe stato tenuto all'oscuro). A spiegare il tentativo dc, poi abortito, di rimandare la discussione parlamentare a gennaio sta anche la preoccupazione di venire a capo dei contrasti che oppongono il governo e l'Arma dei carabinieri. Le alte gerarchie dell'Arma si vedono direttamente coinvolte nell'accusa di aver congiurato per sovvertire le istituzioni democratiche mentre i ministri si rifiutano di parlare e di ammettere le loro responsabilità. Di qui uno stato di crescente malcontento che la DC ha cercato di sopire prendendo tempo e scavalcando il Parlamento. Non c'è riuscita per la pronta denuncia del PCI e per le resistenze che questa manovra ha finito per suscitare nel corso della giornata anche nelle file del PSU.

Tutto è cominciato con una riunione tenutasi in mattinata tra i vice-presidenti dei gruppi della Camera. Ne ha parlato in una dichiarazione il compagno Barca: «Il governo ha rifiutato di rispondere alle interpellanze sul SIFAR e ha proposto di rispondere solo alle interrogazioni liquidando tutta la drammatica questione in tre ore, domattina. Abbiamo giudicato inaccettabile e scandalosa questa proposta che denuncia paura della verità, ottusa e pericolosa sottovalutazione dei fatti gravissimi che stanno emergendo nel processo di Roma e la volontà di minimizzarli e nascondere. E abbiamo insi-

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Gli anticorpi distruggono l'organismo

Washkansky sempre più grave



CITTA' DEL CAPO — Washkansky è sempre molto grave. Il dottor Barnard e i suoi collaboratori sperano sempre che l'uomo dal cuore nuovo riesca a salvarsi, ma non negano che la situazione è drammatica. La reazione contro il nuovo organo innestato si sta esercitando nei confronti dei polmoni e dei globuli bianchi del paziente. La moglie di Washkansky non ha avuto il coraggio, ieri, di andare all'ospedale, mentre i figli hanno vegliato tutta la notte accanto alla stanza del padre. (A pagina 5)

Bruxelles: il no della Francia riapre la crisi fra i «sei»

Porta ancora sbarrata per gli inglesi nel MEC

**Couve de Murville: Londra prima risani la sua economia poi vedremo
Catastrofiche dichiarazioni di Fanfani al termine della Conferenza**

BRUXELLES, 19. L'ammissione dell'Inghilterra nel seno del Mercato Comune è rinviata senza alcuna data. Quello che era stato definito lo «storico appuntamento dell'Europa» si risolve in una crisi della Comunità Economica Europea. Tra i sei mi-

nistri degli Esteri non è stato possibile raggiungere neanche un compromesso circa l'apertura dei negoziati con Londra. Più esattamente: uno (la Francia) batte cinque (Italia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda, Lussemburgo). Le conclusioni di questa ses-

sione dei ministri degli Esteri non solo significano l'imbalsamazione della domanda inglese ma anche la paralisi della Comunità.

La conclusione del Consiglio è stata resa nota ai 300 giornalisti che ne hanno seguito la sessione, alle ore 21.30, quando all'improvviso è stata convocata una conferenza stampa. Il ministro dell'Economia tedesca, Karl Shiller, ha comunicato che tra i Sei nessun accordo era stato possibile raggiungere. «L'Europa che avevamo progettato non si realizza — ha commentato amaramente — ma ciò che esiste rimane comunque vivo». Il comunicato finale che Shiller ha letto afferma che la domanda britannica e degli altri paesi non è stata respinta ma che rimane all'ordine del giorno.

Subito dopo il ministro onorevole Fanfani ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti italiani. «Siamo in una situazione grave con drammatici sviluppi. Si tratta — ha detto — di una ferita grossa per tutti i sei paesi. E' stato compiuto un grosso errore e le conseguenze prevedibili non saranno né poche né piccole». Gli è stato chiesto: cosa farete ora? «Dobbiamo riflettere — ha risposto Fanfani — ma anche agire». Gli è stato ancora domandato: riflettere per fare che cosa? «Dobbiamo pensare e decidere in sede di governo». Poi ha proseguito: «E' stato uno spettacolo poco edificante. Dopo questo scossone i Cinque dovranno vedere il da farsi».

Quando alla cronaca della seconda giornata di discussione tra i sei ministri degli Esteri, essa si può sintetizzare in breve. Nella mattinata il dibattito è ripreso ancora una volta sull'interrogativo: aprire o non aprire una trattativa

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

OGGI

virtù militari

«**IL TEMPO**» di Romeri ha dedicato un articolo di fondo al nostro Esercito, in cui si possono leggere cose sulle virtù che debbono ornare i militari e in particolare gli alti ufficiali. C'è solo da dire che lo scritto, ricercato e solenne, sembra dettato da Basilio Puoti. A un certo punto, per esempio, vi si legge che il militare non deve mai cercare di dare la caccia a protezioni nel mondo politico, ciò che del resto fa, di solito, «in forma maldestra non essendo egli uso a siffatti negozi». E' molto ben detto, e questo accenno ai negozi, o boutiques che dir si vogliono, ci trova pienamente consenzienti.

Dove sorge in noi qualche perplessità è quando l'anonimo moralista del Tempo dice che non è coraggioso il militare che ricorre a subdole manovre in ambienti estranei per aumentare la propria potenza, sibbene «coraggioso è quel militare che, chiamato ad essere complice di una azione scorretta, o dannosa per

il Paese, o per le forze armate, espone il proprio pensiero al Capo di Stato maggiore o al Ministro della Difesa». La faccenda, se proviamo a immaginarla, non ci persuade del tutto. Siamo presso la sede dello Stato maggiore generale. Viene introdotto presso il Capo di S. M. il Comandante della Legione X. Dice: «Signor generale, vorrei esporle il mio pensiero». Il Capo di S. M. (incredulo): «Lei?». Il Comandante: «Sì. Ho ricevuto una lista di proscrizione per la mia città e sento il bisogno di comunicarglielo. E' il mio dovere». Il Capo di S. M.: «Ma come? Se gliela ho mandata io, colonnello, scherziamo? Ad ogni modo, questo suo gesto dimostra che lei è coraggioso, ah sì, lei è davvero un eroe. Arrivederci». Il Comandante si congeda, e il Capo di S. M. lo propone immediatamente, senza perdere neanche un istante, per una medaglia di cioccolata. (Sarà. Ma forse Lamarmora, al coraggio militare, non la pensava così). Fortebraccio

Le Camere riunite hanno eletto i tre nuovi giudici

Il compagno Capalozza giudice costituzionale

Il compagno Enzo Capalozza è uno dei tre nuovi giudici costituzionali eletti ieri mattina nel corso di una seduta congiunta delle due Camere. Gli altri due giudici sono Ercole Rocchetti, capo del gruppo DC, e Vincenzo Trimarchi, candidato del PLI. I nuovi eletti sostituiscono i tre del cinquantennio della Corte Costituzionale che hanno lasciato l'incarico essendo scaduto il termine di 12 anni.



Il compagno Capalozza

La seduta ha avuto inizio con le votazioni che si sono svolte a scrutinio segreto. Subito dopo la commissione di scrutinio, formata da sei senatori e sei deputati, si è riunita per il calcolo dei voti. A Mezzogiorno, Bucelloni Duca ha comunicato in aula i nomi degli eletti: Capalozza ottenendo 65 voti, Trimarchi 66, Rocchetti 69.

A Milano sindaco di centro-sinistra con voti di ex missini

MILANO, 19. Il geometra Aniasi del PSU è stato eletto sindaco sera al sesto scrutinio sindaco di Milano in sostituzione del prof. Bucalossi dimissionario dalla carica di sindaco e del PSU. Aniasi ha ottenuto 39 voti su ottanta ed è quindi capo di un'amministrazione senza maggioranza che si regge nominalmente sui 37 voti dei consiglieri del PSU e della DC e raccoglie altri voti — come è avvenuto questa sera — provenienti dai settori di destra del Consiglio comunale.

Prima della votazione, infatti l'ex missino Aniasi ha dichiarato di votare per Aniasi mentre un altro ex missino, Tarchi, nella votazione decisiva si è astenuto dal voto. Nella votazione di ballottaggio il capo gruppo del PCI compagno Venanzani ha ottenuto 19 voti, uno in più del numero dei consiglieri comunisti e del PSUIP presenti in aula.

Tavola rotonda a Bologna sui problemi della partecipazione popolare alla gestione democratica della città

La Costituente del decentramento

Amministratori e dirigenti politici del PCI, del PSU e della DC hanno partecipato all'interessantissimo dibattito - La positiva esperienza di tre anni di vita dei Consigli di quartiere - Il decentramento deve trovare una sua configurazione giuridica anche a livello nazionale

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 19. Il decentramento democratico in atto a Bologna (dove sono in funzione diciotto consigli di quartiere), ha avuto questi giorni un importante momento di verifica politica.

L'occasione è stata fornita dai lavori di una tavola rotonda sul decentramento, che ha avuto questi giorni un importante momento di verifica politica. L'occasione è stata fornita dai lavori di una tavola rotonda sul decentramento, che ha avuto questi giorni un importante momento di verifica politica.

In primo luogo è comune la volontà di corrispondere con atti concreti alla fondamentale richiesta dei quartieri di più ampie facoltà di intervento e di decisione. Così, sono già in discussione nella Commissione per il decentramento (organo del Consiglio Comunale) i progetti di tutti i gruppi. Tra gli assessorati competenti e negli organi decentrati, le misure di trasferimento ai quartieri di servizi, funzioni, gestioni e controlli per i settori della scuola, dell'assistenza, del verde pubblico e delle attrezzature sportive; la ristrutturazione del centro di vigili urbani, sulla base di un diverso rapporto dei vigili di quartiere con i consigli locali e con i cittadini; nuove e più in-

Al Senato a sostegno dell'ostruzionismo delle destre

50 gli emendamenti dc alla legge ospedaliera

Monni annuncia che saranno quasi tutti ritirati, ma 10 sono stati presentati proprio ieri - Il gruppo comunista denuncia la manovra contro le Regioni

Al Senato una parte consistente dei dc, appoggiando l'ostruzionismo che le destre hanno iniziato contro la legge ospedaliera con l'obiettivo essenziale di ritardare o mandare all'aria il dibattito sulla legge elettorale regionale, fissato per il 9 gennaio. Ai 58 emendamenti del PLI si sono aggiunti 50 emendamenti democristiani (di cui 10 presentati ieri) che intendono annullare le poche norme positive rimaste nel progetto di legge Mariotti.

Il gruppo comunista ha approvato ieri un o.d.g. in cui denuncia questa grave situazione. « Il gruppo comunista del Senato », dice l'ordine del giorno — ricordato che nella ultima conferenza dei pres-

dentili dei gruppi venne deciso, su proposta della maggioranza governativa di dare la precedenza immediata allo esame della legge ospedaliera prevedendone la conclusione per il 22 dicembre, fermo restando l'impegno tassativo precedente di dare comune inizio all'esame del progetto di legge elettorale regionale il 9 gennaio 1968; constatato come per l'ostruzionismo tenace delle destre, allargatosi ormai a tutti i disegni di legge all'ordine del giorno e per la equivoca remissività dei gruppi di maggioranza, largamente e metodicamente assessorati dalle destre, l'esame della legge ospedaliera non proceda secondo il ritmo previsto e adeguato,

Con un fazioso provvedimento Dirigente nazionale della sinistra dc sospeso a Bolzano

E' la prof. Lidia Menapace, docente alla « Cattolica » ed eletta a Milano nel Consiglio nazionale L'accusato di aver partecipato a manifestazioni unitarie per la pace

BOLZANO, 19. La professoressa Lidia Menapace, incaricata di letteratura italiana all'Università cattolica, consigliere regionale e assessore provinciale di Bolzano, eletta nel Consiglio Nazionale della DC nell'ultimo congresso nazionale, è stata sospesa dalle attività di partito per quattro mesi. Il provvedimento, che ha suscitato viva impressione e severi commenti negli ambienti politici, è stato adottato dal collegio regionale dei probiviri della DC, in seguito ad un procedimento promosso contro la esponente bolognese da alcuni iscritti al partito.

I motivi del provvedimento, che ancora non sono stati notificati all'interessata, si riferiscono, secondo le sommarie informazioni di un comunicato ufficiale, alla partecipazione della Menapace a iniziative politiche promosse dal nostro partito. Nessuna precisazione è stata fornita su tale partecipazione da cui si sono sentiti colpiti gli ambienti più retrivi e oltranzisti del partito d.c. La dottoressa Menapace, di fatto, è intervenuta più d'una volta a dibattiti di tipo culturale assieme a espo-

nentati del nostro e di altri partiti, alla Casa della cultura così come nella sala del Comune, ed ha partecipato assieme a molti altri ad una manifestazione per la pace che si è svolta nel passato in piazza Matteotti. La professoressa Menapace, nei giorni dell'occupazione dell'Università Cattolica aveva scritto su « Il popolo lombardo », organo della DC, un articolo dal titolo significativo « Gli studenti al centro ». In cui prendeva netta posizione a favore del movimento studentesco. Il movimento si riferiva, fra l'altro, come è noto, alla «azione degli studenti» di cui si fa «ben altro» che il fatto pur grave dell'aumento delle tasse, e c'è — aggiungeva Lidia Menapace — una conclusione, un rammarico, una sfiducia che si fa rabbia. E chi non capisce la rabbia della nostra civiltà, di oggi, quale vede un mondo orbitante disordinato, con i valori a catafalco e non può nemmeno sperare (come può) di avere un futuro, o come certo sperava allora anche Francesco Schiavini di capovolgere con la Resistenza ciò che è un disastro, può essere un educatore? ».

Nel dibattito in aula il compagno Maccarone attaccando duramente i liberali ha denunciato il ruolo assunto dalla DC nello scontro in corso al Senato. E' la prima volta dall'unità d'Italia — ha detto Maccarone — che il Parlamento affronta in modo organico l'assetto dell'assistenza ospedaliera. Voi liberali destrale, in modo irrisolvibile, questo dibattito, scegliendolo come terreno di ostruzionismo contro le regioni. Ma l'aspetto politico più rilevante consiste nel fatto che i senatori della DC favoriscono questa manovra con i loro 50 emendamenti. Poiché l'obiettivo dichiarato dell'ostruzionismo della destra sono le regioni, è venuta l'ora per ogni gruppo che dice di appoggiare la legge regionale, di assumere chiaramente le proprie responsabilità.

Questo invito è stato raccolto dal socialista Bonaccia che ha dato atto ai comunisti di far parte del movimento di un normale dibattito sulla legge ospedaliera (nonostante il PCI la consideri assolutamente insufficiente). Bonaccia ha poi espresso « disagio » per gli emendamenti dc ma si è detto sicuro che la maggioranza « resterà compatto ». I dc a questo punto sono dovuti uscire allo scoperto. Il vicepresidente del gruppo, Monni, ha detto che l'interpretazione data da Maccarone agli emendamenti dc è « insussistente ». Comunque — ha aggiunto Monni — il nostro gruppo ha emanato ordini ai presentatori di ritirare tutti gli emendamenti eccetto 4 o 5... Perna (PCI) — Orzi ne avete presentati altri 10! Monni ha concluso imbarazzato dicendo che gli imbarazzi assunti dalla DC « saranno mantenuti ».

Comunque non è difficile prevedere che nel corso di ritiro, gli emendamenti dc saranno fatti propri dai liberali e ostruzionismo. La seduta di ieri è stata occupata dall'esame degli emendamenti sull'art. 1 i comunisti hanno proposto di concentrare la battaglia sui « limiti » essenziali. L'emendamento che chiedeva di porre a carico del Lo Stato l'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini, illustrato dal compagno Orlandi, è stato respinto.

prospettandosi così anche a causa della presentazione di parte democristiana di numerosi emendamenti, il probabile superamento dei limiti di tempo programmati; rilevato come il sempre più frequente e spesso ingiustificato ricorso del governo allo strumento eccezionale del decreto legge turbi e disorganizza l'ordinato svolgimento dei lavori secondo il calendario concordato; riconfermato il dovere indigeribile del Senato di assolvere con l'appropriazione tempestiva e il rispetto di legge elettorale regionale il suo preciso impegno di attuazione costituzionale, il quale non deve in alcun modo essere eluso, mentre si riserva di proporre formalmente: a) la rinuncia all'esame di ogni altro disegno di legge elettorale di quel tipo ospedaliero ed elettorale regionale, salvo naturalmente la conversione dei decreti legge in scadenza; b) la riduzione della sospensione dei lavori del Senato per le festività ai giorni 25, 26 e 31 dicembre e 1 gennaio 1968, si attende che la presidenza del Consiglio, come il gruppo DC, garantisca che comunque il 9 gennaio 1968 si darà inizio, per la prosecuzione sino al termine, all'esame del disegno di legge elettorale regionale.

I direttivi dei gruppi democristiano e socialista si sono riuniti ieri su sollecitazione del PSU per tentare di riportare un minimo di compattezza all'interno della maggioranza. In un comunicato si critica la condotta dei liberali e si ritiene che l'ostruzionismo indotto dal PLI situa « per la prima volta » nella storia parlamentare d'Italia un'assurda iniziativa che rischia di paralizzare la funzione del Parlamento. L'azione dei liberali viene inoltre definita una « manovra eversiva », « che rischia di mettere in crisi gli istituti costituzionali ». E' però da sottolineare che di tutto questo i direttivi della DC e del PSU prendono atto « con sommo rammarico » (quanta nostalgia centrista!). In conclusione, però, i due direttivi si limitano ad auspicare un'intensificazione dei lavori senza precisare le loro proposte. D.C. e socialisti hanno comunque fatto sapere che proporranno da oggi sedute continue dalle 9 del mattino sino alle 24. La frattura esistente tra i due gruppi di maggioranza è peraltro dimostrata da una lettera di 50 democristiani al presidente Zolli Lanzini per chiedere che il Senato vada in vacanza dal 23 dicembre al 9 gennaio.

Nel dibattito in aula il compagno Maccarone attaccando duramente i liberali ha denunciato il ruolo assunto dalla DC nello scontro in corso al Senato. E' la prima volta dall'unità d'Italia — ha detto Maccarone — che il Parlamento affronta in modo organico l'assetto dell'assistenza ospedaliera. Voi liberali destrale, in modo irrisolvibile, questo dibattito, scegliendolo come terreno di ostruzionismo contro le regioni. Ma l'aspetto politico più rilevante consiste nel fatto che i senatori della DC favoriscono questa manovra con i loro 50 emendamenti. Poiché l'obiettivo dichiarato dell'ostruzionismo della destra sono le regioni, è venuta l'ora per ogni gruppo che dice di appoggiare la legge regionale, di assumere chiaramente le proprie responsabilità.

Questo invito è stato raccolto dal socialista Bonaccia che ha dato atto ai comunisti di far parte del movimento di un normale dibattito sulla legge ospedaliera (nonostante il PCI la consideri assolutamente insufficiente). Bonaccia ha poi espresso « disagio » per gli emendamenti dc ma si è detto sicuro che la maggioranza « resterà compatto ». I dc a questo punto sono dovuti uscire allo scoperto. Il vicepresidente del gruppo, Monni, ha detto che l'interpretazione data da Maccarone agli emendamenti dc è « insussistente ». Comunque — ha aggiunto Monni — il nostro gruppo ha emanato ordini ai presentatori di ritirare tutti gli emendamenti eccetto 4 o 5... Perna (PCI) — Orzi ne avete presentati altri 10! Monni ha concluso imbarazzato dicendo che gli imbarazzi assunti dalla DC « saranno mantenuti ».

Comunque non è difficile prevedere che nel corso di ritiro, gli emendamenti dc saranno fatti propri dai liberali e ostruzionismo. La seduta di ieri è stata occupata dall'esame degli emendamenti sull'art. 1 i comunisti hanno proposto di concentrare la battaglia sui « limiti » essenziali. L'emendamento che chiedeva di porre a carico del Lo Stato l'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini, illustrato dal compagno Orlandi, è stato respinto.

Grande manifestazione unitaria per la libertà della Grecia

GENOVA ANTIFASCISTA contro i colonnelli

Riunitosi a Roma, nella sede del Gruppo parlamentare del PRI, il Comitato nazionale per la libertà della Grecia

In sostituzione di Reggiani

L'on. Di Vagno relatore sulla legge divorzio

Porterà avanti i progetti del socialista Fortuna e del comunista Spagnoli

L'on. Di Vagno, del gruppo del PSU, è stato nominato relatore ai disegni di legge per il divorzio del socialista Fortuna e del compagno Spagnoli, in sostituzione dell'on. Reggiani che si era dimesso dall'incarico. In una dichiarazione al giornale l'on. Di Vagno ha affermato tra l'altro: « Ho ritenuto doveroso accettare il mandato anche se non si tratta di un compito facile. E' mio proposito, ed è del resto negli orientamenti di massima dei socialisti, portare avanti senza incertezze e con senso di responsabilità la proposta di legge Fortuna, armonizzandola con le eventuali giuste richieste di

altre parti politiche favorevoli senza però che esso venga snaturato nei suoi punti fondamentali e caratterizzanti ».

Come è noto la proposta di legge Fortuna è stata presa a base di discussione. Si sono succeduti al microfono Costantino Stavrakakis, direttore di Centro e « Edin » Vaino della sinistra (Eda) il significato della grande manifestazione veniva, infine, raccolto da Panni che, senza perifrasi stigmatizzava il colpo di stato italiano del 1964, denunciando le liste del Sifar e tracciando un realistico parallelismo tra i propositi attuati dalla monarchia e dai colonnelli in Grecia e quello, sempre latente, della parte più reazionaria della borghesia italiana.

« La Grecia, permettetemi di dirlo — ha sottolineato — Maurizio — ci è più vicina della Cina. Cosa hanno fatto là i colonnelli in accordo con la monarchia greca, anzi anticipando Re Costantino tanto da esautorarlo scavalcandolo a destra? Hanno arrestato circa 20 mila democratici per attuare il loro colpo di stato. Hanno realizzato quanto si proponevano di fare in Italia gli uomini del Sifar. Per di più, dimenticando l'apertamente favorevole alla uscita dell'Italia dalla Nato ha aggiunto: « La storia del Sifar e la vicenda greca è storia americana. Discende dalla impostazione militare della Nato. Trova la sua genesi nella Cia, è tipica di un potere occupato che trama, sotto la facciata della democrazia formale, in tutti i paesi legati al patto militare Nato. C'è impone una lotta di stretta e vigilante solidarietà con il popolo greco il cui destino è legato al destino del popolo italiano ».

Con pacato realismo Parri ha pure sottolineato, al di là delle forme, il legame economico dei gruppi dirigenti italiani con quelli greci. Ha citato, in proposito, la crociera compiuta dal presidente della Confindustria Costa presso la Grecia dei colonnelli e del suo collega grande armatore greco Niarchos.

Un corteo è seguito alla manifestazione in teatro. Cantati, cantò il lancio della bandiera, alzata dai palloncini multicolori e la « sorpresa » del grande drappo della Ibera Grecia, fatto scendere sulle finestre del consolato sono stati il compendio di lotta della grande manifestazione degli antifascisti genovesi.

Sotto l'ancor viva impresse suscitata dalla recente manifestazione antifascista di Genova, nella sede del Gruppo parlamentare repubblicano di Montecitorio si è riunito, sotto la presidenza del senatore Parri, il Comitato Nazionale per la libertà della Grecia.

Hanno partecipato alla riunione — informa un comunicato — i rappresentanti di tutti i gruppi antifascisti della Camera e del Senato. Il Comitato ha deciso di darsi la struttura necessaria per sviluppare al massimo la campagna di solidarietà a favore del popolo greco, campagna che nei giorni scorsi ha già avuto ampie e significative manifestazioni in tutta Italia. Il sen Gatto — con il suo comunicato — rap presenterà il Comitato alla riunione degli analoghi organismi europei che si terrà nei prossimi giorni a Parigi, « per decidere la convocazione di una conferenza internazionale a sostegno della lotta del popolo greco per la conquista della democrazia ».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute pomeridiane di mercoledì e giovedì.

Successo della lotta delle popolazioni dell'Irpinia e del Sannio

Impegnato il governo

Il sindaco di Ariano Irpino a Moro: « Dovete dirci subito l'importo del finanziamento » — Una dichiarazione del compagno Longo

Il governo si è finalmente deciso a proporre un proprio finanziamento di legge per il finanziamento della ricostruzione delle zone terremotate delle province di Avellino e di Benevento. Il provvedimento sarà approvato in settimana dal Consiglio dei ministri. Lo ha comunicato il presidente del Consiglio ai sindaci e ai membri delle Giunte dei comuni interessati, che ieri mattina, accompagnati dal segretario generale del PCI, compagno Longo, si sono incontrati con Moro.

Il colloquio ha avuto luogo verso le 10 a Montecitorio essendo in corso la votazione per la elezione dei giudici costituzionali. Vi hanno partecipato, per il gruppo comunista, oltre l'on. Luigi Longo, onorevole il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

A nome della delegazione di amministratori locali, ha parlato il presidente del Comitato permanente, Gizzi, sindaco di Ariano Irpino. Rivedendo il Massimo Caprara, Vittorio Villani e Pietro Amendola; per la DC, fra gli altri, il presidente della commissione Interne della Camera, Fiorentino Sullo.

Indagine dell'Istat

Stato, ENI e IRI spendono poco per la ricerca scientifica

La ricerca pura o fondamentale ha avuto solo il 19,8 per cento della spesa

Peggiorata la legge su previdenza braccianti

Il governo e la DC, ieri alla commissione Lavoro della Camera, hanno ulteriormente peggiorato il testo del disegno di legge di proroga del « blocco » degli elenchi anagrafici per i braccianti elaborato da un comitato di lavoro. Hanno difeso boccato l'articolo, emendato la settimana scorsa su proposta del PCI, il quale prevedeva che il « blocco » non fosse applicato contro le arbitrarie cancellazioni, i braccianti avevano diritto alla assistenza e alla previdenza, DC e sovversivi hanno sostituito questo articolo con un altro che limita a cento giorni il diritto; e solo formalmente si stabilisce che entro tale periodo i ricorsi debbano essere definiti in prima istanza dalle commissioni provinciali. Contro questo articolo hanno votato i comunisti, mentre si sono astenuti l'onorevole Sciala (segretario della CISL) e Guerrini (del PSDI). Il disegno di legge, su richiesta unanime della commissione, ritorna alla « cassa » in sede legislativa.

Scadono i termini di presentazione delle domande per il rinvio della leva

Il 21 dicembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di dispensa dalla ferma di leva per i giovani nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno 1948 che sono tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del primo contingente dell'anno 1968 per la prestazione della ferma di leva. Entro il 31 dicembre, invece, dovranno essere presentate le domande intese ad ottenere rinvio per motivi di studio ed il rinvio del servizio militare di leva per le situazioni previste dalle disposizioni in vigore.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute pomeridiane di mercoledì e giovedì.

Dal 22 il rinnovo del « bollo »

Il pagamento della tassa di circolazione dei mezzi motorizzati con scadenza a fine anno potrà essere effettuato a partire dal 22 dicembre e fino al 10 gennaio in ottemperanza a tale disposizione del ministero delle Finanze (ACI) ha organizzato il servizio degli uffici in modo da evitare lunghe file: ciò a condizione che gli utenti non attendano gli ultimi giorni.

Un impegno dei lavoratori

Perché il sindacato scuola CGIL

Dai poveri risultati del sindacalismo autonomo alla esigenza di dare sviluppo all'azione rivendicativa e di collegarla alla società e al mondo del lavoro - Non serve la predicazione verbale, occorre una forza combattiva di massa

La formazione del sindacato scuola della CGIL, decisa dall'assemblea costitutiva nazionale che si è riunita sabato e domenica ad Ariccia con un'ampia partecipazione di delegati provenienti da ogni parte d'Italia, è fatto di grande rilievo, che apre una fase nuova nella vicenda del sindacalismo scolastico italiano. Non si tratta, infatti, della nascita di un altro dei tanti sindacati, di settore o di categoria, ma di un fatto che apre sempre più dividendo e disperdendo il personale insegnante e non insegnante: con la nuova organizzazione è la maggiore Confederazione dei lavoratori italiani che entra nel mondo della scuola, e vi entra — forte del suo bagaglio di esperienze e di lotte — per promuovere quel processo di ricostruzione unitaria e di rinnovamento dei contenuti e dei metodi dell'azione sindacale di cui nella scuola italiana, si avvertiva da tempo l'acuta necessità.

E' ormai sin troppo noto, per tornare ad insistere su questo tema, a quali poveri risultati sia approdata, anche in campo scolastico, l'esperienza del sindacalismo autonomo, staccato dai grandi centri sindacali e dalle altre categorie di lavoratori. Frazionati in un pulviscolo di organizzazioni e di associazioni, i sindacati autonomi operanti nei vari settori dell'istruzione non solo hanno dimostrato in questi anni la loro organica incapacità, nella quasi totalità dei casi, di superare una visione angustante corporativa dei problemi della scuola e di collegare concretamente la battaglia rivendicativa con i grandi temi di riforma degli ordinamenti e della vita scolastica; ma hanno fatto sostanziale fallimento anche sul terreno specifico della difesa degli interessi professionali della categoria. Basta pensare, in proposito, alle condizioni abnormi di vero e proprio bracciantato intellettuale, senza alcuna garanzia di stabilità e di continuità nel posto di lavoro, che è diventata lo status permanente di decine e decine di migliaia di insegnanti, costretti al progressivo svilimento della funzione dell'insegnante, che il nuovo stato giuridico proposto dal governo — non contestato con vigore da quasi tutti questi sindacati, fatti salvo lo SNASE e qualche altra rara eccezione — tendenzialmente definivamente attraverso la esplicita legalizzazione della doppia professione.

Il dibattito assai vivace e spesso appassionato che è seguito alla decisione presa nel luglio scorso dai Direttivi della CGIL di promuovere la nascita di un proprio sindacato della scuola e che è sfociato nell'assemblea costitutiva di Ariccia, ha offerto una conferma così della validità dell'iniziativa della Confederazione come della gravità dei guasti prodotti dal sindacalismo autonomo. Non è infatti in un caso se in questo dibattito si sono manifestate tendenze che, quasi considerandole l'azione sindacale fatalmente condannata a un deteriorare settorialismo e a un rivendicazionismo spicciolo e corporativo, puntavano al lusinghiero a cercar di coprire il vuoto creato dalla crisi del tradizionale sindacalismo scolastico non già con lo sviluppo di una robusta iniziativa sindacale, ma, piuttosto, con una generica battaglia di contestazione ideologica e politica degli ordinamenti e dei contenuti dell'attuale scuola italiana; giungendo sino a posizioni che, in sostanza, portavano a vanificare non solo il momento rivendicativo ma la possibilità stessa di una lotta per la riforma e a sostituire all'azione di massa l'astratta e velleitaria predicazione verbale di ristretti cenacoli di avanguardisti.

È una discussione che si è svolta ad Ariccia, ha fatto chiarezza su questi temi, respingendo tali posizioni come dovevano essere respinte, così in numerosi interventi come nelle comunicazioni del compagno Luca, accolte dall'assemblea nel documento finale approvato a larghissima maggioranza: è uscita, in tal modo, una più precisa definizione della natura e dei compiti del nuovo sindacato.

A questo sindacato oggi si aprono nel mondo della scuola — come dimostrano i consensi raccolti in pochi mesi dall'iniziativa della CGIL — larghe possibilità di sviluppare con successo un'azione sindacale unitaria e di massa fondata sulla difesa e sulla valorizzazione coerente e rigorosa dei veri interessi professionali dei lavoratori della scuola, da quella materna all'Università; con la consapevolezza che questa azione, per avere reale efficacia, si è avvertita il vizio di fondo del sindacalismo autonomo, non può per sua natura non investire i temi nodali della riforma, dalla realizzazione della scuola a pieno tempo all'inquadramento in ruolo e alla formazione e alla qualificazione del personale insegnante, dal rinnovamento degli ordinamenti e dei programmi e dei piani di studio alla lotta contro l'autoritarismo burocratico e gerarchico che oggi domina la vita della scuola, dalla conquista di un nuovo stato giuridico alla affermazione del diritto allo studio per tutti i cittadini.

E' su questo terreno che l'azione sindacale del personale della scuola può e deve incontrarsi, non solo nella elaborazione e nella definizione di comuni obiettivi programmatici ma nell'iniziativa e nella lotta, con le battaglie del movimento studentesco; ed è su questo terreno che essa deve saldarsi organicamente con ciò che oggi alla scuola chiedono, per sé e per i loro figli, tutti i lavoratori. Perché proprio in questo sta l'importanza della costituzione del sindacato scuola della CGIL: sta cioè nella possibilità che esso offre di dare più solido fondamento e più ampie prospettive di sviluppo all'azione sindacale, inquadrandola in una visione unitaria che tenga conto non solo del problema interni di funzionamento della scuola, ma dei problemi che nascono dal rapporto della scuola con la società e col mondo del lavoro.

Giuseppe Chiarante

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI SVIZZERA

Nelle baracche «dove andava la Maria»

Con don Antonio Tedesco contiamo i santini e le donne «scollacciate» - Le «trezze» dei peperoni sopra il letto - Vita solitaria di tre giovani barbuti - Gli «stagionali», stranieri in Svizzera e al loro paese: ecco la novità di venti anni di emigrazione

ALLE PORTE DI MILANO HANNO VISSUTO IN UNA STALLA PER UN ANNO

UN TRAGICO PRESEPE



Cinque orfani e una vedova, ancora giovane ma immobilizzata dalle malattie, ha 15 anni e il più piccolo, Edlita, ha due — e la madre hanno continuato a sopravvivere nella capanna con le pareti di cartone, una tenda per porta, la paglia in terra. Solo ieri, dopo che i giornali hanno pubblicato la notizia della tragica morte del capofamiglia, la vedova e i cinque bambini sono stati trasferiti in una stanza, un ambiente spoglio, senza materassi, sedie, tavolo. Per la società, la famiglia non ha diritto: solo 4 mila lire al mese dall'INCA e il latte in polvere dall'ONMI per i più piccoli. Così madre e figli vivono di carità: qualche milanese ha mandato pasta, panettoni e anche giocattoli. Natale è vicino e la vicenda ha strappato le lacrime. Nella foto: la figlia più grande Livia con due fratelli.

Dal nostro inviato

ZURIGO, dicembre. Don Antonio Tedesco, vice parroco della chiesa cattolica di Santa Maria della Pace, mi accompagna a visitare le baracche di Diebold dove vivono 500 italiani (altri 2.500 almeno vivono nelle soffitte e formano — con gli spagnoli — il più del 25% della popolazione).

Don Antonio avrà una trentina d'anni ed è figlio di emigrati ed emigrato egli stesso (è nato a Clifton, nel Salernitano). Si dà molto da fare, a quanto ho capito, ma nello stesso tempo si rende conto che tutto quello che fa serve a ben poco se il vecchio vescovo di Zurigo non gliene è molto grato e «così le missioni cattoliche che don Antonio non si mantengono nell'emigrazione (il senso del ghetto)», «non si preoccupano di agevolare l'integrazione».

Sono qui — dice — non posso non occuparmi degli emigrati. Gli svizzeri li hanno chiamati come forza-lavoro poi, dopo, si sono accorti che erano anche degli uomini e delle donne, con i loro problemi, con le loro miserie. Ma allora non se ne vogliono occupare.

Le baracche della «firma» Bonomo sono ai margini del paese, vuote gli italiani sono lontani ora a scavar fogliature da qualche parte. Don Antonio concorda con i guardiani il suo calendario di protezioni. Verrà a protestare domenica sera — il trattato della Madonna addolorata grande come un manifesto di simile.

Faccio anche film western — mi assicura. La baracca è come un vestito vuoto. Lo si può rovistare in ogni tasca e cercare di immaginarsi il suo proprietario, leggerne il nome scritto con grossa calligrafia sullo stipetto, considerare il suo pettine sporco, il tubetto di brillantini, le riviste e fumetti, il pieno di storie truculente e di fotogrammi di donne nude. Un certo Vincenzo ha appena in capo al letto la foto dei figli, ma accanto c'è quella che la foto «scollacciata» di una ballerina.

«Le donne e i figli» — dice don Antonio — «della vita dell'emigrato stagionale». Qui abitano i manovali che cercano di risparmiare fino all'osso per mandare a casa i soldi. Vivono come carcerati sfangano nell'acqua o sono in stanza a cucinare, a lavarsi i denti, a dormire stracciati. La baracca mostra i segni di tutto questo, c'è nell'entrata una stanzetta con il lavatoio comune e gli stipi per mettere sotto chiave i fornelli e le bombole del gas — in un angolo sacchetti di panni sporchi, buio intorno e tanto di chi si divide il letto. Una stanzetta che fa da mensa e infine un camerone per una trentina di persone, uno stile di legno scuro, una mensola per riporre le valigie, uno striminzito materasso ciascuno nei castelletti a due piani. Una foto, un pezzo di carta, un pezzo di stoffa, il nome su una cartolina illustrata (e lo stesso disegno o la foto sulla cartolina spedi-

ta dal paese) ti dicono qualcosa di cui stai cercando le orme, stai violando la fragile intimità. Don Antonio mi mostra le donne nude appese a capo del letto, gli faccio notare i santini, per consolarlo; ce ne sono, ce ne sono, quello che non c'è, quello che non ci può essere, è il segno della fede politica di questa gente, di questo si sono dovuti spogliare passando il confine della Svizzera. Non hanno diritto alla politica. Un santino di san Giuseppe si può tenere, sì, ma non una foto di Di Vittorio.

E la maggior parte non tengono niente del tutto. Ritornano a qualunque intimità, anche di un ricordo, di una foto familiare appesa a una tavola di questo lercio, gellido stanzone.

Dopo una breve corsa in macchina, intorpidito Dubsendorf, dietro le case dai tetti aguzzi che spuntano fra gli alberi, siamo ad un'altra baracca, questa è da un'altra «firma» di costruzioni edili. Non sono tutte uguali le baracche. Questa ha dei bugnattoli per due persone, senza bastellati, piccole volte di legno come vecchi scompartimenti ferroviari di 3. classe.

Pasciocco Francesco (il suo nome è scritto sulla porta) tiene appese sopra il letto due «trezze» di peperoni rossi, il suo collega di stanza, Quattrociocchi, ha un ritratto della Madonna addolorata grande come un manifesto di simile. Ecco — dice don Antonio — mi assicura. Quattrociocchi è un povero, fa parte del nostro coro parrocchiale, ha messo la testa a posto da quando ha trovato un'amica, una ragazza grassotta che sta nel coro anche lei.

E' uno di quei «fidanzamenti» che don Antonio non è chiamato a benedire ma che ha fatto mettere in conto del positivo. E quelli che a casa hanno già una famiglia? Sì, ce ne sono, talvolta si formano qui una nuova famiglia, si nasce e si cresce e quando si sa che con l'altra donna, al paese, non c'è più possibilità di legame, che cosa fare? Si separa, si divide il mo e le leggi della chiesa non vanno d'accordo su questo punto. Che fare? Se la polizia chiede un parere, bisogna darle secondo della coscienza.

Dopo un poco don Antonio si amareggia: un altro dei suoi coristi ha un'intera sequenza di spogliato incoltato in capo al letto. Continuiamo a passare di baracca in baracca, asciugamani appesi, striminziti come stracci, bombole per cucinare la pasta, le foto dei figli, una donna nuda ritagliata da una rivista.

Quest'ultima baracca è di gran lusso rispetto alle altre ha servizi igienici decenti, ha anche due guardiani in divisa e il filo spinato di cinta. — Qua — si vanta col prete uno dei guardiani — la Maria non è entrata. Io chiedo a don Antonio chi è questa Maria e lui si confonde. Sembra stato fatto una stenata parole. La Maria è una ragazza svizzera sposata con un italiano e socia con uno spagnolo; andava a offrirsi di baracca in baracca a un terzo del prezzo delle prostitute «in regola con la legge».

Tutto ciò è avvenuto a Winterthur, un piccolo paese sovrappioppato da 15.000 emigranti pieni di fame e di solitudine. E i ricordi non bastano a don Antonio: è turbato: «io che posso farci» — dice. E un giorno la Maria ha preso la sifilide e l'ha trasmessa ai bambini in baracca. Per questo tutto s'è venuto a sapere, l'ospedale del paese si è riempito — si parla di 300, 500 casi — è intervenuta la polizia. — Ma di Marie ce n'è che girano! — mormora don Antonio.

In paese non si porta. — E qui? — Qui la portiamo (e abbasso voce) perché ci piace Fidel Castro. Sul tavolo c'è una grossa radio a transistori. Ogni tanto smettono di parlare per ascoltare le notizie di Radio Praga in italiano; un'ora prima c'è stata la trasmissione di «Oggi in Italia» Prima che lo arrivassi, quel tre stante, di questo si sono dovuti spogliare passando il confine della Svizzera. Non hanno diritto alla politica. Un santino di san Giuseppe si può tenere, sì, ma non una foto di Di Vittorio.

E la maggior parte non tengono niente del tutto. Ritornano a qualunque intimità, anche di un ricordo, di una foto familiare appesa a una tavola di questo lercio, gellido stanzone.

Dopo una breve corsa in macchina, intorpidito Dubsendorf, dietro le case dai tetti aguzzi che spuntano fra gli alberi, siamo ad un'altra baracca, questa è da un'altra «firma» di costruzioni edili. Non sono tutte uguali le baracche. Questa ha dei bugnattoli per due persone, senza bastellati, piccole volte di legno come vecchi scompartimenti ferroviari di 3. classe.

Pasciocco Francesco (il suo nome è scritto sulla porta) tiene appese sopra il letto due «trezze» di peperoni rossi, il suo collega di stanza, Quattrociocchi, ha un ritratto della Madonna addolorata grande come un manifesto di simile. Ecco — dice don Antonio — mi assicura. Quattrociocchi è un povero, fa parte del nostro coro parrocchiale, ha messo la testa a posto da quando ha trovato un'amica, una ragazza grassotta che sta nel coro anche lei.

E' uno di quei «fidanzamenti» che don Antonio non è chiamato a benedire ma che ha fatto mettere in conto del positivo. E quelli che a casa hanno già una famiglia? Sì, ce ne sono, talvolta si formano qui una nuova famiglia, si nasce e si cresce e quando si sa che con l'altra donna, al paese, non c'è più possibilità di legame, che cosa fare? Si separa, si divide il mo e le leggi della chiesa non vanno d'accordo su questo punto. Che fare? Se la polizia chiede un parere, bisogna darle secondo della coscienza.

Dopo un poco don Antonio si amareggia: un altro dei suoi coristi ha un'intera sequenza di spogliato incoltato in capo al letto. Continuiamo a passare di baracca in baracca, asciugamani appesi, striminziti come stracci, bombole per cucinare la pasta, le foto dei figli, una donna nuda ritagliata da una rivista.

Quest'ultima baracca è di gran lusso rispetto alle altre ha servizi igienici decenti, ha anche due guardiani in divisa e il filo spinato di cinta. — Qua — si vanta col prete uno dei guardiani — la Maria non è entrata. Io chiedo a don Antonio chi è questa Maria e lui si confonde. Sembra stato fatto una stenata parole. La Maria è una ragazza svizzera sposata con un italiano e socia con uno spagnolo; andava a offrirsi di baracca in baracca a un terzo del prezzo delle prostitute «in regola con la legge».

Tutto ciò è avvenuto a Winterthur, un piccolo paese sovrappioppato da 15.000 emigranti pieni di fame e di solitudine. E i ricordi non bastano a don Antonio: è turbato: «io che posso farci» — dice. E un giorno la Maria ha preso la sifilide e l'ha trasmessa ai bambini in baracca. Per questo tutto s'è venuto a sapere, l'ospedale del paese si è riempito — si parla di 300, 500 casi — è intervenuta la polizia. — Ma di Marie ce n'è che girano! — mormora don Antonio.

Nuove rivelazioni a Mosca sul controspionaggio

Philby l'agente segreto sovietico N. 1 era amico del creatore di James Bond

Frequentò un collegio aristocratico inglese, fu in Spagna durante la guerra civile e in Francia nella Resistenza - Decorato dal re quando già lavorava per l'Unione Sovietica - «La mia fu una scelta a favore del comunismo»

Dalla nostra redazione
MOSCA. 19. Anche oggi a Mosca s'è fatto un gran parlare di spionaggio. I giornali ne sono pieni: interviste, testimonianze, rivelazioni sul misterioso lavoro degli organi di sicurezza. E una specie di bilancio di cinquant'anni di attività, nel quale si collocano i conti del dare e del ricevere, cioè si parla tanto dei colpi inferti allo spionaggio antisovietico quanto di quello sovietico. La prima parte del suo archivio, registrato e nella conclusione della storia spionistica di cui ieri abbiamo riferito la prima parte desumendo dalla Pravda. I lettori ricorderanno che si trattava di due spie americane catturate in Lituania che passarono al servizio dei sovietici, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli. La storia finì bene. Ai sovietici interessava sfruttare al massimo la credulità degli americani e si dettero un obiettivo preciso: mettere le mani su un pezzo grosso di servizio americano, cominciando col far catturare un terzo agente inviato dalla CIA (che ignorava il loro doppio gioco) a soccorrerli

Forte sviluppo delle lotte operaie per salari e occupazione

Pattini e «tapis roulants» nelle fabbriche tessili?

Oltre 5 mila metalmeccanici in corteo al centro di Milano

CGE e Breda elettromeccanica bloccate dallo sciopero - Comizio unitario FIOM-FIM-UILM

Dalla nostra redazione MILANO, 19. Gli elettromeccanici in corteo oggi per le strade di Milano. 5.000 in sciopero del gruppo General Electric (FIAR, CGE di Canegrate), 600 della Breda elettromeccanica. Manifestazione in corso Buenos Aires e in Foro Bonaparte. Così la città è stata invasa dai problemi dei lavoratori dai quali i più importanti complessi elettromeccanici.

Membrici di Commissione Interna sono stati licenziati o sospesi alla Breda, azienda a partecipazione statale. Dimissioni, riduzioni d'orario, sospensioni si sono avuti nelle due CGE: un drastico taglio a 24 e 36 ore settimanali dei lavoratori della FIAR; inoltre la licenziazione del gruppo General Electric (ma non l'americano - si rifiuta di indicare i rappresentanti dei sindacati per una riconsiderazione globale della situazione nelle sue fabbriche (che si presenta assai grave anche nello stabilimento di Novara, minacciato di chiusura e che solo la lunga lotta delle maestranze e dei tecnici ha finora salvato).

In questi ultimi mesi la General Electric (e con il gruppo americano altre aziende e capitale straniero: Vernet-Crucible, Siri Chamoni, Siemens privata) si è particolarmente distinta in una politica di attacco all'occupazione, ai diritti sindacali dei lavoratori, alle loro richieste (sono sul tappeto tra gli altri un'azione di rivendicazioni riguardanti cottimi e le qualifiche) all'azione dei sindacati. Per questo, oggi i lavoratori e le lavoratrici delle tre fabbriche GE di Milano, guidati da FIOM, FIM e UILM, hanno a lungo manifestato sotto le finestre della sede della direzione.

Il corteo, aperto dalle lavoratrici della FIAR e punteggiato di cartelli («provaio a lavorare 25 ore alla settimana», «Siamo stufi di subire le decisioni degli sbalzi dei padroni»), «Dirà qualcosa la TV dei nostri problemi?») è sfilato dal Castello sforzesco fin sotto il moderno e slanciato palazzo della direzione, mentre negli uffici e nelle strade giungeva l'assordante coro degli slogan lanciati in coro dagli operai. Dopo che Perotta, della segreteria della FIOM provinciale, ha ricordato a nome dei tre sindacati le ragioni della lotta, le Commissioni Interni si sono incontrate con una rappresentanza della direzione. Le CI hanno confermato la volontà delle maestranze di proseguire la lotta perché siano discusse con i sindacati le rivendicazioni poste dai lavoratori.

Ancora in corteo, i lavoratori, attraverso piazzale Cadorna, hanno percorso Foro Bonaparte ritornando per largo Cairoli al Castello, dove la manifestazione si è sciolta. Intanto il corteo della Breda, partito da Sesto S. Giovanni, entrava nel cuore di Milano, giungendo fino al palazzo della prefettura. Qui una delegazione che chiedeva il ritiro dei provvedimenti presi, è stata ricevuta.

Silvestro Prota

Parigi: assemblea dei lavoratori stranieri in Francia promossa dal PC francese

UN MESSAGGIO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI

PARIGI, 19. Si è svolta oggi al salone della Mutualité, a Parigi, una grande assemblea dei lavoratori stranieri in Francia, alla quale sono intervenute molte rappresentanze di immigrati italiani, spagnoli, portoghesi. Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola il segretario generale del PCF, Waldek Loeb, e il compagno Georges Marchais, membro del Ufficio politico del PCF. Dal Comitato centrale del PCI è giunto al CC del Partito comunista francese il seguente telegramma: «Inviato i nostri cordiali saluti ai lavoratori italiani e di altre nazionalità immigrati in Francia, promossa con fervido spirito internazionalista dal Partito comunista francese per rafforzare l'unità della classe operaia, per migliorare il tenore di vita delle masse popolari, per far avanzare la causa della pace, della democrazia e del socialismo».

DIRITTO ALLA VITA PER I PENSIONATI



I pensionati continuano le manifestazioni per ottenere la riforma del sistema previdenziale e congrui aumenti immediati. Stamane, a Roma, si riunisce il Comitato esecutivo della Federazione Italiana pensionati (aderente alla CGIL) per valutare gli sviluppi di questa azione. In alto: la proposta presentata dal governo alle confederazioni sindacali. Nella foto: un corteo di lavoratori della provincia per la maggior parte condannati a vivere con pensioni «minime».

Al convegno su «Formazione professionale e sviluppo»

Forti critiche UIL al Piano poche proposte e iniziative

Per i corsi professionali spesi 20 miliardi, anziché 80, e per di più a spese dei fondi previdenziali

Squilli di guerra al convegno della UIL. La formazione professionale alla base dello sviluppo economico e sociale, tenuto a Roma il 16 e 17 dicembre. Italo Vi-glianesi, nell'aprire i lavori, ha lanciato un cartello di sfida al nazionalismo gollista mettendolo all'ordine del giorno dell'Europa dei lavoratori. Lionello Levi Sandri, vicepresidente della Comunità economica europea, presentando gli spunti risultanti sociali dell'attuazione del Trattato di Roma ne ha proposta la revisione, condizione, a suo parere, del riequilibrio fra obiettivi sociali e obiettivi economici della CEE (ma non sta scritto nel Trattato che CGIL e CGT debbano star fuori della CEE).

Ancora più caustiche sono le affermazioni riguardo alla politica italiana. Non è un mistero che il Piano, la programmazione, sono stati assunti da taluni esponenti della UIL come un feticcio: ci sono stati momenti in cui si è chiesto il Piano fine a se stesso, perché di per sé, a prescindere dai contenuti, sarebbe stato un passo in avanti nella politica economica italiana, un punto a vantaggio dei lavoratori. Ma ecco che Franco Simoncini si accorge (e non scopre nulla, intendiamoci) che mentre il Piano realizza un incremento della produzione industriale maggiore del previsto, tale da riassorbire la mancata realizzazione degli obiettivi in agricoltura, al contrario le spese sociali non si realizzano nemmeno in minima parte. Per la formazione professionale, Ladouze dovrebbe prevedere una spesa di 80 miliardi all'anno e se ne spendono solo 20, cioè un quarto. Il Piano, ha detto Simoncini, è affetto da giovanile incoscienza. Si caratterizza per la inconsistenza degli strumenti. Ladouze dovrebbe pre-scrittore nuovi comportamenti economici, e far la voce grossa, «emette gorgheggi, suonatine e frulli d'ali». Questa incoscienza fa sì che, finto il «miracolo economico» di padronale memoria, tutto nella scuola sono resi difficili da tradizioni soppiantate. In passato i sistemi formativi sono stati ovunque caratterizzati da una netta separazione tra scuola e formazione professionale, quest'ultima sempre troppo specializzata e destinata a preparare a compiti precisi, addestrati e di mestiere. Tutto questo non va e «solo in presenza di una considerevole espansione della scolarità globale ed obbligatoria è possibile un organico sistema di formazione polivalente». Ma Bisognava dirlo che per questo, occorrono nuovi orientamenti e nuovi stanziamenti, rompendo il clima di artificioso ottimismo che il governo crea attorno a una spesa scolastica che rimane del tutto inadeguata. Bisognava dire quanto

Stato e non previdenziale; riconoscimento dei titoli professionali — è possibile e necessaria un'azione diretta del sindacato, un'azione contrattuale. È possibile aprire una vertenza, o più vertenze, con la Confindustria e il governo su questi problemi? La questione è stata posta, a quanto si sa, in recenti incontri interconfederali e nella riunione del Direttivo della CGIL che ha respinto l'accordo quadro. Ma anche su questo, sui mezzi e sulle tappe della «presa di coscienza e vigoria iniziativa» al convegno della UIL non abbiamo sentito niente di preciso. Forse una risposta ci verrà data, coi fatti, nelle prossime settimane e mesi: di tempo, comunque, se n'è già perduto molto.

Renzo Stefanelli

Lettera CGIL ai gruppi parlamentari

Difesa: riassumere tutti i licenziati

La segreteria della CGIL ha inviato ai gruppi parlamentari della Camera della DC, PRI, PSU, PCI e PSIUP una lettera nella quale, in previsione della discussione del disegno di legge sul contratto di lavoro, si chiede che il disegno di legge approvato dal Senato nel testo governativo non affronta e risolve «positivamente» il problema delle discriminazioni politiche e antisindacali che negli anni 1951-1957 furono operate in numerose amministrazioni dello Stato e con particolare asprezza nei confronti dei dipendenti del ministero della Difesa, delle Ferrovie dello Stato e dei postelettrografici. Il documento dopo avere elencate le varie forme adottate dal governo per operare le discriminazioni, sottolinea come nel settore della Difesa le «pratiche repressive assunsero ai livelli e ai modi più gravi».

Il licenziamento in tronco per «non rinnovo del contratto di lavoro», avvalendosi dello stato giuridico imposto dal regime fascista nel 1923 e all'epoca delle discriminazioni antisindacali, viene messo in pratica cioè il contratto a termine rescindibile e a giudizio insindacabile della Amministrazione». In conseguenza furono licenziati in tronco migliaia di lavoratori, mentre in virtù del decreto del 1948 sui ripristino dei ruoli organici degli operai della Difesa, essi per le loro benemerite anche professionali e per il possesso di tutti gli altri requisiti trovavano addirittura nelle condizioni di

Gimkane fra i telai per produrre di più

Gli esperimenti dei padroni giapponesi e le «Idee» di quelli italiani. Richieste dei tre sindacati per la riorganizzazione e lo sviluppo del settore - Primo obiettivo: difendere l'occupazione e la salute degli operai

L'industria tessile — si dice — attraversa un periodo «difficile»; è invecchiata, e in molti casi superata, ed è essenzialmente ristrutturata per consentire di superare la «crisi». Il ritorno è vecchio. Le prime sfide furono «salute» e «occupazione» e quando gli industriali chiesero al governo provvedimenti urgentissimi per superare la «contingenza». Ma è a ridosso del 1968 che si investe l'industria ha colpito soprattutto i lavoratori. Sta di fatto che il settore si caratterizza oggi attraverso due elementi fondamentali: un forte aumento della produttività e dei profitti; un preoccupante e continuo calo dell'occupazione, specialmente dopo il 1960. Gli alti costi dei capitali apportati al settore, del resto, sono stati destinati prevalentemente (per circa l'80%) a spese di «ricostituzione», o all'ammmodernamento e alla concentrazione delle vecchie aziende, con conseguente massiccia espulsione di mano d'opera. Dal 1950 al 1960 il settore ha dovuto aumentare del 30 per cento il numero dei telai, e del 40 per cento il numero dei dipendenti. Contemporaneamente al calo dell'occupazione crescono il volume e l'intensità del lavoro, al punto da far saltare alla Rossari e Varzi di Galliate il numero dei telai assegnato ad ogni operaio e passato da 24 a 32, e da 35 a 40. Il lavoro è diventato più duro, più faticoso, più deumidante, dell'attenzione e della tensione. In molti movimenti e di nervosismo. In altre aziende il numero dei licenziati è aumentato, e anche più di 40, arriva fino a 36, 40 e perfino 48. E la tendenza è quella di raggiungere vette ancora più elevate. Si stanno studiando nuove tecniche per spremere sino al midollo le lavoratrici.

Attacco del «Financial Times» Anche Londra preme per la svalutazione del dollaro La guerra contro il Vietnam indicata come la causa prima del costante deficit americano Nostro servizio LONDRA, 19. Il dollaro è all'origine dei guai che affliggono l'economia inglese così come quella di altri paesi occidentali. Fin a quando può essere mantenuto il suo attuale quotazione? L'attuale quotazione del dollaro in lire è di 336, ma in termini assai netti, l'Inghilterra sta cercando di tirare le somme di una situazione finanziaria che a qualunque parte la si consideri, non quadra affatto. La sterlina è stata svalutata, sono state imposte nuove restrizioni creditizie, si è introdotto un ulteriore inasprimento fiscale e il governo si appresta a ribrutare la più drastica riduzione del bilancio a cui un'amministrazione pubblica sia mai stata costretta negli ultimi vent'anni. Ma la «stabilità» e la «riserva» che si intende realizzare a spesa della produzione, del reddito e dei livelli di impiego e a prezzo di altri sacrifici per i lavoratori sono tutt'altro che sicure. La coerenza della strategia del momento tormenta vari ambienti inglesi. La stessa famiglia dopo il taglio del 11 per cento del suo valore non ha preso quota. E non potrà affatto recuperare fintanto che gli USA si ostinano a mantenere il mantenimento di uno status quo insostenibile e dannoso per tutti. Per la prima volta Londra ha chiesto ufficialmente l'«accusa» sul dollaro. E il «Financial Times» che affronta l'argomento in un suo articolo di ieri, non si ferma a criticare l'Inghilterra adoperarsi a mettere riparo alle sue difficoltà, ma non diminuiscono se nel corso del 1968, il dollaro si permanesse nei suoi attuali livelli. Il recente corso all'alto (la quotazione è passata da 336 a 340) è stato ripercosso in un grave danno per la sterlina. Fino ad oggi il mercato occidentale ha dovuto ricorrere alla sterlina per la maggioranza d'orni favorevoli ad una riforma e al riavvicinamento di nuovi mezzi per aumentare la liquidità del mercato e «questo non significa» sottolinea il «Financial Times» — che gli americani possano tentare di abbassare il dollaro e il dollaro stesso non si mantenga al valore attuale del dollaro. Il giornale aggiunge che i dubbi e le incertezze dell'Inghilterra sono del tutto giustificati: perché dovrebbero dare una mano agli USA se questi non fanno niente per aiutarla? Il «Financial Times» indica nello sforzo bellico contro il Vietnam la ragione per cui il dollaro è un mezzo americano e la intende che non altro sarebbe questa una buona ragione per mettere fine alla guerra, ma il «Financial Times» — è necessario un intervento assai più diretto di quello fino ad oggi contemplato, per un intervento politicamente difficile. Il «Financial Times» indica che il dollaro è un mezzo americano e la intende che non altro sarebbe questa una buona ragione per mettere fine alla guerra, ma il «Financial Times» — è necessario un intervento assai più diretto di quello fino ad oggi contemplato, per un intervento politicamente difficile.

Sirio Sebastianelli

Per previdenza e contratti

Natale in piazza dei coloni nel Mezzogiorno

La decisione al convegno di Reggio Calabria. Un rapporto che non si rinnova da 35 anni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19. Un appello unitario per una vigorosa ripresa della lotta colonica è stata lanciata dalla Federbraccianti nazionali. A Natale i coloni meridionali saranno nelle piazze, per rivendicare il rinnovo dei patti coloniali (da oggi 35 anni mai modificati), l'aumento della quota colonica, minori spese nella coltivazione dei fondi, la riforma previdenziale, una nuova linea di politica agraria che abbia come elementi interdipendenti la trasformazione delle strutture produttive e la cessione della terra ai coloni.

costituiscono la forza d'urto decisiva nella ripresa del Mezzogiorno dalla pesante arretratezza in cui viene lasciato. Nella relazione di Giacomo Militeo, segretario della Federbraccianti, sono stati espressi un giudizio sulla politica di interventi pubblici che agevola la ristrutturazione della azienda agraria meridionale. La decisione di Brattolles di anticipare i tempi per un regime di prezzi unici nei Paesi comunitari, prospetta una divisione del lavoro che, per l'Italia, significa andare incontro a forti perdite nei settori olivicolo, cerealicolo e del tabacco. Con gli orientamenti della Federbraccianti nazionale, propone a tutte le forze democratiche, politiche e sindacali, un piano di ammodernamento del settore agrario che abbia come elementi interdipendenti la trasformazione delle strutture produttive e la cessione della terra ai coloni. Tutto l'assemblea di coloni meridionali che si è svolta domenica non solamente ha espresso piena solidarietà ai 50 arrestati di Cutro ed Isoleo, ma ha assunto l'impegno di continuare ed estendere la lotta: coloni, braccianti, operai

Renzo Stefanelli

Confermato lo sciopero nazionale dei bancari

Le Federazioni sindacali dei lavoratori bancari hanno confermato lo sciopero nazionale della categoria già proclamato per i giorni 27, 28 e 29 dicembre e 3, 4 e 5 gennaio.

Lo sciopero preannunciato dalle Federazioni sindacali dei lavoratori bancari ha confermato lo sciopero nazionale della categoria già proclamato per i giorni 27, 28 e 29 dicembre e 3, 4 e 5 gennaio. Le Federazioni sindacali dei lavoratori bancari hanno confermato lo sciopero nazionale della categoria già proclamato per i giorni 27, 28 e 29 dicembre e 3, 4 e 5 gennaio.

Convegno della Lega cooperative

Il comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha convocato nei giorni 8, 9 e 10 febbraio 1968 un convegno nazionale del movimento per l'esame delle strutture economiche e sindacali della cooperazione e dei processi di rinnovamento e di adeguamento che si rende opportuno di promuovere. Il convegno dovrà fornire orientamenti e indicazioni di lavoro anche in preparazione del congresso della Lega, al quale spetterà il compito di giungere alle opportune e necessarie decisioni impegnative per tutto il movimento ad essa aderente.

Enzo Lacaria

Attacco del «Financial Times»

Anche Londra preme per la svalutazione del dollaro

La guerra contro il Vietnam indicata come la causa prima del costante deficit americano

Nostro servizio

LONDRA, 19. Il dollaro è all'origine dei guai che affliggono l'economia inglese così come quella di altri paesi occidentali. Fin a quando può essere mantenuto il suo attuale quotazione? L'attuale quotazione del dollaro in lire è di 336, ma in termini assai netti, l'Inghilterra sta cercando di tirare le somme di una situazione finanziaria che a qualunque parte la si consideri, non quadra affatto. La sterlina è stata svalutata, sono state imposte nuove restrizioni creditizie, si è introdotto un ulteriore inasprimento fiscale e il governo si appresta a ribrutare la più drastica riduzione del bilancio a cui un'amministrazione pubblica sia mai stata costretta negli ultimi vent'anni. Ma la «stabilità» e la «riserva» che si intende realizzare a spesa della produzione, del reddito e dei livelli di impiego e a prezzo di altri sacrifici per i lavoratori sono tutt'altro che sicure. La coerenza della strategia del momento tormenta vari ambienti inglesi. La stessa famiglia dopo il taglio del 11 per cento del suo valore non ha preso quota. E non potrà affatto recuperare fintanto che gli USA si ostinano a mantenere il mantenimento di uno status quo insostenibile e dannoso per tutti. Per la prima volta Londra ha chiesto ufficialmente l'«accusa» sul dollaro. E il «Financial Times» che affronta l'argomento in un suo articolo di ieri, non si ferma a criticare l'Inghilterra adoperarsi a mettere riparo alle sue difficoltà, ma non diminuiscono se nel corso del 1968, il dollaro si permanesse nei suoi attuali livelli. Il recente corso all'alto (la quotazione è passata da 336 a 340) è stato ripercosso in un grave danno per la sterlina. Fino ad oggi il mercato occidentale ha dovuto ricorrere alla sterlina per la maggioranza d'orni favorevoli ad una riforma e al riavvicinamento di nuovi mezzi per aumentare la liquidità del mercato e «questo non significa» sottolinea il «Financial Times» — che gli americani possano tentare di abbassare il dollaro e il dollaro stesso non si mantenga al valore attuale del dollaro. Il giornale aggiunge che i dubbi e le incertezze dell'Inghilterra sono del tutto giustificati: perché dovrebbero dare una mano agli USA se questi non fanno niente per aiutarla? Il «Financial Times» indica nello sforzo bellico contro il Vietnam la ragione per cui il dollaro è un mezzo americano e la intende che non altro sarebbe questa una buona ragione per mettere fine alla guerra, ma il «Financial Times» — è necessario un intervento assai più diretto di quello fino ad oggi contemplato, per un intervento politicamente difficile.

Leo Vestri

Rinvii ancora la riunione per gli statali

La riunione per l'esame dei problemi dei pubblici dipendenti, già fissata per domani pomeriggio nella sede del Ministero per la Riforma della pubblica amministrazione, è stata rinviata a data da stabilire.

La reazione al cuore nuovo colpisce i polmoni e distrugge i globuli bianchi

WASHKANSKY SEMPRE PIÙ GRAVE MA I CHIRURGHI NON DISPERANO

Quattro morti finora a Tucson negli USA

JET MILITARE PIOMBA SU UN SUPERMERCATO



TUCSON (Arizona), 19. «È venuto giù come una palla di fuoco ed è caduto sul supermercato pieno di gente. Non avevo mai visto niente di più allucinante...» Questa la dichiarazione resa da uno dei testimoni della sciagura provocata da un aereo a reazione Phantom, precipitato sopra un grande magazzino pieno di gente, intesa alle compere natalizie.

Il velivolo, subito accorsi, non hanno ancora potuto a fermare l'opera di sgombero delle macerie ed è quindi impossibile, per il momento, fare un bilancio esatto della sciagura. Sono, comunque, già stati recuperati 4 corpi carbonizzati. De-

cine di feriti e di ustionati si sono presentati ad diversi ospedali per farsi medicare. L'aereo si era atterrito in volo dalla pista della base militare di Davis Monthan. I testimoni lo hanno visto procedere normalmente a quota piuttosto bassa poi improvvisamente, dalla cabina di guida, sono schizzati fuori i seggiolini catapultabili con i due piloti.

Subito dopo, il «Phantom» è sceso a vite incendiandosi e andando a cozzare contro una delle pareti perimetrali del supermercato. Quello che ne è seguito è stato terribile. Il carburante dell'aereo si è spars

Il dottor Botha spiega il comportamento dell'organismo del paziente. Una trasfusione positiva - La moglie, sconvolta dalle cattive notizie, non si è recata in ospedale - Barnard appare di nuovo stanchissimo e provato

CITTA' DEL CAPO, 19.

Louis Washkansky è sempre più grave. L'uomo col cuore di donna non riesce a superare la crisi prodottasi nei giorni scorsi. Sembra che i suoi tessuti, non potendo — a causa della terapia antirigetto — respingere il cuore trapiantato, si rivoltino ora contro i globuli bianchi (leucociti) del paziente, distruggendoli. Una trasfusione ha avuto esito positivo, ma la situazione di Washkansky è ben lungi dall'apparire tranquillizzante. Stamane, al «Grootte Schuur», i medici avevano avuto per i pa-

renti parole di speranza: «Non vi è alcun motivo immediato di inquietudine» avevano dichiarato aggiungendo che lo stesso Washkansky affermava di star molto meglio che domenica, la giornata più difficile dopo l'eccezionale intervento chirurgico. Persisteva però l'inappetenza. Brutto sintomo.

I medici hanno allora deciso di intensificare le somministrazioni di medicine per aiutare l'organismo a ristabilire un equilibrio interno. Il dottor Marthinus Botha, uno dei chirurghi che hanno operato Washkansky, ha dichiarato in mattinata che le condizioni del malato «sono ora molto gravi». Ha aggiunto: «Certo, non abbiamo ancora perduto tutte le speranze». E le speranze sono state appoggiate proprio con un'intensificazione della terapia.

È stato Botha a spiegare la sconcertante variazione di globuli bianchi nel paziente. Il clinico ha precisato che si è verificato un abbassamento improvviso di leucociti nelle ultime 24 ore. Poi ha aggiunto: «Pur continuando a considerare le diverse ipotesi per spiegare la diminuzione dei globuli bianchi, sembra probabile che si sia corso un processo di rigetto. Tale processo può interessare in senso negativo l'organismo, in particolare i polmoni e i globuli bianchi». Trasfusioni energiche di questi globuli sono quindi state apprestate.

Questa procedura — ha ancora detto il dottor Botha — è stata molto efficace in casi analoghi. Prima dell'operazione e anche dopo i globuli bianchi nell'organismo di Washkansky erano in numero superiore a quello normale. A quanto sembra, nel paziente si è manifestata una specie di reazione di auto-immunizzazione contro i propri tessuti, più che nei confronti del cuore trapiantato.

Particolarmente preoccupato e contrariato è apparso il capo dell'equipe di medici che hanno trapiantato il cuore a Louis Washkansky, il dottor Christian Barnard: egli ha aggiunto nuovi elementi a quanto detto ieri, a proposito del fatto che il peggioramento del malato era stato curato come polmonite; era un'infiammazione polmonare, e noi abbiamo usato soltanto della penicillina; altri medicamenti avrebbero infatti potuto contrastare la azione dei farmaci adottati per impedire il rigetto del cuore.

La moglie di Washkansky, intanto, è rimasta profondamente colpita dalle cattive notizie sulla salute del marito. Oggi non ha avuto nemmeno il coraggio di recarsi al Grootte Schuur per parlare con i medici. I due figli, invece, sono rimasti in ospedale per tutta la notte.

La costernazione che regna nel nosocomio è comprensibile: siamo a sedici giorni dall'eccezionale intervento chirurgico; come si ricorderà, sul malato venne trapiantato il cuore di una ragazza morta in un incidente automobilistico. Allo scendere della seconda settimana dall'intervento è subentrata la complicazione. Anche se era previsto un secondo tentativo di rigetto del cuore nuovo da parte dell'organismo, è evidente che, dopo quattordici giorni di conti nei miglioramenti, le speranze si erano dilatate fin quasi ad apparire una meravigliosa certezza di riuscita e di guarigione.

Condannato a 10 mesi per dieci chili di fave

GENOVA, 19. Un ragazzo di 19 anni, Bruno Usai, è stato condannato dalla 3ª sezione del Tribunale di Genova a 10 mesi e 20 giorni di reclusione: era imputato di aver rubato, con quattro amici, 10 chili di fave, il cui valore non arriva a mille lire. Il giovane, il quale ha ottenuto la sospensione condizionale della pena, non andrà in carcere.

L'episodio per il quale Bruno Usai è stato condannato risale al maggio del 1965. Il giovane venne sorpreso nel campo di Giovanni Battista Firpo, mentre riempiva una borsa con le fave. Era con quattro amici: Giancarlo U. e Luciano O., di 15 anni, Rocco C. e Giuseppe F., di 17 anni.

Al Cairo

10 morti nel crollo di due edifici

Dieci persone hanno trovato la morte ed altre dieci sono rimaste gravemente ferite per il crollo di due edifici. La sciagura si è verificata ad Abbasiya, a dieci chilometri dalla capitale egiziana; le due case sono crollate a qualche ora di distanza l'una dall'altra. Nella foto: un vigile del fuoco tiene in braccio un bambino di un mese, sopravvissuto al crollo, per portarlo al pronto soccorso.



IL CAIRO — Dieci persone hanno trovato la morte ed altre dieci sono rimaste gravemente ferite per il crollo di due edifici. La sciagura si è verificata ad Abbasiya, a dieci chilometri dalla capitale egiziana; le due case sono crollate a qualche ora di distanza l'una dall'altra. Nella foto: un vigile del fuoco tiene in braccio un bambino di un mese, sopravvissuto al crollo, per portarlo al pronto soccorso.

in poche righe

Epidemia fra gli studenti

ANKARA — In una scuola per maestri elementari a Susuz, presso la frontiera turco-sovietica, una malattia infettiva ha colpito 229 studenti. Si ignora il carattere della malattia. Alcuni degli studenti sono stati ricoverati in ospedale.

Due morti nel camion

LUDINE — Due camionisti sono morti in un incidente avvenuto sulla statale Pontebonina. Si tratta di Alberto Maranzona, di 37 anni e di un suo collega non ancora identificato. I due si trovavano su di un camion uscito fuori strada.

Sano in manicomio

BOLZANO — L'elettricista Luigi Mazzacottini, di 29 anni, ha denunciato due medici e lo ex questore di Bolzano che congiuravano fra loro lo avrebbero fatto ricoverare in manicomio per tre anni, assecondando il suo. Gli accusati hanno querelato il loro accusatore.

In orbita Cosmos 196

MOSCA — Un satellite sovietico senza uomini a bordo (il Cosmos 196) è stato lanciato in un'orbita simile a quella usata l'ultima volta per uno Sputnik. Dovrebbe studiare le emanazioni radioattive del Sole.

Solo «crosse» al miliardario

DALLAS (Texas) — Il miliardario texano Aigun Meadows, ritenuto colpevole di un omicidio, è giustiziato. Il suo nome è stato pronunciato in un'aula di corteo. La collezione di falsi era stata pagata 525 mila dollari, pari ad oltre 300 milioni.

Rubati preziosi crocifissi

VENEZIA — Due preziosi crocifissi russi dell'ottocento, del valore di alcuni milioni di lire, sono stati rubati in casa dell'arcivescovo della chiesa greco-ortodossa Manassiana Chersonese. Pare che la polizia abbia già arrestato il ladro recuperando i

Dimissioni del sindaco

New York: mafia in municipio

Con ricatti e bustarelle «Cosa Nostra» impone appalti per centinaia di migliaia di dollari

NEW YORK, 19. L'FBI ha annunciato oggi che altri arresti sono imminenti nell'ambito dello scandalo cittadino che ieri sera ha colto i new-yorkesi come un fulmine a ciel sereno. La notizia di un episodio di corruzione che ha per protagonisti James Marcus, assessore alle risorse idriche ed elettriche e amico fidato del sindaco John Lindsay, un industriale che a suo tempo ricoprì un'alta carica in seno al governo statale e quattro persone collegate all'organizzazione di Cosa nostra e l'argomento del giorno.

I giornali dedicano all'affare titoli a caratteri cubitali. Si tratta indubbiamente del più grosso scandalo scoppiato a New York dopo il crollo del 1933, sulla collusione fra il sindaco O'Dwyer, il suo collaboratore James Moran e gli ambienti del racket. Allora O'Dwyer fu costretto a dimettersi e fu invitato come ambasciatore in Messico. Non è ancora noto quali potranno essere le ripercussioni dell'attuale episodio sulla carica del sindaco Lindsay, ma è prevedibile che non saranno molte.

Il Gran Giuri ha accertato che Marcus, sotto le pressioni di ambienti della malavita, concesse un contratto per l'ammontare di ottocentomila dollari all'azienda dell'industriale Hery Fried per le operazioni di pulizia di un grande serbatoio idrico nel Bronx. L'assessore ricevette una bustarella di sedicimila dollari e gli altri elementi implicati nella transazione, somme di varia entità. James Marcus, che rassegnò le dimissioni dalla sua carica martedì scorso quando ebbe notizia delle indagini sul suo coinvolgimento, è genero di John Lodge, un membro della grande famiglia americana del Lodge, ex-attore che svolse la sua attività anche in Italia fra le due guerre e che nel dopoguerra è stato ambasciatore americano in Spagna.

Il retroscena non sono ancora completamente chiari. Marcus avrebbe dichiarato di essere stato costretto a scendere a patti con la malavita a causa di un debito contratto in precedenza con un esponente della malavita new-yorkese per svolgere un'operazione borsistica successivamente fallita. Le indagini che sono in corso in collaborazione tra l'FBI e le autorità di New York accerteranno fino a quale punto la malavita organizzata è riuscita a penetrare nell'amministrazione cittadina.

Sulla scena dello scandalo il ruolo di primo piano lo giocano due nomi: Tony Danza, 42 anni, ex ambasciatore in Spagna, e il ritiro della patente. Lo speciale apparecchio per stabilire il grado di ebbrezza dei guidatori è composto di un'ampolla di liquido che chiunque guidasse in stato di ebbrezza, fosse punito con severe multe e in alcuni casi con la prigione e il ritiro della patente. Lo speciale apparecchio per stabilire il grado di ebbrezza dei guidatori è composto di un'ampolla di liquido che chiunque guidasse in stato di ebbrezza, fosse punito con severe multe e in alcuni casi con la prigione e il ritiro della patente.

Il secondo personaggio coinvolto nello scandalo, Daniel Motto, è un sindacalista che fa parte del consiglio direttivo della Lega contro la diffamazione degli auto-americani, l'organismo diretto da Frank Sinatra.

Londra

Meno morti sulle strade col misuratore dell'alito

LONDRA, 19. I nuovi misuratori inglesi riducono di quasi la polizza ha cominciato a usare il misuratore dell'alito, un apparecchio che stabilisce il grado di alcoolismo del conducente. Ma il loro sacrificio è stato premiato dai risultati ottenuti: una diminuzione del 39 per cento negli incidenti stradali. Il secondo Scotland Yard, infatti, i feriti in incidenti stradali nel mese di novembre sono stati 578, la più bassa cifra in dieci anni. I morti sono stati 52 contro i 74 registrati nello stesso mese dell'anno precedente. In ottobre il Parlamento aveva stabilito che chiunque guidasse in stato di ebbrezza, fosse punito con severe multe e in alcuni casi con la prigione e il ritiro della patente. Lo speciale apparecchio per stabilire il grado di ebbrezza dei guidatori è composto di un'ampolla di liquido che chiunque guidasse in stato di ebbrezza, fosse punito con severe multe e in alcuni casi con la prigione e il ritiro della patente.

Oggi Lotto ed Enalotto

Le estrazioni del lotto che dovevano aver luogo sabato 16 dicembre hanno cristallizzato negli automobilisti a Londra guidano senz'altro con maggior cautela. Abbiamo riscontrato un immediato effetto nel loro comportamento in seguito all'introduzione del misuratore dell'alito.

L'affare Juliano

Preso il ladro dei poliziotti

Rubava per ordine del capo della Mobile di Sassari già incriminato

MILANO, 19. Entrato in un negozio per comprarsi un cappello, un giovane di 20 anni ha tentato di uscire nudo nella strada con il cappello in testa. Marco Tullio Vignelli, di 28, così si chiama il giovane, si trova ora ricoverato all'ospedale psichiatrico di Vignelli, da Passirano (Brescia), era entrato nel negozio e aveva chiesto tranquillamente un cappello. Poi era entrato in uno stanzone per provarlo ed era uscito qualche istante dopo completamente nudo. Non è riuscito a guadagnare la porta. Lo hanno bloccato prima.

Meno 37° temperatura record in Jugoslavia

SARAJEVO, 19. Record del freddo sul monte Igman, in Jugoslavia: 37 gradi sotto lo zero. È la temperatura più bassa d'Europa.

Il freddo ha colpito anche altre zone della Jugoslavia. Nella Bosnia Erzegovina, la punta massima del freddo è stata registrata a Drvar, con 29 gradi sotto zero. A Sarajevo, la colomina di mercurio è scesa a meno 19, a Bihać meno 17, a Banja Luka e Zenica a meno 16. Anche in Macedonia, la temperatura è ovunque rigida. A Krusevac per la nebbia si sono scontrati due autobus. Quarantasette passeggeri sono rimasti feriti.

Ogni anno per beneficenza

Tuta in fiamme e tuffo col brivido



TOUL (Francia) — Il bagnino May, di 40 anni, si tuffa ogni anno in una piscina con una tuta in fiamme. Lo fa per beneficenza. Eccolo fotografato durante il tuffo di quest'anno mentre, trasformato in forcia umana, sta per toccare l'acqua. Ogni volta torna a riva illeso.

Nuovo sisma a Debar fa crollare le macerie

DEBAR (Jugoslavia), 19. Una violenta scossa sismica ha colpito la città di Debar, distrutta quasi completamente da un terremoto il 30 novembre scorso. Il nuovo sisma ha causato gravissimi danni. La scossa ha fatto crollare le mura rimaste in piedi dopo il terremoto di venti giorni fa, ma già minate dalle 922 scosse di minore intensità registrate nelle ultime settimane. La popolazione ha abbandonato prima del sisma le poche case ancora abitabili e le tende finalizzate per dare ricovero ai senzatetto.

Malato uccide la moglie e si toglie la vita

BERGAMO, 19. Giuseppe Cavallini, di 46 anni, ha ucciso la moglie Elisabetta Rota, di 39 anni, con una pallottola esplosa con una fucile da caccia. Ha quindi rivolto l'arma contro se stesso, togliendosi la vita. La tragedia è stata generata quasi certamente dalle condizioni di salute dell'omocida-suicida. Il Cavallini, il quale aveva un tumore allo stomaco, sapeva di avere davanti a sé pochi mesi di vita e questo fatto lo aveva sconvolto. I due coniugi lasciano tre figli.

Un mese di trattative e la maggioranza si presenta divisa in Campidoglio

SENZA SINDACO DOPO TRE VOTAZIONI

Otto del centro sinistra non votano il dc Santini

Nella votazione decisiva di ballottaggio sei consiglieri della maggioranza hanno votato scheda bianca e due hanno votato per il compagno Natoli

Nella prima votazione a Santini sono mancati addirittura undici voti - Il compagno Trivelli ha illustrato il punto di vista del PCI sulla crisi

Rinaldo Santini, l'uomo designato dalla DC a succedere a Petrucci, il candidato ufficiale dei tre partiti di centro sinistra...

Ma vediamo innanzi tutto il dettaglio dei risultati, quanto più significativo. I consiglieri in aula erano 78...

Ma essi sono ancora in larga parte generici e rispetto agli stessi ordini del giorno approvati dal Consiglio comunale, arretrati.

Dalle 8 di domattina l'autoemoteca in piazza Montecitorio

Sangue per il Vietnam

Due autoemoteche dell'AVIS e della Croce rossa italiana, sono riferimenti nella prima pagina, scattarono dalle ore 8 di domattina in piazza Montecitorio per raccogliere le donazioni di sangue...

«Sono innocente» ripete in carcere



Dante Valente: è in cella d'isolamento. Il giovane è stato accusato di aver ucciso con una revolverina Sergio Mariani, in viale Eritrea. Ma il giovane continua disperatamente a ripetere: «Sono innocente...».

La polizia racconta come è giunta all'arresto del giovane «camaleonte» per il delitto di viale Eritrea

«Ha rubato in un'armeria la pistola del delitto» I genitori del giovane: «Lo ha tradito la moglie»

Gli investigatori ammettono: qualcuno ci ha soffiato la notizia decisiva - Un crick abbandonato in un prato dalla madre del giovane uno degli indizi dell'accusa - «Ha aggredito Simonetta perché è un maniaco: legava le donne e le frustava, era stato anche in manicomio» dicono a San Vitale - «Non è stato lui, è tutta una macchinazione della moglie» ripetonono i genitori del Valente

Un fatto va però rilevato: dal documento letto da Daria da assente ogni cenno diretto al concetto tipico del centro sinistra della «delimitazione» della maggioranza, concetto che invece era espresso chiaramente nei documenti del PCI sulla crisi.

Il Consiglio comunale dovrà così riunirsi una seconda volta per eleggere il sindaco. Lo farà domani sera, alle 18. Le previsioni sono che questa volta Santini la veda, ma non per un'altra volta.

Nega ancora, decisamente, di sperantismo. Dante Valente, il giovane accusato del delitto di viale Eritrea, è stato ancora ieri interrogato per ore e ore, nella cella d'isolamento dove è rinchiuso da due giorni, dal giudice. Ancora una volta il magistrato lo ha accusato, lo ha incitato a confessare, gli ha esposto alcuni degli elementi che hanno raccolto contro di lui.

Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.

Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.

Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.

Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.

Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.

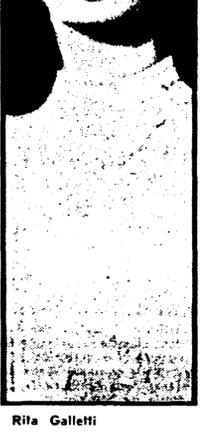
Delitto. Gli uomini della Mobile, infatti, fecero un censimento delle pistole del calibro che aveva ucciso Sergio Mariani e di un certo tipo di proiettili: e vennero fuori che pochi giorni prima del delitto c'era un ragazzo, da una armeria di via Boni era stata rubata una pistola di quel calibro e alcune pallottole di quel tipo.



Silvano Valenti



Giuseppina Pietrarotta



Rita Galletti

Il Messaggero e il delitto di viale Eritrea I secondini di Perrone

Allora ci sono ricascati. E tanto clamorosamente da far dubitare che si tratti soltanto di un casolismo di faciloneria ma bensì di un rolo di disprezzo per la realtà e soprattutto di un nuovo tentativo di gettar fango a tutti i costi sulla vittima di turno, in questo caso Simonetta Apriso.

È stata una precisa scelta del signor Perrone, che certamente non deve aver dimenticato ciò che in passato è stato scritto sul suo foglio di Simonetta Apriso.

È stato un mucchio di rifiuti, dove si spogiano nell'intimità. Sapete che parte di quel pezzo di questo - hanno detto d'altronde è stato anche ricoverato una volta in osservazione al Santa Maria della Pietà.

m. d. b.

Con Pajetta in Federazione Domani l'incontro di «fine d'anno»

Domani, alle ore 18, nel teatro della Federazione si va di Franco, avrà luogo il tradizionale incontro di fine d'anno dei quadri dirigenti romani del Partito e della FGCI.

la piccola cronaca

Il giorno Oggi mercoledì 20 dicembre (334-11). Omnicostico: Libertà. Il sole sorge alle 8.1 e tramonta alle 6.58. Ultimo quarto di luna il 24.

Presentazione libri Questa sera alle ore 18 nella sede dell'Ordine dei giornalisti di Roma, piazza San Lorenzo in Lucina n. 26, saranno presentati tre libri scritti da giornalisti: «Quattro poteri negli Stati Uniti» di Carlo Barbieri; «L'operaio leader» di Gino Pallotta; e «La battaglia per il Quintinale» di Nino Valentini.

Attivo alla Salaria con Trentin Scarsa alle 20, alla sezione Salaria (via Salaria 44a) avrà luogo un atteso confronto del partito e della Federazione giovanile della zona Salaria sul tema: «Partito e sindacato nella fabbrica». Introdurrà il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM e membro del Comitato Centrale.

Fotografie su Kafka Una mostra fotografica su Kafka, che illustra le tappe della sua vita e gli ambienti in cui visse, si inaugurerà domani, alle ore 21, nel salone del Circolo Pantheon, piazza Crescenzi, 30. Per l'occasione, il prof. Miroslav Rendic, organizza una conferenza introduttiva, sulla tema «Kafka oggi», alla luce delle più recenti interpretazioni dell'opera del grande scrittore.

Esposse Omicidiali Domani, alle ore 19 si inaugurerà alla Galleria Margutta via del Vantaggio, 46 B Roma, una mostra di acquerelli, disegni, acquarelli di Giovanni Omicidiali. La Mostra rimarrà aperta dalle 19 alle 23, sino al 6 gennaio 1968.

Il partito COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI sono convocati stasera alle 17.30 in federazione con Claudio Verdini. Ordine del giorno: «Tesseramento e sviluppo del movimento cittadino».

Appello ai ladri Al compagno Renato Zingaretti, che ha rubato un'auto, un 750 verde piombo targata Roma 670796. Chi ne avesse notizia può rivolgersi direttamente alla nostra redazione.

Lutto È deceduto domenica 17 allo ospedale di Tivoli il compagno Salvatore Ciucci di anni 75, uno dei più valorosi e capaci militanti comunisti di Subiaco. Alla famiglia in lutto vanno le fraterne condoglianze della sezione del PCI di Subiaco e dell'Unità.

«L'incontro» Domani alle 21.15, presso il circolo culturale «L'incontro» (via della Colonna Antonina, 32) si svolgerà un dibattito sul disegno di legge 2314 per la riforma universitaria a Intervento di: on. Codignola, Sereni e Valitutti, l'avv. Galoni, Luigi Covatta, il prof. Ludovico Gatto.

La reazione al cuore nuovo colpisce i polmoni e distrugge i globuli bianchi

WASHKANSKY SEMPRE PIÙ GRAVE MA I CHIRURGHI NON DISPERANO

Quattro morti finora a Tucson negli USA

JET MILITARE PIOMBA SU UN SUPERMERCATO



TUCSON (Arizona), 19. «È venuto giù come una palla di fuoco ed è caduto sul supermercato pieno di gente. Non avevo mai visto niente di più allucinante». Questa la dichiarazione resa da uno dei testimoni della sciagura provocata da un aereo a reazione «Phantom», precipitato sopra un grande magazzino pieno di gente, intesa alle comere natalizie. I vigili del fuoco, subito accorsi, non hanno ancora portato a termine l'opera di sgombero delle macerie ed è quindi impossibile, per il momento, fare un bilancio esatto della sciagura. Sono, comunque, già stati recuperati 4 corpi carbonizzati. De-

cine di feriti e di ustionati si sono presentati ai diversi ospedali per farsi medicare. L'aereo si era alzato in volo dalla pista della base militare di Davis Monthan. I testimoni lo hanno visto procedere normalmente a quota piuttosto bassa poi improvvisamente, dalla cabina di guida, sono schizzati fuori i seggiolini catapultabili con i due piloti. Subito dopo, il «Phantom» è sceso a vite incendiandosi e andando a cozzare contro una delle pareti perimetrali del supermercato. Quello che ne è seguito è stato terribile. Il carburante dell'aereo si è sparso

tull'intorno incendiandosi e applicando il fuoco al supermercato e ad alcune abitazioni dei dintorni. Si sono viste, allora, scene atroci: la gente del supermercato cercava di fuggire calpestandosi e correndo. Alcuni correvano con le vesti incendiate, altri, presi dal terrore, venivano rapiti dal fuoco senza nemmeno tentare la fuga. In breve, le fiamme hanno raggiunto i trenta metri di altezza. Molte persone si sono lanciate coraggiosamente fra il fumo e i crolli riuscendo a portare in salvo donne e bambini. Fra i corpi delle vittime finora recuperate, ve ne sono proprio due di bambini.

Il dottor Botha spiega il comportamento dell'organismo del paziente. Una trasfusione positiva - La moglie, sconvolta dalle cattive notizie, non si è recata in ospedale - Barnard appare di nuovo stanchissimo e provato

Louis Washkansky è sempre più grave. L'uomo col cuore di donna non riesce a superare la crisi prodottasi nei giorni scorsi. Sembra che i suoi tessuti, non potendo - a causa della terapia antrigetto - respingere il cuore trapiantato, si rivoltino ora contro i globuli bianchi (leucociti) del paziente, distruggendoli. Una trasfusione ha avuto esito positivo, ma la situazione di Washkansky è ben lungi dall'apparire tranquillizzante. Stamane, al «Groote Schuur», i medici

CITTA' DEL CAPO, 19.

avevano avuto per i parenti parole di speranza: «Non vi è alcun motivo immediato di inquietudine» avevano dichiarato, aggiungendo che lo stesso Washkansky affermava di star molto meglio che domenica, la giornata più difficile dopo l'eccezionale intervento chirurgico. Persisteva però l'inappetenza. Brutto sintomo.

I medici hanno allora deciso di intensificare le somministrazioni di medicine per aiutare l'organismo a ristabilire un equilibrio interno. Il dottor Marthinus Botha, uno dei chirurghi che hanno operato Washkansky, ha dichiarato in mattinata che le condizioni del malato «sono ora molto gravi». Ha aggiunto: «Certo, non abbiamo ancora perduto tutte le speranze». E le speranze sono state appoggiate proprio con un'intensificazione della terapia.

È stato Botha a spiegare la sconcertante variazione di globuli bianchi nel paziente. Il clinico ha precisato che si è verificato un abbassamento improvviso di leucociti nelle ultime 24 ore. Poi ha aggiunto: «Pur continuando a considerare le diverse ipotesi per spiegare la diminuzione dei globuli bianchi, sembra probabile che sia in corso un processo di rigetto. Tale processo può interessare in senso negativo l'organismo, in particolare i polmoni e i globuli bianchi». Trasfusioni energiche di questi globuli sono quindi state apprestate.

«Questa procedura - ha ancora detto il dottor Botha - è stata molto efficace in casi analoghi. Prima dell'operazione e anche dopo i globuli bianchi nell'organismo di Washkansky erano in numero superiore a quello normale. A quanto sembra, nel paziente si è manifestata una specie di reazione di auto-immunizzazione contro i propri tessuti, più che nei confronti del cuore trapiantato. Particolarmente preoccupato e contrariato è apparso il capo dell'equipe di medici che hanno trapiantato il cuore a Louis Washkansky, il dottor Charles Barnard, egli ha aggiunto nuovi elementi a quanto detto ieri, a proposito del fatto che il peggioramento del malato era stato curato come polmonite: «Era un'afezione polmonare, e noi abbiamo usato soltanto della penicillina; altri medicinali avrebbero infatti potuto contrastare l'azione dei farmaci adottati per impedire il rigetto del cuore».

La moglie di Washkansky, intanto, è rimasta profondamente colpita dalle cattive notizie sulla salute del marito. Oggi non ha avuto nemmeno il coraggio di recarsi al Groote Schuur per parlare con i medici. I due figli, invece, sono rimasti in ospedale per tutta la notte.

La costernazione che regna nel nosocomio è comprensibile: si chiama sedici giorni dal l'eccezionale intervento chirurgico; come si ricorderà, sul malato venne trapiantato il cuore di una ragazza morta in un incidente automobilistico. Allo scadere della seconda settimana dall'intervento è subentrata la complicazione. Anche se era previsto un secondo tentativo di rigetto del cuore nuovo da parte dell'organismo, è evidente che, dopo quattordici giorni di continui miglioramenti, le speranze si erano dilatate fin quasi ad apparire una meravigliosa certezza di riuscita e di guarigione.

E anche adesso non si nega affatto la grande importanza che, comunque vada, ha avuto l'operazione realizzata dal dott. Barnard e dai suoi collaboratori, che resterà una data fondamentale nel campo della cardiocirurgia e dei trapianti; né si esclude che verranno altre ambiziose mete, quelle annunciate nei giorni scorsi, come il trapianto del cervello umano. Certo è che Barnard ha annullato il viaggio che doveva condurlo negli Stati Uniti, ad illustrare per una rete TV la sua operazione, e che di nuovo non si muove più dal Groote Schuur, che di nuovo ha il volto stanco e la barba lunga come nei primi giorni, quando Washkansky veniva seguito minuto per minuto. La battaglia per la vita non si è ancora conclusa e, per fortuna, non è ancora perduta.



La signora Ann Washkansky

Condannato a 10 mesi per dieci chili di fave

GENOVA, 19. Un ragazzo di 19 anni, Bruno Usai, è stato condannato dalla 3ª sezione del Tribunale di Genova a 10 mesi e 20 giorni di reclusione: era imputato di aver rubato, con quattro amici, 10 chili di fave, il cui valore non arriva a mille lire. Il giovane, il quale ha ottenuto la sospensione condizionale della pena, non andrà in carcere. L'episodio per il quale Bruno Usai è stato condannato risale al maggio del 1965. Il giovane venne sorpreso nel campo di Giovanni Battista Firpo, mentre riempiva una borsa con le fave. Era con quattro amici: Giancarlo U. e Luciano O., di 15 anni, Rocco C. e Giuseppe F., di 17 anni.

I giovani, all'avvicinarsi del padrone del campo e di altri contadini, fuggirono. Solo Luciano O. venne bloccato. Giovanni Battista Firpo, prima di presentare la denuncia, si rivolse alla madre di Luciano O., chiedendo tremila lire a titolo di indennizzo. La donna rifiutò la somma, il figlio e gli altri quattro giovani, nel frattempo identificati, vennero così denunciati. Bruno Usai, l'unico che avesse compiuto i 18 anni, è stato condannato: i giudici gli hanno inflitto un mese di reclusione per ogni chilo di fave rubate. Gli altri hanno avuto il perdono giudiziale, o sono stati dichiarati non imputabili per la giovanissima età.

Al Cairo

10 morti nel crollo di due edifici



IL CAIRO - Dieci persone hanno trovato la morte ed altre dieci sono rimaste gravemente ferite per il crollo di due edifici. La sciagura si è verificata ad Abbassiya, a dieci chilometri dalla capitale egiziana; le due case sono crollate a qualche ora di distanza l'una dall'altra. Nella foto: un vigile del fuoco tiene in braccio un bambino di un mese, sopravvissuto al crollo, per portarlo al pronto soccorso.

- in poche righe -

Epidemia fra gli studenti

ANKARA - In una scuola per maestri elementari a Susuz, presso la frontiera turco-sovietica, una malattia infettiva ha colpito 220 studenti. Si lavora il carattere della malattia. Alcuni dei giovani studenti sono stati ricoverati in ospedale.

Due morti nel camion

UDINE - Due camionisti sono morti in un incidente avvenuto sulla statale Pontebbana. Si tratta di Alberto Marangoni, di 32 anni e di un suo collega non ancora identificato. I due si trovavano su di un camion uscito fuori strada.

Sano in manicomio

BOLZANO - L'elettroista Luigi Mazzucchi, di 29 anni, ha denunciato due medici e lo ex questore di Bolzano che congegnano fra loro lo avrebbero fatto rinchiodare in manicomio per tre anni, spondendo sano. Gli accusati hanno querelato il loro accusatore.

In orbita Cosmos 196

MOSCA - Un satellite sovietico senza uomini a bordo (il Cosmos 196) è stato lanciato in un'orbita simile a quella usata l'ultima volta per uno Sputnik. Dovrebbe studiare le emanazioni radioattive del Sole.

Solo «crosse» al miliardario

DALLAS (Texas) - Il miliardario texano Algor Maxwell, vittima di una serie di truffe clamorose, ha ammesso di essere convinto che 38 dei 40 capitali sono di maestri truffatori da lui acquistati a Parigi sono solo «crosse». La collezione di falsi era stata pagata 525 mila dollari, pari ad oltre 300 milioni.

Rubati preziosi crocifissi

VENEZIA - Due preziosi crocifissi russi dell'ottocento, del valore di alcuni milioni di lire, sono stati rubati in casa dell'archiduca della chiesa greco-cattolica Maniastanza Chervin. Pare che la polizia abbia già arrestato il ladro recuperando i

BRINDISI

Attentato al tritolo contro il palazzo comunale

BRINDISI, 19. Attentato al tritolo contro il palazzo comunale di Brindisi. Tutti i vetri, fino al terzo piano, sono andati in frantumi e si sono avuti danni vari per un ammontare complessivo di due milioni di lire. Il parco esplosivo è stato collocato sulla porta del settore della sala consiliare dove può accedere il pubblico. Lo scoppio risonò nel palazzo degli uffici e la casa di un sottosegretario. I primi ad accorrere sono stati il custode del palazzo e gli agenti municipali, che hanno la caserma lì a due passi. La prima cosa che hanno visto è che la deflagrazione aveva divolto il portoncino e l'altare centrale. Due persone sono state fermente dalla polizia. Non se ne conoscono le generalità. Le indagini vengono condotte personalmente dal questore Li Donni. Si attende intanto l'arrivo di un ufficiale di artiglieria per l'esame delle schegge e la certifica del tipo di esplosivo e di innesco. La bomba tuttavia appare di fabbricazione piuttosto rudimentale. È possibile che l'esplosivo sia stato piazzato ieri sera da qualcuno che aveva assistito alla riunione del Consiglio comunale. Più probabilmente l'attentatore è ritornato oggi per accendere la miccia. Secondo le prime analisi, il pacchetto non conteneva meno di due chilogrammi di esplosivo solido.

Dimissioni del sindaco?

New York: mafia in municipio

Con ricatti e bustarelle «Cosa Nostra» impone appalti per centinaia di migliaia di dollari

NEW YORK, 19. L'FBI ha annunciato oggi che altri arresti sono imminenti nell'ambito dello scandalo cittadino che ieri sera ha colto i new-yorkesi con un fulmine a ciel sereno. La notizia di un episodio di corruzione che ha per protagonisti James Marcus, assessore alle risorse urbane ed elettrico e quattro persone collegate all'organizzazione di Cosa Nostra e l'argomento del giorno. I giornali dedicano all'affare titoli a caratteri cubitali. Si tratta indubbiamente del più grande scandalo scoppiato a New York dopo quello del 1953, sulla collusione tra il sindaco O'Dwyer, il suo collaboratore James Moran e gli ambienti del racket. Allora, O'Dwyer fu costretto a dimettersi e fu invitato come ambasciatore in Messico. Non è ancora noto quali potranno essere le ripercussioni dell'attuale episodio sulla carica del sindaco Lindsay, ma è prevedibile che non saranno molte.

Un Gran Giuri ha accertato che Marcus, sotto le pressioni di ambienti della malavita, concesse un contratto per l'ammontare di duecentomila dollari all'azienda dell'industriale Hery Fried per le operazioni di pulizia di un grande serbatoio idrico nel Bronx. L'assessore ricevette una bustarella di sedicimila dollari e gli altri elementi implicati nella transazione, somme che Marcus, James Marcus, che rassegnò la carica di sindaco, la sua carica martedì scorso quando ebbe notizia delle indagini sul suo conto, è genero di John Lodge, un membro della grande famiglia americana dei Lodge, ex-attore che svolge la sua attività anche in Italia fra le due guerre e che nel dopoguerra è stato ambasciatore americano in Spagna.

I retroscena non sono ancora completamente chiari. Marcus avrebbe dichiarato di essere stato costretto a scendere a patti con la malavita a causa di un debito contratto in precedenza con un esponente della malavita new-yorkese per svolgere un'operazione borsistica successivamente fallita. Le indagini che sono in corso in collaborazione tra l'FBI e le autorità di New York accerteranno fino a quale punto la malavita organizzata è riuscita a penetrare nell'amministrazione cittadina. Sulla scena dello scandalo i personaggi principali sono - fino a questo momento - sei. Nei confronti di Marcus c'è ancora poco da dire: da tutti ritenuto un funzionario modello, è elegantemente vestito e dai modi affabili, egli continua a sostenere la tesi di essere stato coinvolto nel giro della malavita suo malgrado.

L'immenza prima della vicenda sembra essere Antonio Callo, soprannominato Tony Duck (Tony Papera) uno dei più probabili successori alla guida della famiglia di Cosa Nostra, lasciata in eredità a una schiera di aspiranti dal gangster Tony Lucchese, morto nei mesi scorsi per un attacco cardiaco. Non è la prima volta che Corallo ha a che fare con i giudici: nel 1941 fu condannato a sei mesi di lavori forzati, quando la po-

lizia sequestrò nella sua abitazione stupefacenti di valore di centocinquanta milioni di dollari. Di gran lunga più clamoroso fu il suo successivo arresto nel 1962, quando fu accusato di aver corrotto Vincent Keoch e ad un ex collaboratore del procuratore distrettuale di aver cercato di corrompere una giuria che stava esaminando un caso di bancarotta fraudolenta. In seguito rimesso in libertà, si mantenne dietro le quinte per qualche tempo il suo nome balzò nuovamente alla ribalta della cronaca nel quadro della lotta interna per la successione al trionfo di John J. Stabile. Il secondo personaggio coinvolto nello scandalo, Daniel Mott, è un sindacalista che fa parte del comitato direttivo della Lega contro la diffamazione degli italo-americani, l'organismo diretto da Frank Sinatra.

Londra

Meno morti sulle strade col misuratore dell'altito

LONDRA, 19. Gli automobilisti inglesi ringraziano da quando la polizia ha cominciato a usare il misuratore dell'altito, un apparecchio che stabilisce il grado di alcoolismo dei conducenti. Ma i loro scritti sono stati premiato dai risultati ottenuti: una diminuzione del 30 per cento negli incidenti stradali.

Secondo Scotland Yard, infatti, i feriti in incidenti stradali nel mese di novembre sono stati 578, la più bassa cifra in dieci anni. I morti sono stati 52 contro i 74 registrati nello stesso mese dell'anno precedente. In ottobre il Parlamento aveva stabilito che chiunque guidasse in stato di ebbrezza, fosse punito con severe multe e in alcuni casi con la prigione e il ritiro della patente. Lo speciale apparecchio per stabilire il grado di ebbrezza dei guidatori è composto di un'ampolla piena di liquido cristallino e un'aliquota del conducente contiene più di ottanta milligrammi di alcool per millilitro di sangue, il liquido diventa di colore verde e gli automobilisti vengono sottoposti ad ulteriori esami.

Un portavoce dell'Automobile Club inglese ha dichiarato: «Gli automobilisti a Londra guidano senz'altro con maggior cautela. Abbiamo riscontrato un immediato effetto nel loro comportamento in seguito all'introduzione del misuratore dell'altito».

Oggi Lotto ed Enalotto

Le estrazioni del lotto che dovevano aver luogo sabato 16 dicembre sono state rinviata. All'estrazione è collegato il relativo concorso Enalotto n. 11.

L'affare Juliano

Preso il ladro dei poliziotti

Nudo ma col cappello giovanotto nel negozio

MILANO, 19. Entrato in un negozio per comprarsi un cappello, un giovane di 20 anni ha tentato di uscire nudo nella strada con il cappello in testa. Marco Tullio Vignelli, di 28, così si chiama il giovane, si trova ora ricoverato all'ospedale psichiatrico Il Vignelli, da Passirano (Brescia), era entrato nel negozio e aveva chiesto tranquillamente un cappello. Poi era entrato in uno stanzone per provarlo ed era uscito qualche istante dopo completamente nudo. Non è riuscito a guadagnare la porta. Lo hanno bloccato prima.

Rubava per ordine del capo della Mobile di Sassari già incriminato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Gianni, uno dei due confidati di cui si servì la Squadra mobile di Sassari per cogliere con le mani nel sacco una banda di delinquenti abituali, è stato catturato a Napoli e tradotto segretamente in Sardegna. I fatti di Sassari sono noti. Dai mandati di cattura della magistratura contro il capo e il vice-capo della Mobile e un brigadiere di polizia risultano inventati di sana pianta un conflitto a fuoco con il pastore Umberto Cossa e l'organizzazione di una rapina a una gioielleria cittadina. In realtà il pastore, nonostante che fosse disarmato, fu fatto segno di colpi di arma da fuoco: l'assalto alla gioielleria d'altro canto fu opera di due confidati della polizia, pescati negli ambienti della malavita continentale e inviati in Sardegna per essere trasferiti, in falsi banditi. Il magistrato, durante l'inchiesta, appurò che il capo della Mobile, Junco, il suo vice, Balsamo e il brigadiere Giugliotti, erano resi colpevoli di torture, estorsione e oltraggio di confessione, falsificazione di verbali. I tre vennero tratti in arresto, rinchiusi per qualche settimana nell'infermeria dell'ospedale militare di Cagliari e infine messi in libertà provvisoria. I due le loro «agenti provocatori» scomparvero. Gianni, cioè Vittorio Rovani, secondo quanto si dice, in ciò la sua collaborazione con la polizia proprio a Napoli allorché l'ex-capo della Mobile di Sassari, dott. Juliano, iniziava una fortunata carriera ora bruscamente interrotta. Nel carcere di San Sebastiano di Sassari il giudice istruttore Pietro Fiore e il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Manchia, hanno proceduto a un primo interrogatorio del Rovani: l'ex confidante di Juliano dovrà anche visitare il sacco su alcuni episodi relativi all'affare della Squadra mobile. Franco, alias Biagio Marullo, è ancora latitante.

Ogni anno per beneficenza

Tuta in fiamme e tuffo col brivido



TOUL (Francia) - Il bagnino May, di 60 anni, si tuffa ogni anno in una piscina con una tuta in fiamme. Lo fa per beneficenza. Eccolo fotografato durante il tuffo di quest'anno mentre, trasformato in torcia umana, sta per toccare l'acqua. Ogni volta torna a riva illeso.

Nuovo sisma a Debar fa crollare le macerie

DEBAR (Jugoslavia), 19. Una violenta scossa sismica ha colpito la città di Debar, distrutta quasi completamente da un terremoto il 30 novembre scorso. Il nuovo sisma ha causato gravissimi danni. La scossa ha fatto crollare le mura rimaste in piedi dopo il terremoto di venti giorni fa, ma già minate dalle 982 scosse di minore intensità registrate nelle ultime settimane. La popolazione ha abbandonato prima del sisma le poche case ancora abitabili e le tende innalzate per dare ricovero al semateto.

Malato uccide la moglie e si toglie la vita

BERGAMO, 19. Giuseppe Cavallina, di 46 anni, ha ucciso la moglie Elisabetta Rota, di 39 anni, con una pallottola esplosa con un fucile da caccia. Ha quindi rivolto l'arma contro se stesso, togliendosi la vita. La tragedia è stata generata quasi certamente dalle condizioni di salute dell'omicida-suicida. Il Cavallina, il quale aveva un tumore allo stomaco, sapeva di avere davanti a sé pochi mesi di vita e questo fatto lo aveva accanito. I due coniugi lasciano tre figli.

Meno 37° temperatura record in Jugoslavia

SARAJEVO, 19. Record del freddo sul monte Igman, in Jugoslavia: 37 gradi sotto lo zero. È la temperatura più bassa d'Europa. Il freddo ha colpito anche altre zone della Jugoslavia. Nella Bosnia Erzegovina, la punta massima del freddo è stata registrata a Drvar, con 28 gradi sotto zero. A Sarajevo, la colonnina di mercurio è scesa a meno 19, a Bihać meno 17, a Banja Luka e Zenica a meno 16. Anche in Macedonia, la temperatura è ovunque rigida. A Krusevac per la nebbia si sono scontrati due autobus. Quarantasette passeggeri sono rimasti feriti.

g. p.

Crollò due anni fa per l'alluvione

Si sono dimenticati del ponte sul raccordo

Sullo sgangherato bailey, proprio sulla Flaminia, senso unico, regolato da un semaforo: code ed ingorghi a non finire. Esiste almeno un progetto?



Due anni dopo, uno sgangherato ponte bailey unisce ancora le rive del torrente, al punto estremo del raccordo anulare proprio sopra la Flaminia. Lo distrusse, appunto due anni orsono, la disastrosa alluvione che invase riva Portu e Labaro, e che fece almeno una decina di vittime. Erano i primi giorni di settembre e non appena il fiume, ingrossato dalla piena, trascinò, abbandonato sui piloni del ponte, questo cadde rovinosamente.

Si sa come vanno purtroppo queste cose, dopo Accorsero le solite autorità, che per anni avevano fatto finta di non accorgersi della pericolosità del torrente della pericolosità di Prima Porta, e fecero promesse a destra e a manca. Faremo questo, faremo quello ripeteva. Ma la gente della borgata, devotamente lotto per ottenere di essere trasferita altrove, in case popolari e sicure.

Il ponte, intanto, non è mai stato sistemato. Dopo il crollo, fu installato un «bailey» un ponte di guerra cioè e da allora non si è saputo più niente, nemmeno se esiste un progetto. Intanto sono guai per le auto e i camion, tanti e tanti naturalmente, che percorrono il raccordo. Il senso di marcia, sul traballante ponte è unico ed è regolato da un semaforo. Così si formano sempre code lunghissime, che, spesso, arrivano, da una parte, sino alla Flaminia, dall'altra ben oltre la diga. Per poche centinaia di metri, occorre nelle ore di punta anche mezz'ora. Adesso è necessario che non si perda più tempo, che finalmente chi di dovere intervenga.

Nella foto: auto e moto sul ponte bailey.

Questo sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

Alle 21,30 in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

La «rapina» al Circeo Assolto Pasolini

L'episodio risale al '61 Il processo celebrato in Corte d'appello

Pier Paolo Pasolini è stato assolto, sia pure per insufficienza di prove, dall'accusa di aver tentato di rapinare il benzinaio Bernardino De Santis, a San Felice Circeo. L'episodio per il quale Pasolini è stato processato sarebbe avvenuto il 18 novembre del 1961.

Da trent'anni alla tipografia Bodoni Stampavano i biglietti ferroviari: licenziati

La banca delle comunicazioni ha rinunciato all'appalto e non vuole impiegare in altra sede i dipendenti - In sciopero da quattro giorni

Trasporti che oltre trenta anni fa diede il servizio in appalto alla Banca. Ma con il prossimo 1° dicembre «Ci gettano in mezzo ad una strada, dopo anni di lavoro. Alcuni di noi sono trent'anni che fanno questo mestiere, non ne conosciamo altro, non possono farne altro... Hanno la possibilità di impiegarsi in altro modo, ma non ci vogliono sentire...» dice uno degli operai dello stabilimento tipografico Bodoni di viale Angelico. Da quattro giorni tipografici e impiegati sono in sciopero, non vogliono farne cacciano. Vogliono che la Banca nazionale che la Banca nazionale per il credito e le comunicazioni, dalla quale dipendono, garantisca loro la continuità del lavoro.

Ecco l'augurio di buon anno per i quindici lavoratori licenziati, proprio la notte del 1° dicembre. «Ci gettano in mezzo ad una strada, dopo anni di lavoro. Alcuni di noi sono trent'anni che fanno questo mestiere, non ne conosciamo altro, non possono farne altro... Hanno la possibilità di impiegarsi in altro modo, ma non ci vogliono sentire...» dice uno degli operai dello stabilimento tipografico Bodoni di viale Angelico. Da quattro giorni tipografici e impiegati sono in sciopero, non vogliono farne cacciano. Vogliono che la Banca nazionale che la Banca nazionale per il credito e le comunicazioni, dalla quale dipendono, garantisca loro la continuità del lavoro.

La banca delle comunicazioni ha rinunciato all'appalto e non vuole impiegare in altra sede i dipendenti - In sciopero da quattro giorni

lettere al giornale

Dai ragazzi di Partinico un appello per fermare la guerra

I brigadieri hanno stipendi inferiori a quelli degli appuntati

«Vi è possibile pubblicare questa lettera? Grazie. «Carl ragazzi italiani, mentre scriviamo, altri ragazzi piangono terrorizzati nel Vietnam, muiono senza che qual cosa succeda. Voi siete certo al corrente di cosa succede nel Vietnam, bombe, cannoni, incendi, muiono tutti i giorni. E non si interviene subito, la guerra si può espandere in tutto il mondo.

«Vi saremo grati se vorrete pubblicare questa lettera per condannare i ripetuti furti del ministro Colombo che adducendo a motivi finanziari si nega la giusta e proporzionata perquisizione degli stipendi fra i sottufficiali dei corpi di PS e gli appuntati. Un esempio a parte un onesto di servizio e di carico familiare, la retribuzione è bruciante. L. 553.000 annue, appunto. L. 604 mila.

SCHEMI E RIBALTE

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

CIRCO FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione, replica di Balletti.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFELI (V. Cristoforo Colombo, P. Roma)

TEATRI

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

SALE PARROCCHIALI

ABBONATEVI A STUDI STORICI

LETTURA FIRMATA

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (trapp 16) diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Regia Sandro Sequi. Interpreti principali: Alberto Signorile, Renato Conti, Anna Di Sisto e Attilio D'Orazi. Scene e costumi di Vittorio Colaninzi e John Moore. Maestro del coro Tullio Bondi. Allo spettacolo interverrà S.E. G. Borg Oliveri, primo ministro e ministro degli affari esteri di Malta. Sarà gradito l'abito da sera. Donazione,

Un'annata difficile per la letteratura

Il disagio dello scrittore

Le mistificazioni del disimpegno e del fumismo diventano più ardue di fronte alle inquietudini dei giovani che sempre più, anche in Italia, si collegano ai grandi temi intellettuali del tempo

Diventa proprio abituale leggere su riviste e pagine letterarie, di quotidiani confessionali di scrittori invitati a dire qualcosa sul proprio mestiere. Un avvenimento milanese ha inaugurato addirittura una rubrica settimanale in forma di « incontro »: alla « proposta » di un personaggio risponde un altro personaggio della letteratura nazionale. E poteva essere una lodevole iniziativa: in questo modo avremmo potuto, forse, sapere tutto sulla crisi che da tempo tormenta la narrativa o altre forme di espressione. Ma finora, a parte qualche nota seria d'inquietudine, sono apparse per lo più professioni di fede e proteste lamentose contro le incomprensioni dei critici, tanto più susseguite quanto più questi scrittori hanno l'impressione di muoversi sulla cresta del successo sia di vendita sia di premi sia di plausi facili di altri critici più tolleranti o « comprensivi ». È un modo come un altro, esportato dalla propria crisi o addebitato ai compagni di catena la propria prigione. E chi esalta la « fantasia » ormai umiliata e offesa, e chi la « sincerità » (ma quale?), e chi i fiori del suo giardino; e chi invece lamela l'incapacità della saggiocchia o della sociologia o delle famose scienze umane.

Persino Pasolini, mi pare, ha una tentazione di « rinuncia ». Essa viene manifestata attraverso una « conversazione » con Cancogni apparsa sulla « Fiera letteraria » di alcuni giorni fa. Vi si collegano due motivi: a) un piccolo paese non può dare un grande scrittore; b) un piccolo paese non può dare un grande scrittore, cosicché l'Italia e gli scrittori italiani sarebbero da considerare fuori gioco; c) una perdita di « fiducia » nel proprio mezzo espressivo, ossia nel « genere » narrativo tanto più, aggiunge Pasolini, che la realtà che prima m'interessava, intendo dire il sottoproletariato romano delle borgate, sta cambiando rapidamente, non lo riconosco più.

Non sarebbe giusto, naturalmente, assimilare queste ultime dichiarazioni all'intero quadro tracciato all'inizio. Anzi, vorrei citare proprio per contrapporre alle prime. In realtà sembra incredibile che discorsi così nostalgici e accorati vengano fatti tranquillamente come se si fosse prodotto un « genere » narrativo, mentre tanto poi si parla di difficoltà e di storicismi o come se l'umanità fosse, letteralmente, ferma alle risorse dell'aneddoto, del racconto, delle pure e semplici articolazioni letterarie dei primordi, e la letteratura non dovesse contenere nella sua qualità di iniziativa o di « parola », la severa necessità di rendere conto della propria opera continuamente, di inventarsi persino quella che un tempo si chiamava la propria « validità », e oggi meglio si direbbe, appunto, scoprire la propria « necessità ». Questi discorsi diventano anche più estranei al tempo quando si risolvono in appelli alla nobile retorica. È da notare, invece, che le parole di Pasolini danno un suono diverso. L'autore delle *Generi di Gramsci* coltiva esattamente la propria « rinuncia » (che non credo né auguro definitiva) nelle prospettive della crisi borghese.

Inoltre mi pare ch'egli dia una prova di modestia (o di onesta immodestia) parlando come fa dell'essere « grande scrittore ». È vero però che rimane dubbio se solo le collocazioni nazionali o ambientali (« sottoproletariato romano ») possano far fare oggi da retroterra alla letteratura. Non sarà, invece, una crisi qualitativa del « mimetismo »? Oppure dovremmo concludere che quanto accade nel Vietnam o nel Medio Oriente o in Grecia non tocchi affatto la letteratura se non per proteste immediate o firme di manifestanti? Che non tocchi affatto il letterato borghese, questo è un altro discorso. E a quel limite territoriale, del resto, non crede neppure Pasolini, giacché è egli stesso a operare nel mondo del Quattrocento, e una singolare eleganza ascetica si manifesta in quelle del Maestro Denis, mentre il Rinascimento, pur tuttavia non si assiste, neppure nel '900, ad una rottura definitiva delle regole figurative bizantine. Il Rinascimento insomma, come radice del fenomeno di rinnovamento, è stato un avvenimento scosceso e operoso come il Rinascimento russo, anche se non mancano segni chiaramente umanistici nello sviluppo delle sue forme.

È proprio questo aspetto che Vadime Eliseeff, Commissario generale della mostra per la Francia, ha voluto mettere in luce in una sua intervista: « Nelle icone — egli ha detto — i Russi hanno sempre cercato di rappresentare lo sforzo umano, la vita semplice, quotidiana. La *VerGINE d'Umelet* è una *VerGINE* carezzevole. È un messaggio di dolcezza umana che l'artista esprime prima di tutto. L'arte delle icone traduce assai di più un atteggiamento umano davanti alla religione che l'interpretazione del dogma. Quando Dario, re dei Persiani, con un'armata immane, tentò di sottomettere gli Sciti fallì nel suo intento, e invece gli russi col *Traci* e *i Macedoni*, Dario avanzava verso il Nord e non riusciva a incontrarsi col nemico. Si racconta che tuttavia riuscisse a far pervenire ai re degli Sciti un messaggio: « Perché continuate a fuggire? Se siete forti, combattete; se siete deboli, sottomettetevi ». Al che pare che il re scita rispondesse: « La pace o la guerra non cambiano il nostro modo di vivere. Perché dovremmo combattere se non abbiamo nulla da difendere. In città noi raccogliamoci. Noi non accettiamo padroni, e tu ti morderai le unghie ». È il merito della conoscenza degli Sciti vi è soprattutto agli archeologi sovietici che in tutti questi anni, attraverso scavi e studi, ne hanno portato alla luce le remote vestigie, scoprendo innumerevoli tombe.

Nessuna particolare idea, quasi nessuna divinità è raffigurata dagli Sciti nelle pietre, nel bronzo e nell'oro. E' una arte che simboleggia soprattutto un impulso vitale insieme con un istinto sorprendente per la bellezza stilizzata in forme e temi invariabili. Dopo l'arte scita e l'arte iconica, la terza parte della mostra si concentra invece sull'arte degli Sciti, un popolo che resta ancora oggi per tanto tempo sconosciuto e ignoto. La prima parte dell'esposizione è dedicata all'arte degli Sciti, un popolo che resta ancora oggi per tanto tempo sconosciuto e ignoto. La prima parte dell'esposizione è dedicata all'arte degli Sciti, un popolo che resta ancora oggi per tanto tempo sconosciuto e ignoto.

È interessante notare come Vadime Eliseeff, all'apertura del discorso, non solo all'arte russa, dalle sue origini ad oggi: « Ciò che emerge lungo tutti i secoli dell'arte russa è la preoccupazione di rendere nel miglior modo possibile di fronte alla natura un qualche modo si può dire che ci si trova davanti a un'arte che ha per fondamento il dono del cuore. Si tratta del messaggio più semplice: una certa generosità verso gli animali, il paesaggio. È un'intonazione che si ritrova anche nei periodi più antichi. Prendiamo gli ori di Maikop, per esempio. Paragoniamo questi iconi con quelli degli Ittiti e ci accorgiamo che non vi è in essi la pesantezza tipica.

Le icone di Novgorod

Così una vivacità cromatica di chiaro gusto popolare si può ritrovare nelle icone di Novgorod, mentre una particolare dolcezza mistica si rivela nella produzione influenzata dal genio di Rublev, il grande pittore ortodosso del Quattrocento, e una singolare eleganza ascetica si manifesta in quelle del Maestro Denis, mentre il Rinascimento, pur tuttavia non si assiste, neppure nel '900, ad una rottura definitiva delle regole figurative bizantine. Il Rinascimento insomma, come radice del fenomeno di rinnovamento, è stato un avvenimento scosceso e operoso come il Rinascimento russo, anche se non mancano segni chiaramente umanistici nello sviluppo delle sue forme.

È proprio questo aspetto che Vadime Eliseeff, Commissario generale della mostra per la Francia, ha voluto mettere in luce in una sua intervista: « Nelle icone — egli ha detto — i Russi hanno sempre cercato di rappresentare lo sforzo umano, la vita semplice, quotidiana. La *VerGINE d'Umelet* è una *VerGINE* carezzevole. È un messaggio di dolcezza umana che l'artista esprime prima di tutto. L'arte delle icone traduce assai di più un atteggiamento umano davanti alla religione che l'interpretazione del dogma. Quando Dario, re dei Persiani, con un'armata immane, tentò di sottomettere gli Sciti fallì nel suo intento, e invece gli russi col *Traci* e *i Macedoni*, Dario avanzava verso il Nord e non riusciva a incontrarsi col nemico. Si racconta che tuttavia riuscisse a far pervenire ai re degli Sciti un messaggio: « Perché continuate a fuggire? Se siete forti, combattete; se siete deboli, sottomettetevi ». Al che pare che il re scita rispondesse: « La pace o la guerra non cambiano il nostro modo di vivere. Perché dovremmo combattere se non abbiamo nulla da difendere. In città noi raccogliamoci. Noi non accettiamo padroni, e tu ti morderai le unghie ». È il merito della conoscenza degli Sciti vi è soprattutto agli archeologi sovietici che in tutti questi anni, attraverso scavi e studi, ne hanno portato alla luce le remote vestigie, scoprendo innumerevoli tombe.

L'arte russa delle origini

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

Importante mostra al Grand Palais di Parigi



Mikhail Larionov: « Il riposo del soldato » (1911)

Dalle armi degli antichi Sciti alla prima avanguardia russa

Un migliaio di « pezzi » tra sculture, quadri e oggetti di vario genere — La mancanza di una « stagione » rinascimentale — Kandinsky e Malevic, Larionov e Chagall

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

Aumenta vertiginosamente la stampa di argomento sessuale

L'eroticismo fa la caricatura di se stesso

Speculazione e volgarità nella maggioranza delle pubblicazioni circolanti - L'assoluta mancanza di educazione sessuale

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in Italia una edizione cinematografica e una teatrale (Einaudi, lire 1500).

« La passerella » del libro-tesoro continua. Dopo la rassegna pubblicata giorni fa, ecco una breve appendice, con le ultime novità. Einaudi anzitutto pubblica il testo del romanzo di Thackeray che la TV ci ha ammannito per tante settimane: *La fiera della vanità*. È un'edizione di pregio, con presentazione di Mario Praz (il prezzo, piuttosto alto, è di 6.000 lire). I lettori (e tele-spettatori) potranno così verificare quanto poco, nell'edizione televisiva, sia rimasto del robusto e tagliente romanzo dello scrittore inglese. Un altro libro di attualità è il *Marat-Sade* (per l'altaezza, La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat) di cui si ripresenta in

La prima dell'opera di Musco a Palermo

Il «Gattopardo» in musica diventa intimista



L'eccellente partitura, costruita su un ottimo libretto di Squarzina, è stata presentata da un'eccellente compagnia di canto - Efficienti soluzioni sceniche di Pizzi

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Pur discostandosi — qualche volta in modo molto netto — dalle intuizioni di Lampedusa (che, del resto, non sono state certo determinanti nel procurare successo alla sua opera) e imbroccando una strada diversificata da quella scelta da Visconti, è assai probabile che anche a questo Gattopardo in musica e versi, andato in scena stasera al «Massimo» di Palermo in prima mondiale, arrida la stessa fortunata sorte toccata al libro e alla sua versione cinematografica.

Almeno, gli ingredienti per il successo ci sono tutti: intanto un libretto compatto, di rara bellezza in quest'epoca di magra, di uno Squarzina abilissimo a scansare le trappole del romanzo sceneggiato e profeso piuttosto a fare teatro, e teatro davvero; poi una musica eclettica, talora di indubbia suggestione, di un Musco assai domestico con tutte le esperienze degli ultimi settanta anni e altrettanto pronto a trarre partito; inoltre una serie di soluzioni sceniche e costumistiche di Pizzi, allusivo e stringato, che in un momento in cui il melodramma crepa anche di scaloni e di colonne (e con il Gattopardo quanto se ne sarebbero potute rizzare...) gli regala una salutare boccata di ossigeno; e infine una compagnia di canto affiatata ed efficiente su cui domina un Rossi Lenini matatore d'eccezione.

Se dunque gli ingredienti ci sono tutti, o almeno così sembra, non è detto però che siano tutti genuini. Il riferimento da dritto alla chiave scelta dagli autori, Essi hanno appreso il Gattopardo in un'evocazione per toni proustiani, condotta sul filo di una memoria a volte fredda e distaccata, a volte invece partecipativa e provocatoria (e qui, nella giusta e predominante attenzione alla crisi d'una classe e di un'epoca, e nell'insinuazione d'un dubbio sulla resa sia del cinema metafisico del Principe che di quello pragmatico di Tancredi, cogli la mano del migliore Squarzina «politico»).

D'accordo; e l'operazione si rivela sostanzialmente riuscita nel primo e nel secondo atto. Ma come conciliare questo atteggiamento con la decisione, abbastanza improvvisa, di far balzare a un tratto in primo piano, e di farne la dominante del conclusivo terzo atto, l'amore vanamente portato a Tancredi dalla cugina e reso per giunta con una formula romantico-spettrale che li porta quasi a confondere Concetta con Lù?

L'interrogativo è angoscioso, anche perché la risposta lascia la bocca amara, e pregiudica almeno parzialmente quell' apprezzabile sforzo (assai evidente nella prima parte dell'opera) di imporre di soppiatto un nuovo corso critico, una restaurazione quasi, nell'interpretazione del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Questa soluzione intimista non avvantaggia certo Angelo Musco (pensiamo — ma in effetti neppure la cronaca si fa con il senno di poi — alla suggestione di una partitura basata sul contrasto tra il Principe e Tancredi, per esempio) ma neppure lo ha messo in posizione di soverchio svantaggio. In un teatro in forma aperta — ma non per questo, e in questo caso, sempre problematico — Musco ha avuto modo di sfruttare, e con abilità, una complessa forma di contaminazione in cui c'è spazio sia per un disegno melodrammatico in forma tradizionale (tipica la trovata dei pezzi d'aria e di «presentazione» per Fabrizio e Concetta), svolto su una vasta pluralità di toni vocali (dal trio al concertato) e con una percepibile impronta pucciniana — è forse questa la spiegazione dell'elogio di Lù — sia per un'utilizzazione di antiche arie popolari; sia per l'atmosfera di Ravel, che, infine, per un'aggiustazione moderna realizzata attraverso il largo uso di una vasta gamma di timbri frecciati.

Grazie a un'accorta, consueta regia dello stesso Squarzina, il frutto è così a tratti assai polposo. Basti pensare all'esemplare scena-quadro del rosario, che conclude il primo

«Playtime» sugli schermi parigini

Quasi tutti d'accordo: Tati ha fatto «centro»

La critica si è in generale dichiarata entusiasta del film — «Lontano dal Vietnam» definito un certificato di maturità del cinema

Nostro servizio PARIGI, 19. «Un film che bisogna vedere. L'assurdità del mondo in cui viviamo. Tati ha dimostrato un senso di quanto abbiano fatto i filosofi dell'assurdo. Ed è talmente più divertente in una compagnia». Così il Figaro si esprime a proposito di Playtime, il film di Jacques Tati presentato sabato scorso in prima assoluta, a Parigi. Salvo qualche riserva sulla lunghezza e la «difficoltà» di alcuni «passaggi», la critica francese ha accolto in generale con entusiasmo l'ultima fatica dell'autore delle Vacanze del signor Hulot e di Mon Oncle.

Playtime, come gli altri film del regista francese, è una satira della vita moderna. Attorno alla visita a Parigi di un gruppo di turisti americane, ed al loro incontro con Monsieur Hulot, Tati ha creato tutta una serie di gag nelle quali si prende gioco nella cattiva qualità delle costruzioni moderne, dall'aria condizionata, dagli ingorghi automobilistici, dall'uniformità dell'architettura, dei rumori, ecc.

«L'apoteosi è in due tempi», scrive Franco Sgarbi — «Essa ha per cornice un ristorante che viene inaugurato la sera in cui vi entrano le turiste americane seguite da M. Hulot. Niente è pronto e tutto si complica per i difetti di una struttura e di una decorazione delle audacie catastrofiche.

Primo tempo: una serie ininterrotta di gag nel reparto «servizio» che, da sola, è un film. Secondo tempo: M. Hulot stacca un frutto che è compreso nell'allestimento e una parte del locale crolla, creando una scena separata nella quale — grazie ad un cantante realista e agli accenti nostalgici di un pianista che un minuto prima suonava musica jazz — alcuni clienti ritrovano la buona atmosfera del tempo passato.

«Ritornandosi a finire il film su questo pezzo di bravura, Tati ci ha ancora mostrato il balletto delle automobili che girano in tondo, su un'aria di festa campestre, e poi l'arrivo di notte all'aeroporto di Orly, la cui immagine ci fa comprendere che anche lì, nonostante tutto, è la poesia che vince».

Una delle molte voci discordanti è quella del critico di Combat, il quale dice, tra l'altro: «Perché interessarsi sul ricordo delle Vacanze del signor Hulot e non dire al falso momento nazionale Jacques Tati che Playtime è un film monumentale?».

Per ora il pubblico accorre al cinema in cui si proietta il nuovo film di Tati e le due ore e venti minuti di spettacolo passano via in gran fretta.

Altro film che concentra, in questi giorni, l'attenzione della critica è Lontano dal Vietnam, che si proietta contemporaneamente in tre sale cinematografiche. Su Le Monde, Jean de Baroncelli scrive che «Lontano dal Vietnam» è per il cinema un certificato di maturità. Per la prima volta un film si propone di provocare una riflessione su un avvenimento reale, superando non soltanto lo stadio della finzione, ma anche quello della testimonianza. Di fronte ad una produzione cinematografica che nella quasi totalità è romanzesca e di fronte alla televisione, che più direttamente è legata all'informazione immediata, questo film si definisce al tempo stesso come un «documentario» e un «film» nobile del termine, e come un «dossier» composto di elementi eterogenei, ma uniti all'uno agli altri da un pensiero comune». Il critico, più oltre, conclude: «Si possono dimenticare certi difetti di dettaglio, l'essenziale è che questo film sia stato fatto. Non soltanto perché esso serve una causa giusta. Ma perché esso apre una strada nuova al cinema».

Il «Gran premio nazionale della musica» per il 1967 (ammontante a diecimila franchi) è stato assegnato oggi al compositore Henri Dutilleul per l'insieme della sua opera. Nato nel 1916 ad Angers, Henri Dutilleul è fra gli autori di due sinfonie e della musica di un balletto, Le loup, allestito da Roland Petit.

La giuria era presieduta dal direttore generale delle arti e delle lettere, Pierre Mainot, e comprendeva numerose personalità fra cui il direttore del dipartimento della musica presso il Ministero degli affari culturali, Marcell Landowski e il direttore generale della radiotelevisione francese (ORTF) Jacques-Bernard Dupont.

Il critico cinematografico francese Michel Cournot, che ha lasciato recentemente il suo posto di critico cinematografico del settimanale Le nouvel observateur, per intraprendere la carriera di regista, ha cominciato a girare il suo primo film a unometraggio, Les gauloises bleus. Protagonisti sono Annie Girardot e Bruno Cremer. La vicenda è molto semplice: una coppia sposata, il loro amore e i loro problemi.

PARIGI, 19. Alcune modifiche sono state apportate al regolamento del prossimo Festival di Cannes che si svolgerà dal 10 al 24 maggio. I provvedimenti sono stati adottati, in special modo, in seguito alle polemiche ed agli incidenti verificatisi ultimamente a proposito del film Ulisse di Joseph Strick. Gli organizzatori hanno infatti deciso che dopo l'apertura del Festival nessun film potrà essere più ritirato, e le sottotitoli potranno essere riciclati prima ancora dell'inizio della copia del film e che non saranno più attribuiti premi «ex aequo».

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

PARIGI, 19. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago», è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

La «Carmen» di Barrault non ha successo a New York

NEW YORK, 19. La Carmen presentata al «Metropolitan» di New York con la regia di Jean Louis Barrault non ha avuto successo, e il pubblico ha manifestato vivamente la sua insoddisfazione. La regia di Barrault, sostenendo gli amici del noto uomo di teatro francese, era sobria e severa, molto più vicina all'originale di Merimee di quanto non sia l'opera di Bizet. Qualche dubbio anche sull'interpretazione del soprano negro Oreste Bonifazi, che la porterà anche a Firenze, da qui, secondo alcuni, pur essendo dotata di temperamento vigoroso, avrebbe delineato in modo troppo semplicistico il personaggio della celebre signora siviliana.

L'Abbey Theatre di Dublino verrà a Firenze

DUBLINO, 19. La compagnia dell'«Abbey Theatre» di Dublino effettuerà l'anno prossimo una tournée che la porterà anche a Firenze, da qui, secondo alcuni, pur essendo dotata di temperamento vigoroso, avrebbe delineato in modo troppo semplicistico il personaggio della celebre signora siviliana.

FOTO OTTICA SOVIETICA QUESTO MARCHIO VALE DENARO

Se qualcuno non è ancora convinto della enorme convenienza della PRODUZIONE FOS, chieda i nostri opuscoli e faccia del confronto. I PREZZI FOS sono sbalorditivi. I PRODOTTI FOS, FOTOCAMERE, CINEPRINSE, PROIETTORI CINEMATOGRAFICI, sono di tutta fiducia, garantiti e assistiti dall'ANTARES. GLI OBIETTIVI FOS sono ormai famosi in tutto il MONDO. A tutte le maestranze (prestatori d'opera) SCONTO DEL 30%. IFRATELLI E NEGOZI AUTORIZZATI DELLA PRODUZIONE FOS VALE DENARO ANTARES S.p.A. - Cap. Soc. Lit. 627.000.000. 20122 MILANO, Via Serbelloni 14 - 00165 ROMA, PIAZZALE PIO XI 51-52. NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA TOSCANA: BONGIARDI, Via Por S. Maria 82/R, Firenze - MARLAZZI, Via Ponticello 31/R, Firenze - PIERONI, Viale Cavour 11, Firenze - PISA, Via Condotta 21/R, Firenze - RADIO RADAR, Via S. Antonio 6/R, Firenze - SPIZZONE, Via Massaccio 21/R, Firenze - TOZZI, Via Pisana 134, Firenze - VIVOLI, Via Lario 132, Firenze - UNIVERSAL, Piazza XX Settembre 19, Livorno - RICCARDI, Via dei Fossi 133, Livorno - STAMPA, di Mannini Mario, Via G. Garucci 77, Pisa - INNOCENTI, Via Mazzini 29, Colle Val d'Elsa - BAGGIANI, Via del Giglio 17, Empoli - LORENZONI, Via Mazzoni 20, Prato - PECCIOLI, Via G. Guastaldi 38, Prato. NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER IL LAZIO: BISPIO, Via G. Zamboni, 22-24-26-28, Roma - BALSAMO, Via Michele di Lando 6, Roma - CACCHI, Via Panterotta 34, Roma - CALO', Piazza Risorgimento 31-33, Roma - CALO' F.LLI, Via Ottaviano 71, Roma - CENDELLI, Via Carlo Cattaneo 12, Roma - C.F.O.S., Via Velutina 1, Roma - D'ANDREA, Via Tembinia 3, Roma - D'AVOLI, Via Nomentana Nuova 114, Roma - FORTINI, Via Torretta di S. Maria 22, Roma - GUIDELLI, Via degli Fossi 35, Roma - ITALIA, Via Catania 42, Roma - ISTRIA, Piazza Istria, Roma - MALASOMMA, Via Salaria 112, Roma - VIA FRASCO Giustiniana 123, Roma - SECOLI, Via Cavour n. 215, Roma - VALERIO, Via Malatesta 219, Roma - BRUNO, Corso Centocelle, Centocelle - PIZZI, Corso Boezzi 7, Centocelle - SABBIONI, Via Turati 10, Colferretto - GIGANTI, Valmontone e Colferretto - VALENTINI, Via 1° Novembre, Mentana. NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA CAMPANIA: DE CESARE GIUSEPPE (Newotico) Galleria Umberto I 35, Napoli - DOMENICO GUIDO, Via Tommaso Sanfelice 19, Napoli - FROSITO MARIO, Via Persina 87, Napoli - LUNOLTA, Via Bernini 167, Napoli - S.O.M. (Soc. Otica Napolitana), Via Nazionale 11, Napoli - STREVELLA, Corso Garibaldi 310, Napoli - FIORE UMBERTO, Corso Giannone n. 8, Caserta - MALASOMMA, Via Salaria 112, Roma - VINCENZO, Via Mercanti 34, Salerno - DAVIDE FOTO, Via S. Cesario 1, Sorrento - GUERRIERO GUIDOENRI BRUNO, Via Principe di Piemonte 67, Caserta (SA) - DI MIO GIUSEPPE, Corso Italia 337, Casa del Tirreno (SA) - GIORDANO OSVALDO, Piazza Duomo 283, Casa del Tirreno (SA) - LANDI GENNARO, Lungomare Amerigo Vesputi (SA) - GUERRIERO ENZO, Corso Tommaso Vitale 131, Nola - RUCCIO GIOVANNI, Via Roma 101, Pompei (NA) - VEROLINO G., Via Quindici 121, Pozzuoli (NA) - DI MIO GIUSEPPE, Via Roma 5, Sala Consilina (SA) - DE CRESCENZO FRANCO, Piazza Marconi, Capri (SA) - URSINI FOTO MODERNA, Corso Umberto I, Pozzuoli (SA) - NICOLA' CORSO Lucullo 65, Sessa Aurunca (CE) - BABUSCIO, Corso Vitt. Emanuele 218, Torre Annunziata (NA) - DI GENNARO MARIO, Corso Vitt. Emanuele 314, Torre Annunziata (NA) - D'ARINZIO RAFFAELE, Corso Umberto I, 95, Vietri sul Mare (SA). NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LE PUGLIE: DI SANNO VINCENZO, Piazza Nicola Tondi 28, S. Severo (FG). NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER LA CALABRIA: MENDICINO ALIBONDI, Corso Umberto I, Cosenza - FURCI OTTAVIO, Corso Gio. Nicotera, Nicotera (Cosenza) - MANISCALCO CARMELO, Via Garibaldi, Diamante (Cosenza). NEGOZI FOS AUTORIZZATI PER IL MOLISE: SCIARRETTA SALVATORE, Corso Nazionale 33, Termoli (CB).

È entrata in orbita



Dopo un inizio di carriera in tono un po' minore, sembra che Annabella Incontrera (nella foto) sia finalmente entrata in orbita: la giovane attrice sta interpretando a Parigi il film «A tout casser» di John Berry, accanto a Eddie Constantine e Johnny Hallyday e proprio in questi giorni ha firmato un contratto di sette anni con la Paramount.

Ramon Novarro dice: «I divi si trascurano»

Una volta, afferma l'attore (che oggi ha 68 anni) essi tenevano di più al proprio aspetto - Esiste ancora a Londra un Club di sue ammiratrici

HOLLYWOOD, 19. «Manco i divi in questi giorni, e il cinema ne soffre». Tale opinione è stata espressa da Ramon Novarro, che quarant'anni fa era un divo famoso. A 68 anni (ma ne dimostra molti di meno) egli vive adesso un confortevole appartamento nei pressi di Hollywood e non disdegna di apparire ogni tanto in un film o alla televisione. «A me, tempo - dice - l'attore era sempre nelle migliori condizioni, sullo schermo e fuori. Oggi gli attori, i protagonisti maschili, sembrano disinteressarsi al loro aspetto. Non preoccupano nemmeno di essere pettinati. Inoltre, non hanno nulla di misterioso. Fan troppi film ogni anno, e appaiono troppo spesso alla televisione. Sono superpubblicità. Ma il pubblico si stanca se lo vede troppo spesso, e merita un po' di riposo».

Ramon Novarro, che è d'origine messicana, non si è mai sposato, e ha idee poco allegre sul matrimonio; ma ricorda con affetto «amuchevole» alcune delle sue ex compagne di lavoro e, in particolare, Alice Terry. «Siamo ancora grandi amici. Poco tempo fa abbiamo seguito insieme dei corsi di pittura. E' un'ottima artista». Per chi non lo sapesse, esiste ancora un club di ammiratrici di Ramon Novarro, con sede a Londra, che ogni due o tre mesi pubblica un bolettino dedicato all'attore. Il club è formato quasi interamente da signore mature, da donne per l'esattezza, ma questo particolare non turba affatto Ramon. «Una volta, a Natale, mi hanno invitato un abito-jour con le firme delle mie ammiratrici di vari paesi. Vissuto il club l'anno scorso, quando farò un viaggio in Europa».

In piena forma fisica e spirituale, Ramon Novarro ammette che l'età matura arreca qualche inconveniente, «I problemi principali sono tre: il primo è che si perde la memoria e gli altri due, proprio per questo, non me li ricordo, ma non ho nessuna difficoltà a ricordare le poche riele delle parti che ancora faccio al cinema e alla televisione. Poi ho altri interessi, anche commerciali. Ma mi piacciono le cose semplici, e progetto di vendere tutto e trascorrere il resto della mia vita viaggiando. Una cosa che non si può fare se si è sposati», ha ribadito.

« Rai TV »

a video spento

TUTTI D'ACCORDO — Mai come nell'ultima trasmissione Cordialmente a fianco, procede una critica accomiatante del mezzo consiglio, della mezza osservazione, e della solita finale che evita il problema e tende a metter forzatamente d'accordo ogni possibile voce discordante. La tecnica evasiva, insomma, è propria della «piccola posta» dei rotocalchi rosa (i quali, anche loro, affrontano alla apparenza lenni, talvolta scottanti). Dal servizio sul problema di coscienza a quello sul pedaggio delle autostrade: come in quello sui rapporti fra genitori e alunni e in quello sugli alunni c'è un costante «volpome bene» all'insegna del «tutti d'accordo». Su una unica questione Cordialmente ha preso posizione; ma lo ha fatto attraverso le parole autorevoli esponenti della maggioranza governativa, che hanno tirato in ballo le orecchie alla politica francese nell'ultimo numero, ad eccezione di un numero in cui è evidente che ripropone varie sequenze di Muschecchi (e in particolare del compagno e braccio destro, Mario Riva) strappa consensi ad un pubblico assai vasto. Ma se questo dice, perché il meccanismo (mentre le esibizioni dell'opera sono ridotte a zero), non sarebbe stato più semplice (perché si perde di vista la ricerca e la novità dei servizi in tutta l'ultima puntata, ad esempio, soltanto in un caso è stato fatto uno sforzo di elaborazione ragionata (e passabilmente televisiva): nella breve inchiesta sul mercato natalizio degli acquisti. Anche qui, tuttavia si è partiti col piede sbagliato: con una prelenatrice costernata alla corte di qualche avvezzo a trovare superflui o industrializzati i biglietti di auguri. Da questa prefretta vice

preparatevi a...

RITRATTO DI CASERTA (TV 1° ore 21) Per la serie dei «Ritratti» di città, curata da Gras e Craveri, va in onda un programma dedicato a Caserta, la cittadina campana nata intorno allo splendido palazzo reale fatto costruire da Carlo III di Borbone.

RITORNA TYRONE (TV 2° ore 21,15) Inizia un nuovo ciclo cinematografico, dedicato all'attore Tyrone Power. Il film di questa sera, «Incendio di Chicago» è diretto da Henry King. Contrariamente a quanto appare dal titolo italiano, le fiamme che distruggono la città appaiono soltanto alla fine come simbolo purificatore; protagonista, infatti, è un giovane gangster che riesce a far eleggere il fratello a sindaco della città. Il finale, tuttavia, ha la sua edificante morale.

programmi TELEVISIONE 1°

- 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
11,30 SCUOLA MEDIA
12,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
17- GIOCAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAFERE - Il pianeta Terra
19,45 TELENOTIZIE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21- RITRATTI DI CITTÀ - Caserta
22- MIEGLODI SPORT
23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,30 SAFERE
Una lingua per tutti - Corso di Inglese
21- TELEGIORNALE
21,15 TYRONE POWER, UN «DIVO» DEGLI ANNI '40
L'INCENDIO DI CHICAGO
22,55 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Il dramma del testimone

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6:30. Corso di lingua tedesca; 7:45. Ieri al Parlamento; 8:30. Le canzoni del mattino; 9:07. Colonna musicale; 10:05. La Radio per le scuole; 10:35. Le ore della musica; 11:30. Antologia musicale; 12:42. La donna, oggi; 13:20. Appuntamento con Claudio Villa; 13:53. Le mille lire; 16:11. Novellino; 16:30. Corriere dei dischi; 16:50. Le inchieste del Giudice Fraga; di G. Simenon; 17:35. Radiotelefortuna 1967; 17 e 28. Le grandi canzoni napoletane; 17:45. L'Approdo; 18:15. Per voi giovani; 19:30. Cronache di ogni giorno; 20:15. La voce di G. Morandi; 20:30. La più lunga notte dell'anno, di Armand Lanoux; 21:30. Concerto sinfonico; 23. Oggi al Parlamento.

RADIO TERZO

- Ore 10: Musiche operistiche di G. Donizetti, R. Wagner, C. Gounod; 10:30. Musiche classiche balistiche; 11: Musiche di G. F. Haendel e S. Bachmann; nov. 12:30. Il violino di Rudolph Kreutzer; 12:35. Concerto sinfonico; 14:25. C. Debussy; 14:30. Recital del coro Polifonico Romano; 15:10. Johann Sebastian Bach; 15:30. Musiche di M. Haydn, F. Mendelssohn-Bartholdy; 16:13. Composizioni contemporanee; 17: Le opinioni degli altri; 17:10. Ludwig van Beethoven; 17:30. Corso di lingua tedesca; 17:45. Sergei Prokofiev; 18:13. Quadrante economico; 18:30. Musica leggera; 18:45. Concerto pianeta; 19:15. Piccolo di ogni sera; 20:20. L'opera pianistica di Alfredo Casella; 21: Giochi all'italiana; 21:30. Jazz moderno; 22: Il giornale del Terzo; 22:30. Luigi Pirandello; 23:00. Cento anni dalla nascita; 23: Complessi Pro Musica Antiqua di Brunnello.

LA ROMA FESTEGGIA OGGI I 40 ANNI

Contro l'Inghilterra e contro Malta

OGGI LE NAZIONALI GIOVANILI A NOTTINGHAM E A NAPOLI



MERLO, il giocatore più noto della nazionale «Under 23».

In attesa di Italia-Svizzera che sabato deciderà l'eventuale ammissione dell'Italia al turno successivo della Coppa Europa, oggi sono di scena due rappresentative azzurre giovanili: la «under 23» a Nottingham contro l'Inghilterra e la nazionale juniores a Napoli contro Malta.

Il primo incontro (che comincerà alle 19.30) è puramente platonico ma non meno importante perché la «under 23» ricostituita per l'occasione dovrà servire da vivajo per la nazionale maggiore (anzi Valcareggi augura che si ricostituiscano anche la nazionale B in modo che faccia da ponte tra le under e la A).

Basta del resto scorrere i nomi dei giocatori che comporranno la formazione italiana per vedere che si tratta di autentiche speranze: Vecchi, Pasetti, Botti, Roy, Cresci, Tomasini, Gori, Vieri, Anastasi, Merlo, Chiarugi.

- Dal primo incontro (vinto con il Livorno per 2-0) allo scudetto, ai tempi nostri in una breve carrellata
- In mattinata la celebrazione ufficiale al Palazzetto dello Sport (con la consegna delle medaglie d'oro ai giocatori che vinsero lo scudetto)
- Nel pomeriggio i festeggiamenti proseguono allo stadio in occasione dell'incontro valevole per la Mitropa Cup



Lo schieramento della Roma (titolari e riserve) che ha vinto lo scudetto nel 1942.

«Facile» per i giallorossi

In serie B
Squadra-guida è il Palermo!

Nebbia in Val Padana e la classifica — che già chiara non era — si è maggiormente ingarbugliata. Chi può difendere qual è la vera posizione della Lazio? Chi da recuperare la partita col Modena, e le basterebbe un punto per portarsi un passo dalla vetta? Tutte le altre squadre attualmente a quota sedici. Ma c'è di più: il Pisa e il Palermo, che rispettivamente la prima e la seconda in classifica, non hanno ancora da osservare il loro turno di riposo.

lo Spartak di Trnava?

Quaranta anni dopo... Il programma dei festeggiamenti di oggi, potrebbe sembrare così: perché giusto quaranta anni fa, nella stagione 1927, vedeva la luce la A.S. Roma, dalla fusione tra altre tre squadre romane, il Roman (che era sorto nel 1907), la Fortitudo (nata nel 1906) e l'Alba (nata nel 1911).

Valcareggi ha scelto secondo la logica

Ferrini all'Amsicora mediano di spinta

Dalla nostra redazione FIRENZE, 19. — Se fra oggi e domani non ci saranno ripensamenti e se nessun candidato alla maglia azzurra nel corso dell'allenamento di due porte fissato per domani contro la De Martino viola, si procurerà qualche acciacco, la formazione italiana alla Svizzera è praticamente già varata: Albertosi, Burgin, Facchetti, Ferrini, Berellini, Pichi, Domenghini, Juhano, Mazzola, Rivera, Riva. Formazione che però sarà resa ufficiale solo domani, poiché il C.T. prima di prendere una decisione definitiva, non solo intende informare i diretti interessati, ma vuole, giustamente, rendersi conto delle condizioni fisiche di tutti i candidati che, come è noto, sono 18 e da oggi si trovano al Centro tecnico federale di Coverciano dove, nel pomeriggio, hanno effettuato una loro sgarbata.

Esauriti i biglietti

Anche a Cagliari la partita in TV?

CAGLIARI, 19. — E' in corso a Cagliari, come in tutta l'isola, la caccia ai biglietti per l'incontro internazionale in programma per il giorno 23 allo stadio Amsicora. Pare che i biglietti siano addirittura già tutti esauriti e che quindi sia assicurato il pieno sugli spalti dell'Amsicora. Nonostante ciò la Federazione Italiana Calcio ha disposto la esclusione della zona di Cagliari dalla trasmissione della partita televisiva dell'incontro. Un provvedimento del genere può avere una giustificazione se vi è il pericolo che, con la trasmissione della telecronaca, possano aversi pregiudizi per l'incasso o determinarsi comunque un minor affluire di spettatori. Nel caso di Italia-Svizzera, però, se è vero, come pare accettato, che i biglietti sono già venduti e che quindi si avrà un tutto esaurito all'Amsicora, la decisione di escludere la zona di Cagliari dal circuito televisivo appare del tutto assurda.

Due buone prove alle Capannelle

Due prove di buon interesse tecnico e spettacolare figurano al centro dell'odierna riunione alle Capannelle, i premi Gatto Roussard e G. Mancini, l'uno sui grossi ostacoli e l'altro in siepi. Nel primo Gatto Roussard (tre due milioni e 300 mila) e cinque concorrenti ai nastri con due cavalli valutabili al di sopra degli altri: i pesi massimi Adriano e Sgalineche che dovrebbero disputarsi la vittoria.

Per solidarietà con il CUS Roma Sport universitario: cancellato il rugby

La notizia più interessante dell'ultima domenica rugbyistica non riguarda il campionato, che è proseguito sui binari della più assoluta normalità, riguarda invece i rapporti fra il rugby universitario e la FIR. Gli universitari, attraverso l'associazione dell'Acquafredda di Roma, hanno deciso di eliminare dai loro campionati il rugby in segno di solidarietà con il CUS Roma. Si tratta di un'appendice della incresciosa vicenda che intercorre fra il Centro universitario della capitale e un gruppo di dirigenti della SS Roma nei mesi scorsi e che si conclude con il fatto, introdotto da un grave elemento di rottura nel rugby nazionale, ma non tacemmo le responsabilità del CUS. Le nostre pretese si sono oggi purtroppo tutte avverate. Il CUS ha continuato ad alimentare la polemica, ed era ovvio che il mon-

La fiaccola olimpica è giunta a Parigi

PARIGI, 19. — La fiaccola olimpica che arderà ai Giochi invernali di Grenoble è giunta oggi in aereo da Aoste accompagnata da esponenti del Comitato olimpico francese. La fiaccola era stata accesa sabato ad Olmpia.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, in data 5 settembre 1967, ha emesso il seguente decreto penale. **CONTRO** CESETTI ARMANDO nato a Roma il 1° gennaio 1919 residente in Roma Viale Castrense n. 7 con esecuzioni in Roma Via Monte Pecorella n. 9.

Il laziale MORRONE

che, malgrado i rinforzi, il Bari continua a balbettare e continua ad intrinse in una posizione di classifica fra l'altro, abbastanza rischiosa. Il Poenza, toccato il fondo della classifica, ha optato per le barricate. Le ha fatte, e non l'ha fatto anche dell'altro, ha strappato un punto al Pisa. Un Pisa, fra l'altro che ha scupato anche un calcio di rigore. Perde colpo la squadra di Lucchi? Diciamo piuttosto che ha avuto qualche momento di distrazione. E neppure del Livorno — sconfitto a Venezia — si può dire che perde colpi: non dimentichiamo che questo campionato, iniziato tanto felicemente dalla squadra labronica, sta diventando un supplizio a Venezia il Livorno ha ceduto più che altro alla sfortuna, per l'inevitabile capitato a Lombardo. Continua a precipitare il Genoa, che solo per caso ha raggiunto il pareggio contro la Reggina e il Padova ha perso ancora. Stavolta contro il Monza.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, in data 5 settembre 1967, ha emesso il seguente decreto penale. **CONTRO** PARICIANI PIETRO nato ad Anguillara il 22 maggio 1900 residente in Via Prato della Corte n. 99 abitante in Roma Via Giustiniana presso Azienda agricola in località Vaccareccia.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, in data 5 settembre 1967, ha emesso il seguente decreto penale. **CONTRO** ROMANELLA GIUSEPPE nato a Roma il 27 feb. 1919 residente in Roma Via Cassa Vecchia n. 248.

Dimostrazione di forza di Pattakos e dei colonnelli

Costantino potrà tornare ma alle condizioni della giunta

Danzano sull'abisso



Nella base di Danang, l'attrice americana Raquel Welch balla con alcuni marines: potrebbe apparire (a leggere le didascalie con cui la stampa borghese commenta questa immagine) una qualsiasi, in fondo allegria foto di varietà. Invece è un documento di quella rivolta...

Il rientro del re ad Atene non è considerato « maturo » - Dopo un colloquio con Rusk, Pipinelis invita il monarca a non formare un governo in esilio

Dal nostro inviato

ATENE, 19. La data del ritorno di re Costantino ad Atene, qualora il sovrano dichiarerà la sua intenzione di accettare le condizioni che gli sono state proposte, sarà fissata dai colonnelli della Giunta: questa sembra essere la decisione ultima ed irrevocabile del governo greco secondo le dichiarazioni rese questa mattina dal ministro degli Interni Pattakos. « Noi manteniamo il trono intatto e libero perché Costantino possa di nuovo occuparlo, naturalmente quando l'atmosfera lo permetterà » ha detto infatti Pattakos senza mezzi termini. E più tardi, rispondendo ad una nuova domanda volta a sapere se il ritorno del re « era questione di giorni, di mesi o di anni » ha risposto: « Ve l'ho già detto. Il ritorno avverrà quando la situazione sarà matura ». Ma chi deciderà della « maturità » o meno della situazione? Ovviamente la Giunta, dopo avere completato l'operazione negli altri quadri dell'Esercito, annettato « i fuorivisti » condannati i colpevoli della rivolta del 13 dicembre, varato la Costituzione che limita le prerogative e i poteri del re. Qualche giorno fa — e si trattava di persona bene introdotta presso la Giunta — ci parlava di un periodo indispensabile di sei mesi per far maturare la situazione. Forse non esagerava, come abbiamo creduto allora. Oggi più che mai, dopo la conferenza stampa del ministro degli Interni, siamo convinti che l'eventuale ritorno del re si deciderà probabilmente anche prima che si realizzerà soltanto di qui alla prossima primavera, salvo colpi di scena imprevedibili. Ma l'ultimo colpo di scena del 1967 sarà stato, per il ritorno del re, la fuga del re. I colonnelli non amano la teatralità delle situazioni e, in ogni caso, al ruolo di attore preferiscono quello del regista.

qui i loro rappresentanti diplomatici. Noi non abbiamo nulla di niente, e il governo, eccellenza fatta per alcuni ministri tra i quali il primo ministro, è sempre quello di prima. DOMANDA — Prevedete un ritorno ad un governo civile? RISPOSTA — Non abbiate troppa fretta. DOMANDA — Quando si conosceranno le date del referendum costituzionale e delle elezioni? RISPOSTA — Prestissimo. DOMANDA — Volete dirci il numero delle persone arrestate? RISPOSTA — No. DOMANDA — Le inquietudini dell'opinione pubblica internazionale potrebbero determinare la riduzione degli aiuti economici alla Grecia. Se ciò avvenisse vi rivolgereste alla Russia? RISPOSTA — Noi siamo ottimisti. Riteniamo di poter andare avanti. In ogni caso non avremo bisogno della Russia. E' buona regola però che le potenze non si immischino negli affari interni di altre potenze. Noi siamo amici di tutti, specie in questi giorni che ci avviciniamo al Natale.

Abbiamo appreso stasera un interessante retroscena diplomatico della crisi del 13 dicembre. Quel giorno Rusk annunciò a Pipinelis (entrambi erano a Bruxelles) che il re era in fuga. Il ministro degli Esteri, dopo il colloquio con il suo collega americano, si mise in contatto telefonico con Costantino per scongiurarlo di rinunciare alla formazione di un governo in esilio: ciò avrebbe costretto gli atenei a una scelta che avrebbe compromesso ogni soluzione negoziata con i colonnelli sulla cresta dell'onda.

Augusto Pancaldi

Il monarca temporeggia col pilota al suo fianco

« Io sono ottimista, anche se ci vorrà molto tempo prima che questa faccenda si concluda... » ha dichiarato Aralamos Patamianos, il generale a riposo ateniese che è venuto a Roma per incontrarsi con Costantino. Il messaggio della giunta militare ha avuto oltre cinque ore di colloquio con il monarca rifugiato nella sede dell'ambasciata ellenica. Poi è ripartito per Atene alle 14.40 di ieri, con un volo dell'Olympic Airways. A cosa alluda Patamianos col suo ottimismo è difficile dirlo. Forse semplicemente si riferisce ai contatti fra il re e il governo attuale non sono ancora del tutto interrotti e che le trattative quindi continueranno a stabilire un debole filo di comunicazione fra Atene e Roma. Le condizioni dei colonnelli, per il rientro di Costantino sono dure e nello stesso tempo saghe: ma anche Costantino — e soprattutto sua madre Federika — è ostinato e sa essere abbastanza sfumato da non pregiudicare nulla.

« E' molto probabile — ha aggiunto Patamianos al momento della sua partenza — che io e altri si torni ancora a Roma. Quanto a me devo conferire con molte persone ad Atene, prima di prendere un'altra decisione ». Se dietro tutto questo non ci fosse la tragedia del popolo greco, potrebbe sembrare una farsa: sull'ambasciata ellenica sventola la bandiera, ornata alla presenza di Costantino a Roma. Irene, ogni sera, quando saluta il fratello e sua moglie Annamaria che rientrano per pernottare negli appartamenti della palazzina di via Mercadante, si inchina e bacia la mano a Costantino, un omaggio del quale oggi egli ha bisogno più che mai.

A Villa Polissena, dopo che la giornata ufficiale di Costantino è finita, le luci restano accese fino alle 2. alle 3 di notte. Costantino tiene lunghe riunioni con i ministri, una famiglia di cui fanno ormai parte anche il ministro Kollias, il generale Papagos e altri personaggi fuggiaschi insieme con lui. A Roma è giunto anche il pilota personale di Costantino, Joannidis che fino a ieri era rimosso dalla capitale greca. Come pensate di poter esistere? RISPOSTA — Nessun governo ha dichiarato di non poter riconoscere. Tutti hanno

Il gen. Al Amri nuovo premier

Nuovo governo nello Yemen per battere i monarchici

Attesa per un incontro fra Nasser e l'inviato delle Nazioni Unite - Aiuto sovietico al nuovo Stato yemenita meridionale?

IL CAIRO, 19. Un nuovo governo è stato formato nello Yemen e ha subito ordinato la mobilitazione generale. Scopo del mutamento, che consiste essenzialmente nelle dimissioni del primo ministro Mohsin Al Ayni e nella sua sostituzione con il gen. Hassan Al Amri, sembra essere quello di riprendere l'iniziativa politica e militare contro le forze monarchiche, che dopo l'allontanamento del maresciallo Sallal dalla presidenza della Repubblica avevano lanciato un'offensiva su larga scala, arrivando a minacciare la stessa capitale, Sanaa. Il generale Hassan Al Amri è infatti considerato fautore di un atteggiamento energico nei confronti del monarchico (si ricorda la sua intransigenza durante le fallite trattative di Harad, nel 1965).

L'allontanamento di Sallal sembrò indispensabile per aprire la strada a un compromesso con i monarchici, dato l'accordo di Kartum fra Faisal e Nasser per un disimpegno dei sauditi e degli egiziani dallo Yemen (le truppe egiziane si sono ritirate completamente). Ma compromesso non significa, ovviamente, cedimento o resa, e all'aggressività dei seguaci dell'imam Al Badr, sostenuti da mercenari europei e certamente da più di una potenza imperialistica, i repubblicani sembrano ora decisi a opporre una politica ferma di difesa delle conquiste della rivoluzione.

Calcutta Cento donne arrestate

CALCUTTA, 19. La destituzione del governo del Fronte Unitario delle sinistre nel Bengala occidentale, e la sua sostituzione con un altro governo diretto da P.C. Ghosh, decisa dalle autorità centrali di Nuova Delhi, continuano a provocare vivo malcontento a Calcutta, dove proseguono vivaci dimostrazioni. E' in corso un vasto movimento di « disobbedienza civile », che oggi prevedeva manifestazioni da parte delle donne. Infatti centinaia di donne hanno attaccato la residenza del governatore, chiedendone l'allontanamento. Le donne, che agitavano bandiere rosse, hanno superato il primo sbarramento di guardie. La polizia ha inviato rinforzi, e oltre cento donne sono state arrestate. Domani toccherà agli studenti dimostrare. Oggi però già si sono avuti aspri scontri, e la polizia è intervenuta con le bombe lacrimogene contro gli studenti.

Per quanto riguarda gli sviluppi della crisi mediorientale, la cronaca registra un incontro fra Nasser e l'inviato dell'ONU Gunnar Jarring, di cui gli osservatori attendono con interesse di conoscere i risultati. Secondo « Al Ahran », Jarring ha già inviato un rapporto preliminare a U Thant, affermando « di ritenere che non è possibile arrivare a trattative dirette fra i paesi arabi e Israele ». Il rapporto — scrive « Al Ahran » — è basato sui risultati della fase esplorativa della missione Jarring nel Medio Oriente. Dal canto suo, Jarring si è mostrato finora riservatissimo. Ai giornali « si ha detto di non poter rilasciare dichiarazioni ».

Da Aden si apprende che l'Asociated Press a riferito che due diplomatici sovietici sono giunti nel nuovo Stato dello Yemen meridionale per studiare la possibilità di un aiuto finanziario dell'URSS, dato che la Gran Bretagna si sta in pratica rifiutando di far fronte ai suoi impegni.

Israele Vogliono colonizzare le terre arabe occupate

TEL AVIV, 19. Il movimento per un « grande Israele » (movimento non ufficiale, ma influentissimo, anche perché fra i suoi membri conta la vedova del secondo presidente dello Stato, e soprattutto perché le sue parole d'ordine sostanzialmente corrispondono alle idee di gran parte dell'opinione pubblica e dei suoi ministri più aggressivi, come per esempio Dayan) ha tenuto ieri sera a Gerusalemme un'assemblea improntata al più aperto secolarismo.

Il gen. Abraham Yoffe ha detto che « re Hussein non possiede alcun diritto sulla Cisgiordania e noi non abbiamo nulla da discutere con lui ». Hussein — ha aggiunto il generale — ha regnato sulla riva occidentale del Giordano « grazie ad un completo britannico ». Secondo Yoffe, le « frontiere israeliane sono ora più facilmente difendibili, perché il nemico non dispone più delle vantaggiose posizioni che aveva sulle colline ».

Raccomandazioni di una commissione nell'Canada

Verso un Quebec autonomo?

OTTAWA, 19. Nel primo volume di un ponderoso rapporto sul bilinguismo e biculturalismo del Canada, la apposita commissione — istituita quattro anni or sono — raccomanda il riconoscimento dei diritti della popolazione francofona, in particolare nella provincia in cui essa è maggioranza, il Quebec. La commissione raccomanda al governo di istituire il bilinguismo presso tutti gli organi federali e in talune province federate, di creare nelle altre regioni distretti bilingui, e riconoscere a tutti i canadesi il diritto di essere istruiti nella lingua di loro scelta, fra l'inglese e il francese. Il primo volume del rapporto non affronta ancora i temi politici, ma le premesse che esso pone, assieme con il riconoscimento del fatto che la maggioranza anglofona non è stata in grado di assimilare la minoranza francofona, lascia prevedere che prima del termine del suo lavoro — previsto in otto volumi — la commissione possa raccomandare che gli attuali vincoli federali con il Quebec siano sostituiti da un legame che lascia alla provincia francofona maggiore autonomia, come per esempio un'unione doganale. Si rivela che il primo ministro Pearson ha accettato senza riserve le conclusioni di questo primo volume della inchiesta. Il consiglio municipale di Ottawa invece ha cambiato il nome al Boulevard De Gaulle, che si chiama ora Boulevard del Centenario.



E VI RICORDA CHE NEI NEGOZI COOP TROVERETE AMPIA SCELTA DI ANTIPASTI • SALUMI • PASTE SPECIALI • POLLAME • CARNI FRESCHE • FORMAGGI • VINI • LIQUORI • DOLCI TRADIZIONALI • SPUMANTI • CAFFÈ • FRUTTA FRESCA/SECCA/SCIROPATA • TUTTI PRODOTTI DI QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

Le furiose incursioni nemiche non hanno impedito le manifestazioni

Hanoi celebra sotto le bombe USA il settimo anniversario del FNL



I giornali pubblicano i bilanci della guerra di liberazione nel Sud: dal 1965 il corpo di spedizione americano ha avuto 255 mila uomini fuori combattimento...

SAIGON, 19

Le continue incursioni aeree americane sulla zona di Hanoi sulla stessa capitale non hanno impedito che la capitale della Repubblica democratica del Vietnam celebrasse il settimo anniversario della fondazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

Continuano negli USA le manifestazioni contro la guerra di aggressione nel Vietnam. Sono per lo più di giovani che si rifiutano di essere arruolati per combattere nel sud-est asiatico.

NUOVI «NO» IN USA ALLA AGGRESSIONE

una manifestazione davanti al centro di reclutamento della città. A Chicago un giovane di 21 anni, Dennis Rordan, è stato condannato a tre anni di reclusione per aver bruciato la cartolina-prelito.

Alleati e fantoci ai funerali di Holt

Johnson va in Australia per un «vertice» sul Viet

Interverrà anche il premier inglese Wilson McEwen ha assunto i poteri dello scomparso

CANBERRA, 19 Un «vertice» dei paesi impegnati nell'aggressione al popolo vietnamita avrà luogo nei prossimi giorni a Melbourne, dopo il servizio funebre in onore dello scomparso primo ministro australiano, Holt.

Clamoroze rivelazioni d'un ufficiale americano

La Casa Bianca inventò l'incidente del Tonchino

Il «sonar» del cacciatorpediniere «Maddox» non rivelò mai un attacco di unità nordvietnamite - Johnson fabbricò l'incidente per ottenere dal congresso l'autorizzazione a bombardare il Nord Vietnam

NEW YORK, 19 Un ufficiale della marina americana, il tenente John W. White, che nel 1964 si trovava nel Golfo del Tonchino imbarcato sul cacciatorpediniere «Pine Island» ha rivelato che il famoso attacco di motosiluranti del Nord Vietnam (pretesto alle successive «rappresaglie» USA sulla RDV) non ha mai avuto luogo.

White scrive in un articolo che il «Pine Island» fu la prima nave che si avvicinò al «Maddox» e al «Turner Joy» i due cacciatorpediniere oggetto del presunto attacco nordvietnamita.

VIETNAM EROICO

Sette anni fa nasceva nel Sud il glorioso FNL

Il caloroso messaggio del Comitato Centrale del Pci alla Presidenza del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud - Un telegramma del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam

Conclusa la visita a Mosca

George Romney da Kossighin: due ore di colloquio

Si è parlato del Vietnam, del Medio Oriente, delle relazioni sovietico-americane e del disarmo

MOSCA, 19 Il governatore del Michigan, George Romney, uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti, si è incontrato oggi, come previsto, con il primo ministro Kossighin. Il colloquio è durato due ore e dieci minuti ed ha avuto come temi il Vietnam, il Medio Oriente, le relazioni americano-sovietiche e il disarmo.

L'Algeria continua a comprare oro

Il governo algerino ha convertito altri quaranta milioni di dollari in oro, secondo quanto ha dato notizia il giornale Paris Presse, spiegando che il governo di Algeri ha acquistato dollari contro pagamento in franchi sulla piazza di Parigi e subito dopo ha convertito il ricavato in oro metallico presso la tesoreria federale statunitense.

DALLA PRIMA PAGINA SIFAR

sito perché fossero discussi subito anche le interpellanze dedicando ad esse e alle interrogazioni almeno tutta la giornata di domani. Di fronte all'ulteriore rifiuto del ministro della Difesa, i rappresentanti della maggioranza hanno proposto di rinviare tutto il dibattito a gennaio. Per quanto riguarda i conti, il ministro ha detto che non si può certo sfuggire al sospetto - commentava il compagno G. C. Pajetta - che mentre da un lato si vorrebbe fingere una risposta dall'altro si pensi di poter influire sulle prossime elezioni politiche.

Il compagno C. Pajetta, che mentre da un lato si vorrebbe fingere una risposta dall'altro si pensi di poter influire sulle prossime elezioni politiche, ma comunque si è voluto evitare di rispondere alle domande precise che venivano soprattutto dalla nostra parte. Resta il fatto che il governo è da più giorni sotto accusa nell'aula del Tribunale sulla stampa, nel pacifico e nel dovere del ministro di intervenire in Parlamento poiché in qualunque momento gli è concesso, pur che la voglia, di prendere la parola, di informare, di documentare, di smentire qualcosa che non è vero, di accusare e dei voci così largamente diffuse.

Vi è stato a questo punto un colloquio tra Nenni e il capogruppo socialista della Camera, Ferri. Quest'ultimo ha detto: «Penso che il governo debba rispondere domani alle interrogazioni. Poiché Tremelloni ha dichiarato di essere pronto a dare questa risposta, non vedo il motivo di rinviarla». Come si vede in questa dichiarazione Ferri non parla ancora delle interpellanze (di questo dice «decide il governo»). Ma il contrasto con la posizione di Zanibelli con tutta una serie di fatti pretesti procedurali - è palese. Questo contrasto ha portato in serata - dopo una serie di affannose consultazioni tra gli esponenti della maggioranza - a una riunione tra Zaccagnini, Scaglia, Zanibelli e Ferri dove è stato deciso di far marciare indietro sulle decisioni della mattinata.

Stamattina, dunque, Tremelloni si presenta alla Camera e alle 19 si riunisce il Consiglio dei ministri certo per discutere anche dello spinosissimo «caso Sifar». Frattanto in una interpellanza a Moro, Tremelloni e Taviani i senatori del PSU e Democrazia cristiana, Albarolo e Schiavetti chiedono di sapere se non si ritenga «doveroso denunciare all'autorità giudiziaria la condotta del gen. De Lorenzo perché accerti se questo, da solo o con la complicità di altri, ha organizzato il sistema «caso Sifar» e i militari, non si sia reso colpevole dei seguenti reati: 1) Attenuto contro la Costituzione dello Stato; 2) Tentativo di insurrezione armata sui poteri dello Stato; 3) Attenuto contro organi costituzionali; 4) Tentativo di soppressione, per aver distrutto ed occultato documenti ufficiali, quali le cosiddette liste di proscrizione; 5) Abuso di ufficio per essersi adoperato al fine di procurare vantaggi ad alcuni ufficiali suoi confidati per far promuovere gli stessi a gradi superiori.

Ma il Sifar non è certamente l'unico problema che mette nei guai il centro sinistra. Anche la legge sul Vietnam, il Medio Oriente, le relazioni americano-sovietiche e il disarmo. Romney si è dichiarato soddisfatto dello scambio di vedute. «Il presidente - egli ha detto - è stato generoso sia del suo tempo che della sua attenzione. Conformemente all'impegno preso, l'uomo politico americano si è astenuto dal fornire particolari. Ha detto, comunque, di avere «più ascoltato che parlato».

Guy Mollet sulle prospettive di azioni comuni con il PCF

PARIGI, 19 Intervistato ieri da tre giornalisti alla televisione Guy Mollet, leader della SFIO, ha parlato dei problemi della Federazione della sinistra e dei rapporti con il PCF. Ha dichiarato che «in seno alla Federazione si sta andando verso l'integrazione», e che «sono stati fatti trasferimenti di potere in vista di arrivare a un'organizzazione comune».

A proposito dei rapporti con il PCF, ha detto: «Sono possibili numerose lotte comuni, ma restano ancora molte cose da fare». Mollet ha dichiarato che un'azione governativa in comune con i comunisti presuppone l'esistenza di un programma comune. Secondo il leader della SFIO, soprattutto la politica estera pone a questo riguardo dei problemi complessi.

Mollet si è infine pronunciato a favore dell'ingresso inglese nella CEE, facendo però notare che esistono molte questioni da chiarire «per sapere se, a scadenza, gli inglesi saranno o no degni di entrare».

Amendola

delle ottimistiche previsioni di due anni fa. Il divario tra nord e sud tende ad allargarsi. Il volume degli investimenti ristagna nel sud, malgrado la «ripresa» generale. Il ritardo meridionale si è compromesso. Il primo sviluppo economico generale.

Queste - ha proseguito Amendola - le amare costatazioni che abbiamo visto indicate e nella relazione sull'attività di coordinamento e su quella previsionale per il 1968 presentate da Pastore, e, con accenti ancora più netti, nei discorsi tenuti all'assemblea della DC di Napoli e nel recente congresso di Milano.

Le previsioni riequilibratrici del Piano Pieraccini appaiono ogni giorno di più smentite dai fatti. L'agricoltura, il Mezzogiorno e gli impieghi sociali appaiono i punti deboli dell'attuale congiuntura, ha infatti detto Moro a Milano. Che è quanto dire che gli squilibri si accentrano.

Quanto mai valida e pertinente appare perché la critica che noi comunisti, anche due anni fa, nella relazione di minoranza del compagno Chiaromonte, abbiamo fatto sul Mezzogiorno e sulla politica governativa per il Mezzogiorno. Una politica che sostanzialmente insisteva nel concetto della politica per il Mezzogiorno come un intervento dall'esterno» là dove, trattandosi di un squilibrio di fondo, dovuto al meccanismo stesso del sistema, era il caso di un meccanismo che bisogna incidere.

Di nuovo c'è solo questo discorso sulla «contrattazione» in troika del Psi, Psdi, Psupp. La contrattazione che dovrebbe sortire l'effetto di dividere finalmente i gruppi monopolistici ad investire nel sud. Discorso vecchio - ha ricordato il compagno Amendola - di cui ci parò Campilli nel '54, e che è destinato a lasciare immutate le cose in assenza di una decisa e chiara volontà politica di «contrastare» il sistema e non di «contrattare» con esso. Ed è strano che abbia mostrato di dar credito ad esso anche chi, come il compagno Pastore, ha fatto una diretta, deludente, esperienza di governo.

In quindici anni di politica per il Mezzogiorno soltanto con la nostra politica di sviluppo nelle fabbriche del sud, e per conto, più di due milioni di emigrati e relativa coesistenza, questa contrattazione, che pure in materia ha fatto una diretta, deludente, esperienza di governo. In quindici anni di politica per il Mezzogiorno soltanto con la nostra politica di sviluppo nelle fabbriche del sud, e per conto, più di due milioni di emigrati e relativa coesistenza, questa contrattazione, che pure in materia ha fatto una diretta, deludente, esperienza di governo.

Bruxelles

sulla domanda inglese? Couve de Murville ha ripetuto che secondo il suo governo non esistono oggi le condizioni per accettare l'Inghilterra nel MEC.

Gli altri, gli onnipotenti della loro disfatta e della mancanza di una propria alternativa, si sono limitati a schermaglie procedurali. Willi Brandt ha detto che il governo di Bonn confermava di essere favorevole ad una trattativa con Londra ma che, se essa non poteva essere subito iniziata per mancanza di unanimità fra i Sei, il problema poteva rimanere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del Mercato comune.

Il ministro degli Esteri italiano Fanfani ha chiesto, nella seduta pomeridiana, di mettere ai voti la questione dell'apertura del negoziato. Gli altri quattro paesi hanno votato a favore. La Francia, Couve de Murville, ha risposto: «Questi i fatti». Da essi sorgono due interrogativi. Il primo riguarda le reazioni inglesi. Il secondo si può così formulare: che cosa ne sarà ora del MEC? Assisteremo, se ne può essere certo, al tentativo di nascondere la crisi. Ma se si va al fondo delle questioni si giunge a concludere che ora dell'Comunità rimangono soltanto due elementi. Il primo è una unione doganale che sarà completata nel prossimo giugno. Il secondo è una faticosa politica agricola, la quale comunque si risolve in un grande affare per la Francia. Nel 1968, infatti, la Francia al netto del proprio contributo riceverà l'equivalente di trecento-quattro miliardi di lire, il che significa che con i proventi del MEC Parigi potrà pagarsi quello che è il costo ufficiale della force de frappe atomica. L'Italia sborserà per il fondo agricolo più di cento miliardi di lire.

In queste condizioni quali sono le prossime iniziative del Mercato comune? Le risposte che vengono dal MEC in materia di paralisi provocata dalla mancanza di unità politica, o meglio dalla crisi politica, che nessuno può nascondere. Tutto ciò che deve essere realizzato dopo la fase transitoria del Trattato è per ora messo in archivio.

Ieri i ministri dell'Agricoltura si erano accordati per una classificazione delle uova. Si annuncia anche un prossimo censimento dei maiali allevati nei sei paesi. Non è uno scherzo. Il censimento è già in fase di elaborazione e - sia detto tra parentesi - costerà all'Italia mezzo miliardo per spese di organizzazione.

Prime reazioni in Inghilterra

LONDRA, 19. Il governo britannico si riunirà domani per esaminare il nuovo no all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC in una dichiarazione del ministro degli Esteri viene confermata l'intenzione della Gran Bretagna di insistere nella sua richiesta di appartenere alla Comunità.

Al Consiglio comunale di Terni

Inaugurato a Urbino il 462° anno accademico

Università libera o statale?

Preoccupata relazione del rettore Carlo Bo. Il rapporto con le altre libere università italiane - Perché è necessario statizzarla

NSIOSA e preoccupata relazione del magnifico rettore, prof. Carlo Bo, in apertura del 462. anno accademico dell'Università di Urbino (con la quale, come è noto, è convenzionata la facoltà di Economia e Commercio di Ancona).

Anzitutto, sul tema generale degli studi superiori in Italia attorno al quale sono in corso nel paese ed in Parlamento un vivace dibattito ed iniziative anche di lotta degli studenti, il prof. Carlo Bo, fra l'altro, ha osservato: «L'anno si apre in un clima di inquietudine e d'incertezza; la famosa porposta di legge è appena arrivata alla Camera per la discussione ma, anche quando si facesse in tempo per farla approvare, è opinione scontata che la crisi universitaria non sarà per questo risolta... L'Università italiana ha poi dei problemi che si sono andati aggravando negli ultimi vent'anni per colpa di una straordinaria leggerezza per aver eluso ogni provvedimento di previsione».

Di vivere bene o di sopravvivere o di scomparire. Già nell'ultima relazione avevamo prospettato la gravità della situazione. Oggi le cose non sono mutate in meglio.

Qui il prof. Bo ha fatto esplicito riferimento alla legge che esclude le tre Università libere dai benefici dei sovvenzionamenti per l'edilizia. L'Università di Urbino che ha raggiunto i 9.200 iscritti ancora deve basarsi per gran parte sulle vecchie strutture di quando gli iscritti erano appena qualche centinaio ed il numero delle facoltà era assai ridotto. Mancano aule ed attrezzature. Difetta il numero dei docenti. Si capisce che la esclusione di Urbino dai provvedimenti sull'edilizia ha significato per l'Ateneo un grave colpo. Ma non è questa l'ennesima prova o l'ennesimo appello sulla necessità di aprire un serio discorso su una soluzione che non può più essere ignorata: appunto quella della statizzazione.

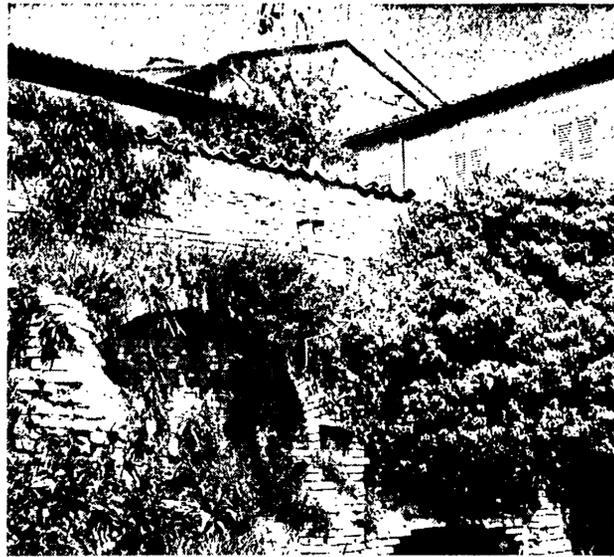
Com'è noto in Parlamento deputati del PCI, del PSU e del PRI hanno unitariamente prospettato la possibilità di giungere alla statizzazione del glorioso Ateneo urbinato. Si sono incontrati e si incontrano, però, ostacoli soprattutto in sede locale. Si oppone anche la DC per la quale il libero Ateneo di Urbino serve come paravento per le libere università confessionali. Ed è proprio su questo punto che il professor Bo ha voluto puntualizzare la situazione particolare, anzi «unica» di Urbino fra gli altri liberi Atenei.

Dopo altre osservazioni sullo stato degli studi superiori e dopo aver rilevato che il problema è anzitutto di strutture e di mezzi, il rettore è passato a parlare dell'Università di Urbino che è una delle tre Università «libere» ancora funzionanti in Italia.

«Nel nostro caso — ha detto il rettore — si tratta

URBINO: in pericolo un altro prezioso monumento

Minaccia di crollare anche la chiesa di S. Bernardino



I contrafforti di San Bernardino, pericolanti, da rifare completamente

Documento della Federazione anconetana del PCI

Accelerare i lavori per l'acquedotto di Gorgovivo

Il Consiglio della Pro-Loce di Piediluco

TERNI, 19. I soci della associazione Pro Loce di Piediluco hanno rinnovato il consiglio di questa importante organizzazione che ha il compito della valorizzazione turistica del Lago di Piediluco. Sono risultati eletti: Evangelista Criosomi, Marino Quintili, Eliso Bionni, Giorgio Criosomi, Walter Zagagnoli, Franco Rosignoli, Mariella Petrolini, Fosco Di Giulii, Manlio Proietti, Gianfranco Finali, ai quali si aggiunge il delegato del sindaco Vero Zagagnoli.

Borse di studio del Comune di Sirolo

Il Consiglio comunale ha approvato i progetti per la realizzazione delle borse di studio per la frequenza delle scuole medie inferiori, medie superiori, Palombani Corrado; per la scuola media inferiore; Morgani Enrico; per la scuola elementare; Biò Beatrice, Giordani Maria Grazia, Nicolini Sandro e Durini Diego.

Visita alla nostra redazione di Ancona del noto compositore francese

Il saluto di Morelly ai lettori dell'Unità



ANCONA — Il noto chansonnier francese Maurice Morelly, di passaggio ad Ancona, è venuto a trovarci in redazione per avere un simpatico e cordiale incontro con noi. Maurice Morelly ha composto numerose ed apprezzate canzoni sulla pace e sul lavoro. Nel lasciarci Maurice Morelly ha voluto salutarci con la seguente dedica (visibile a lato della sua fotografia): «Per l'Unità grande giornale della classe operaia e di tutti i lavoratori con simpatia comunista. Maurice Morelly».

Necessario il finanziamento di sei miliardi

ANCONA, 19. La sezione Enti Locali della Federazione anconetana del PCI ha esaminato la situazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni aderenti al Consorzio Valle dell'Esino, particolarmente di Ancona e Falconara facendo il punto sullo stato dei lavori alla sorgente di Gorgovivo, relativi alla captazione dell'acqua. Inoltre ha esaminato la legge sugli acquedotti e le possibilità esistenti per la soluzione del problema, nonché il funzionamento del Consorzio Acquedotto Valle dello Esino.

Ha espresso il parere che il problema da risolvere sia per tutti urgentissimo, drammatico, tanto per Ancona quanto per la vicina Falconara (utenti del medesimo acquedotto): la messa in opera di nuovi pozzi non risolverebbe il problema che è legato alla reperibilità di acqua potabile nella capta nel basso Esino; è necessario altresì provvedere al rinnovo degli impianti e alla sostituzione delle attuali condutture.

Poiché dalle dichiarazioni delle autorità competenti, sembra sicura la disponibilità di acqua a Gorgovivo, sufficiente per tutti i comuni aderenti al Consorzio, la sezione Enti Locali del PCI ha espresso il parere che i lavori di captazione vengano accelerati al massimo e che si proceda al passaggio della concessione dello sfruttamento della sorgente dal Comune di Jesi al Consorzio. Inoltre ha espresso il parere che debba essere approntato immediatamente un progetto in base al piano degli acquedotti e subito concesso il finanziamento di 6 miliardi di lire, necessari per la realizzazione dell'opera; infine, che lo strumento necessario per portare a soluzione il problema debba essere il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino, regolato nei suoi membri con sostituzioni o riconferme a norma di statuto.

Nozze

Si uniscono questa mattina, mercoledì, in matrimonio, davanti al sindaco di Jesi professor Alberto Bononi, i compagni Grazzella Marazzotti, responsabile provinciale del sindacato abbigliamento, e Anolo Cascia, consigliere comunale di Jesi. Ai due giovani compagni tante felicitazioni ed auguri da parte della nostra redazione.

Approvato il bilancio di previsione per il '68

Terni: oggi si vota all'Acciaieria

Ferma risposta della Fiom alle ridicole accuse della Uilm



Il complesso delle Acciaierie di Terni

TERNI, 19. La Uilm ha fatto ricorso agli strumenti più odiosi per portare un attacco all'unità sindacale, all'unità dei lavoratori dell'Acciaieria, pretendendo con questo atteggiamento di presentarsi come il solo sindacato che fa la lotta al «padrone Terni». Sono le meschinità elettorali che chi ha la coscienza di rappresentare notoriamente una forza coesa della Terni, che in tutti questi anni all'Acciaieria ha approfittato delle assunzioni discriminatorie, degli spostamenti arbitrari sui posti di lavoro per fare la squadra politica di «spalla del padrone»: una organizzazione che a nessun titolo può rivendicare di essere stata una forza combattiva e unitaria, ma che è stata sempre una forza di divisione, subalterna alla Terni.

«Ma questo iniquo atteggiamento, la Fiom ha dato prontamente questa risposta:

«La Uilm cresciuta alle acciaccate e sull'onda del paternalismo e delle discriminazioni, abbiamo parlato chiaro. Gli operai che sanno come sono andate le cose, possono ora giudicare».

«La legge speciale» prevede il totale consolidamento del centro abitato, vale a dire studi geologici e geotecnici, drenaggi, costruzioni e ripristino delle fognature e delle mura urbane e di quelle di sostegno; il consolidamento e restauro del Palazzo Ducale e altri edifici aventi carattere storico, artistico e monumentale; la sistemazione delle strade di accesso al centro storico e la costruzione di nuove strade di interesse turistico. La spesa per la realizzazione di queste opere — circa 5 miliardi di lire — sarà a totale carico dello Stato e precisamente dei ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori pubblici. Un miliardo sarà destinato per la costruzione di opere per la valorizzazione monumentale e ambientale del centro storico e di interesse turistico.

Per quel che riguarda invece gli edifici privati, il progetto di legge prevede, per la loro sistemazione, una spesa di circa due miliardi. «Finalmente si è presa la giusta linea. L'unico salvare Urbino da una sicura «morte» — ci ha detto il sindaco, il compagno Egidio Mascioli — è da questo non il trasferimento di opere solo nei urbinati ma la nazione se non l'umanità intera».

Dalla nostra redazione

TERNI, 19.

Il bilancio di previsione per il 1968 del Comune di Terni, è stato approvato con il voto dei 21 consiglieri dei gruppi che compongono la Giunta comunale: PCI, PSIUP, MSI; si sono astenuti quattro consiglieri del PSU e del PRI ed hanno votato contro sette consiglieri della DC, del PLI e del MSI.

Di cui: «...colui che aspetta il consiglio del PSU (ieri del PSI) si sono astenuti per la prima volta in questi vent'anni, sul bilancio dell'Amministrazione comunale di Terni. Si tratta di un atto di non collaborazione, di disimpegno dell'Amministrazione unitaria di sinistra, con la quale ci abbiamo una grande, puntuale ed al di fuori dei problemi che si affrontano nell'interesse della città, e delle scelte contenute nel piano quadriennale che punta la firma degli assessori ed attuali consiglieri socialisti; 2) la DC ha mostrato un estremo interesse al bilancio, ma, come sempre, nella DC sono finite le peripezie di quelle forze che conducono una ottusa opposizione alla Giunta. La DC ha espresso posizioni contraddittorie da una parte, e dall'altra, un Tualdi che, con le sue sparate demagogiche, ha invitato un Consiglio Comunale a risolvere tutto d'un colpo i problemi della città, ignorando scientificamente le responsabilità del governo e del partito che sono da individuare nella mancata riforma della giunta locale, nella situazione difficile e spesso drammatica in cui vivono i Comuni italiani».

Il dibattito sul bilancio è ripreso ieri dopo che nella seduta scorsa si era stata una relazione dell'assessore alle Finanze, Guastaldi.

I rappresentanti del gruppo comunista hanno affermato che si tratta di un bilancio che conferma la linea di politica economica del piano quadriennale, un bilancio che attua, per il terzo anno, quel piano sulla base di massime di orientamento. Di qui — è stato rilevato dal gruppo comunista — la contraddittorietà della posizione dei socialisti, i quali del piano quadriennale, la DC afferma esattamente il contrario, chiedendo i quattro partiti di fare un bilancio di «cassa» e non un bilancio di «cassa».

Questo viene proprio da quella DC che ha dato prova, in Umbria, di aver saputo di più, di prestare il piano e che ora deve subire il duro colpo di vedere un Comune «rosso» che, non stante le difficoltà in cui si è trovata, attua un piano di sviluppo, rispetta gli impegni, cosa che non fa il governo nei 14 quartieri della nostra regione.

Il gruppo comunista ha sottolineato in particolare l'importanza per la istituzione del Consorzio di quartiere, per questa forma di organizzazione democratica della vita politica e sociale, un piano sui problemi economici, su quelli dell'urbanistica, della scuola; ed ha chiesto che, proseguendo la proposta della Uilm, si occupi della soluzione dei problemi della cultura e della vita, il Comune si faccia promotore di una iniziativa sulla condizione operaia, sulla salute, sul lavoro, sulla cultura, sul tempo libero, sulla famiglia, sul welfare, sul sociale, sulla cultura, sulla politica del Comune per la cultura e per la gioventù, a tutto quello, cioè, che la prefettura ritiene «spese facoltative» e che il Comune, invece, affronta con grande impegno.

Ottavi anni, concludendo il dibattito generale, ha rilevato il clima aereo ristretto in questi due giorni di discussioni di rito a quasi tutte le forze politiche, anche se in modo diverso, si sono tenuti conto delle difficoltà in cui ogni operaio di enti locali, a parità del processo di meridionalizzazione che si registra in Umbria per la politica del governo.

Ma subito dopo Caponi, segretario della federazione del PSU, ha affermato che i socialisti unitari si sarebbero divisi sul bilancio non già per una valutazione dei problemi, ma perché in esso si critica il governo. Una posizione grave, assunta da una forza e da uomini che, con le stesse parole, rivelano la stessa denuncia, se non anni trascorsi e che oggi attendono soltanto per affermare il governo, dichiarando palesemente di disinteressarsi dei problemi della popolazione.

Secchi ed Anderlini hanno denunciato questa «furbata» della sua giunta. Si è poi passati al voto.

Albino Provantini

Proteste degli avvocati

Todi: da un anno manca il pretore

Indispensabile l'assegnazione di un nuovo magistrato - Interrogazione del compagno Mascioli al ministro Reale

TODI, 19. A Todi manca il Pretore da un anno. Da un anno non si è provveduto da parte del Ministero a coprire un posto così importante rimasto vacante a seguito del trasferimento del magistrato preposto alla amministrazione della giustizia per un Comune della importanza e dell'ampiezza come quello di Todi e per un comprensorio che riguarda gli altri comuni di Massa Martana, Fratta Todina, Monte Castello Viterbo, Colliozzi.

Il danno per l'amministrazione della giustizia, per una popolazione che supera le trentamila unità è incalcolabile. E' quindi grave e assurda la situazione che si è determinata.

Gli avvocati di Todi hanno votato un ordine del giorno in cui, dopo aver rilevato la gravità della situazione, ricordano che non è possibile andare avanti con un vice pretore onorario, nonostante l'abnegazione di questi, chiedono la assegnazione di un magistrato in sede, anche in considerazione dei numerosi procedimenti civili e penali da tempo pendenti.

Gli avvocati chiedono al Consiglio Superiore della Magistratura ed al Ministro che provvedano senza ulteriore indugio. Raccomandando questa protesta, e facendosi interpreti delle esigenze di tutta la popolazione della zona, il compagno on. Lodovico Mascioli ha rivolto una interrogazione al Ministro della Giustizia Reale in cui si chiede e di destinare alla sede giudiziaria di Todi un magistrato di ruolo, in attesa che venga di sposta l'assegnazione del titolare si provvede sollecitamente applicato, per provvedere alle più impellenti necessità in considerazione delle esigenze della popolazione e dei numerosi procedimenti pendenti da tempo».

Coloro che attendono un giudizio, coloro che hanno un procedimento pendente hanno atteso già un anno, senza che la pratica che li riguarda abbia fatto un passo; hanno atteso troppo, hanno diritto che un magistrato amministri la Giustizia.

Eletta la commissione silvo pastorale di Terni

TERNI, 19. Il Consiglio comunale ha eletto alla unanimità la Commissione amministrativa della Azienda comunale silvo pastorale. La Commissione è composta da: Ambrogio Filippini (PCI), Luigi Cambioli (DC), Arnaldo Aleoni (PSIUP) quali membri effettivi e Giuseppe Caputo (PCI) e Carlo Marangoli (PSU) membri supplenti.

Disposizioni per i panificatori

PERUGIA, 19. Il Prefetto della provincia di Perugia, in deroga alle disposizioni di legge vigenti, ha concesso ai panificatori della provincia di produrre e vendere pane nelle giornate domenicali del 24 e del 31 dicembre. Le categorie interessate recupereranno il turno di riposo il 25 dicembre ed il 1. gennaio.